TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0016

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

16
ROTA
MEM.
V. I

16. - Rota */Francesco/*. P.co P.to Agrimensore e Reg.o Ragionato di Udine. — Memorie politico-economiche relative a varii oggetti del Friuli ex Veneto: — con Indice. (Opera importante e di valore storico, inedita).

Sul dorso: « . . . . .
Vol. I.° . . . . . »

Un vol. in-4.° con bella legatura in pelle verde-scuro, con impressioni in oro: conserv. ottima. Scrittura chiara del principio dell' '800, d' ignota mano: pp. numerate 136.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA
CIVICA
UDINE

BIBLIOTECA
C.A.I.C.T.
DI
UDINE

BIBLIOTECA CIVICA

Memorie
Politico-Economiche
relative a varij oggetti del Friuli
ex Veneto,

di
Francesco Rota S.to S.to Agrimensore
e Reg.to Ragionato
di
Udine.

A. 28

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

PUBLIC RECO
CIVIL
U

Indice.

Comunali . . . . . ca. . 5.
Censimento . . . . . 25.
Notifiche . . . . . 43.
Prodotto del Formento, e Formentone . . . 53.
Condotte ed Alloggio delle Truppe . . . . 63.
Strade Fluviali . . . . . 73.
Carte monetate . . . . . 83.
Periti Agrimensori . . . . . 95.
Setificio . . . . . 105.
Mettida del Vino . . . . . 125.

BIBL... C... UDINE

BIBLIOT
CI
UI

Comunali

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Les pays de pâturages sont peu peuplés, parce que peu de gens y trouvent de l'occupation ; les terres à blé occupent plus d'hommes, et les vignobles infiniment davantage.

Montesquieu. Esprit des loix.

Quella pace che per il trattato di Campoformido (1) emerse a tranquillizzare i popoli delle Provincie, che unite vennero al felice Dominio di S. M. l'Imperatore Re di Boemia, d'Ungaria, &c. scosse pure dall'oscuro fondo del suo ritiro, e del suo nulla un' individuo che in questa fortunata vicenda si trova compreso, a mirare vicina la felicità del Friuli, e ad estendere le sue idee sui fonti, e sui mezzi della maggiore sua risorsa ; per umiliarle quindi a' piedi di quell'Augusto Trono ; dal quale ben vide certa la verificazione d'ogni bene si Pubblico, che privato.

L'occhio del Sovrano il più benefico, esteso sì di una aggravata e smunta popolazione, di già ne contempla la sua situazione, ne scandaglia la sua costituzione, e da Padre amoroso ne calcola tutti gli oggetti che ad una maggiore, e sta-

bi-

(1) In forza di quel trattato segnato li 17. Ottobre 1797. S. M. l'Imperatore, prese possesso dello Stato ex Veneto : L'armi Imperiali entrarono in Udine li 9. Gennaro susseguente.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

lide felicità sono per condurla. Quindi perciò:

I. Proteggere l'agricoltura:

II. Accrescere la Popolazione:

sono i due punti di vista, che fisseranno i miei riflessi per il ben essere di questa Provincia, e dai quali illustrati che saranno, ne risulteranno come altrettanti dimostrati corollarj:

1.° Indispensabile la riduzione a coltura dei Comunali.

2.° Necessaria la loro divisione e riparto.

A. A profitto del Pubblico Erario;

B. A indennizazione di tanti Corpi ed Individui danneggiati ed oppressi;

C. Ad una più certa e regolata utilità dei Comuni.

I. Il proteggere l'Agricoltura è l'unico mezzo di accrescere la Popolazione; accresciuta questa si è tosto ritrovato il sostentamento delle Società, delle Provincie, degli Imperi. Ora, l'Agricoltura protetta sarà quando tolti li Beni Comunali, venghino accordate, e stabilite le proprietà. La Storia de' popoli, che è pur quella delle fisiche, e morali disposizioni degli uomini, ci instruisce; che le primissime leggi delle società furono la divisione dei Beni. In seguito quando si videro civilizzate le Nazioni le più rozze e barbare, divennero tali per l'applicazione che diedero all'Agricoltura. La distinzione del mio, del tuo, se suscitò l'origine dei particolari litigj, delle civili discordie, affezionò ancora l'uomo al buon ordine che richiedevasi nel godere dei suoi possedimenti; e nel sentire l'utile delle sue fatiche, impegnarono l'uomo stesso a consacrare tutti i suoi studj nel coltivare, ed aumentare questa sorgente.

Accresciuta così l'industria, per un mutuo soccorso e bisogna, si unirono le grandi società: ma siccome più cresce un corpo, più sente l'imperioso bisogno dell'alimento, viep-

più

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

più sforzarono la terra a somministrargliela. Pronto il sostentamento, più vigore e più forza acquista il corpo, si dilatano le fibre, si aumentano nel loro volume le membra, ed ecco accresciuta ed estesa nel breve giro di poche età a dismisura la popolazione.

Agricoltura dunque e popolazione si uniscono, si consolidano, e si accrescono in ragione l'una dell'altra.

Quest'arte la prima di tutte, perchè ai primi bisogni dell'uomo provvide, si vide sempre con tutto il vigore protetta in ogni tempo dalle più floride Nazioni. Che se il Commercio, e la Navigazione resero celebri, e potenti alcuni popoli, non lo furono se non dopo di avere ben esercitata quest'arte, ed il di più che la terra loro somministrava gli indussero a tentare una nuova strada, che fu quella di portare i loro avvanzi a' lor popoli che ne scarseggiavano.

Estesa la popolazione anche fra i climi ingrati alle fatiche per un terreno isterilito dalla natura, dalla fredda situazione, od arso dal soverchio calore, dovette sempre l'uomo ricorrere all'altro uomo, che nel paese felice per una eterna primavera, e per un temperato clima era restato a godere dei frutti della terra. I generi che di comodo e di lusso la provvida natura diede a quelle parti mancanti dei primi prodotti, furono cambiati con quelli di prima necessità, ed il commercio tanto pregiato in oggi, dalla agricoltura riconosce la sua nascita, il suo incremento, la sua dilatazione.

Prospero e potente si vide l'Egitto sino a che protesse l'Agricoltura, e che era l'oggetto principale dei Padri di famiglia. Prospera così, e potente è la China ai giorni nostri, e dei suoi prodotti, e della sua industria mantiene un traffico per essa del tutto attivo colle altre Nazioni.

~~Reca meraviglia come l'antica Repubblica di Roma~~ alimentasse nel suo territorio una popolazione, dalla quale sortivano quelle numerose armate che giunsero a sottoporre al

al suo Dominio un mondo intiero: Ma i suoi terreni venivano per tal modo lavorati, che se ritrovavasi qualche fondo abbandonato, o anche sterile per una negletta coltivazione, i Decurioni ne prendevano subito cura, e talvolta lo assegnavano al vicino, i Campi del quale mostravano fertilità, e buon lavoro (a).

E l'antica selvosa Germania non è essa in oggi ridotta quasi in un giardino; e proporzionata ad una ben intesa Agricoltura non si trova forse moltiplicata la sua popolazione, e sommamente accresciuta, e fortemente rispettata e temuta?

Protetta l'Agricoltura, cresce la popolazione, e dal numero dei suoi abitanti si deve calcolare la forza delle Provincie.

. . . . . .

II. Questa forza però sarà da considerarsi come fece un moderno filosofo (b) a guisa di una piramide che nel suo vertice sedendo il Sovrano, tanto più di sussistenza, e di solidità acquista; quanto più si allarga nella sua base che sulla terra appoggia. Accrescasi perciò questa base col somministrare il necessario terreno per dilatarsi, e coll'impiegare quella Classe attaccata al lavoro della terra, e che forma la prima linea della base del corpo piramidale.

Dissodinsi quei tratti immensi di Comunali che esistono nel Friuli, e venduti, e ripartiti si invitino tutti a gara a lavorarli.

All'aspetto ridente di una nuova dissodata Campagna preparata alle braccia di tanti inerti Villici, che non possono in oggi se non mirarla in balia a degli ingrati, e sterili prodotti, si sentiranno anche ben tosto più fortemente attaccati al nativo tetto, al proprio Paese.

L'

(a) Jo. Gottofredi. Manuale Juris.

(b) L'ami des hommes, traité de la population.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

L'amor della conservazione della specie non troverebbe allora ostacoli alle nozze ritardate, o del tutto impedite dall'imponente bisogno, e dalla mancanza di sussistenza . . .

Una gara colle confinanti comunità, una emulazione fra gli individui per impiegar con utile le loro fatiche fermerannno per sempre l'infastidito, e tardo Colono in un paese non prima conosciuto. Quel Sovrano che sotto i loro piedi ha segnate le traccie per travagliare in una inesausta miniera di felicità, qual attaccamento non riscontrerà Egli in questi popoli, qualora il fiero nemico osa turbare nelle sue pretese contro questo Sovrano quella felicità, quella vita, che dal Sovrano istesso riconosceranno?

Nelle società così unite e trattenute si troverà sempre nel suo massimo vigore l'amore ai congiunti, alla Patria, al Sovrano . . .

Che se l'inimico fosse così fortunato di turbare il riposo di una tale Provincia; si vedrebbe allora nella sua massima energia lo sforzo dei popoli attaccati a quel terreno, che li nutrisce con abbondanza. Nella progressiva ragione del bisogno soddisfatto, pronti si solleverebbero a difendere il Paese da qualunque aggressore che tentasse di distruggere, e d'involare il frutto delle loro fatiche, e di calpestare le religiose ceneri dei loro antenati. Ma quand'anche sofferti avessero tutti i flagelli della guerra; le risorse naturali del paese essendo pronte, la popolazione numerosa, questi mali non sarebbero se non passeggeri:

L'Agricoltore non ha se non ad attendere l'allontanamento dell'inimico, che si era fermato sul suo campo per tornarlo a lavorare, né più si lagnerebbe dell'involato suo prodotto, se la sorgente gli resta per se, per la Provincia, per il Sovrano.

Protetta dunque l'Agricoltura, aumentata la Popolazione.

1.° Li Paesi sono forti dalla somma dei Popoli che nutriscono.

2.°

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

n.° Lo stato viene difeso colla maggior energia.

2.° Il Commercio è più solido, e sicuro perché colli naturali prodotti può esercitarsi.

Ma quali siano i mezzi nel Friuli di ottenere tutto ciò, io cercherò di dimostrarlo nella riduzione a coltura dei Beni Comunali, e nella loro divisione (4).

1.° Indispensabile è la riduzione a coltura dei Beni Comunali.

Per avere un' adequata idea della natura, dello stato, e della utilità di questi fondi, la Patria storia, la loro situazione, e la loro costituzione metteranno nel più chiaro punto dimostrata la proposizione.

La Provincia del Friuli fu sempre soggetta ad essere la prima invasa dalle Settentrionali Nazioni che in più tempi piombarono sull' Impero Romano. Coltivata, e popolata si riscontra essa al pari di qualunque altra fertilissima Provincia prima di quell' Epoca. Gli Storici, ed i Geografi ci parlano di molte Città e luoghi che ora più non esistono (5). Abbandonati ed incolti rimasero perciò molti distretti, nè alcun poco risorse; e si popolò fino a che dall' Impero Germanico emigrate molte Famiglie, e fatte compagne degl' Imperatori, che si portavano a riconoscere il loro Stato in Italia, quivi si fermarono, e ne' suoi Castelli fissarono la loro dimora. Il Governo Feudale seco portarono,

... e

---

(4) L'anno 1770 circa, furono venduti i Comunali nelle Contee di Gorizia e di Gradisca, ed universalmente nei distretti ne' quali furono ridotti a coltura si riscontra di già accresciuta di molto la popolazione. Fu anche lasciata una parte di tali fondi in pàscolo comune.

(5) Della popolazione del Friuli emigrata nelle irruzioni de' barbari riconoscono il loro incremento le Isole dell' Estuario Veneto. Rimase perciò sin d'allora deserto quasi il Friuli. Popolatissimo egli era sotto i Romani, e quando Aquileja ed il suo territorio era abitato da una Colonia di Romani, come tanti altri luoghi superiori, abbondanti e molto pregiati erano anche i suoi prodotti. Filiasi dei Primi e Secondi Veneti.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

e, con esso un' avanzo dell' antica servitù, la quale inceppò la scarsa popolazione a soffrire verso questi Feudatarj una intiera dipendenza, ed una servitù, che al loro mantenimento, ed ai doveri del vassallaggio tutta si occupava, ed ecco per un sistema del tutto opposto alla libera umanità mantenersi scarsa la popolazione, ed abbandonata, e incolta la maggior parte della Provincia. Passata sotto il Dominio Veneto, fu opera della politica di quel Governo l'unire al Regio Patrimonio tutti i fondi abbandonati che prima, o degli estinti Feudatarj, o della popolazione dovevano essere (6).

Per ottenere un equilibrio fra i Signori in allora assai potenti, e belligeri, ed i sudditi popoli vennero concessi detti fondi in usufrutto ai respettivi Comuni.

Per un sistema poscia reso più libero ed umano, nell'ozio di una lunga pace, e per la naturale fertilità di questo Paese crebbe la popolazione, e si estese anche su i terreni abbandonati (7). Convenne al Principato dar luogo in più tempi alle vendite di parte di questi Beni Comunali; ed alle gratuite concessioni. Molte leggi è vero si emanarono dal passato Governo contro i pretesi usurpatori di questi fondi; ma come riflette un giudizioso Scrittore (8) che sulla necessità del riparto dei Comunali estese una memoria già non molti anni

„Leggi furono queste che siccome si opponevano al ben essere, ed all'inte-

„res-

---

(6) Barbat. Leges antiquæ ... Canciani.

(7) Da molti si predicano come rei di lesa Nazione gli usurpatori dei Comunali. Qui si rifletterà solo, che anzi dall'aver in qualunque modo cominciato a lavorar i Comunali, il Friuli ne ha già risentito di quei vantaggi tanto per il Pubblico, che per il Privato che si cercano colla presente Memoria di porre in tutta la sua vista; e qualunque siano stati i loro usurpi, il Pubblico Erario, e la Nazione ne sono stati ben compensati da tanti beni che hanno prodotto.

(8) Memoria presentata nell' ex Collegio Veneto dall' Interveniente Bortolo Canciani a nome di persona anonima. Fu presentata l'anno 1784. e del 1786. fu licenziata.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

„ resse del suddetto ; non vi fu forza, nè tempo, nè vigilanza bastante
„ per farla osservare, e per impedirne le occupazioni ". Utili perciò es-
sendo divenuti questi terreni, vieppiù aumentata la popolazione, sta già
per assorbirne anche la parte restante. Nè altrimenti succederà perchè,
come ragiona lo stesso Scrittore „ l'interesse della Nazione fondato
„ sulla natura dell' uomo sempre sussiste, e in ragion del bisogno agisce
„ sempre ; e vince tutti gli ostacoli che cercano di opprimerlo, e siccome
„ il tempo a poco a poco consuma le opere più grandiose, e i monumen-
„ ti più illustri degli uomini ; così l'interesse e il bene del suddito che
„ lotta contro una improvida legge, colla sua forza imperiosa la sover-
„ chia a grado a grado, e finalmente la vince ".

L'Inghilterra stessa, quella Nazione così riflessiva, che credeva di essere garantita per il commercio delle sue lane, dai bisogni che tie-ne l'Agricoltore dei prodotti della terra, dovette avvertita dall'ingan-no, dalla fame, e dalle sollevazioni dei Comuni, fare degli ordini per-chè le terre non si riducessero più in pascolo, e volendo nutrir delle pecore, non si ritrovasse poi in fine senza uomini (9).

Se indispensabile è dunque la riduzione a coltura dei Comunali;

n°. Necessaria sarà la loro divisione.

~~La divisione dei terreni non è altro che il risultato per qualunque~~ titolo esso siasi, della proprietà fra gl'Individui. Che le proprietà con-ducano al più bel punto di perfezione l'Agricoltura ; che da queste di-penda la minore, o maggiore popolazione, base e sostegno degli Sta-ti ; si è toccata fin dal principio. Ci gioverà in ora discendere a dimostrare partitamente quali siano gli utili dei Beni Comuna-li ; e quali i vantaggi che dalle proprietà ne derivano tanto al Pubblico, che al Privato.

Per rendere più chiaro e dimostrato il confronto di quei prete-

si

(9) Burnet. Abrégé de l'histoire de la reformation.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

si beni che si hanno dai fondi Comunali, ed abbandonati a se stessi colle utilità dei terreni coltivati farò conoscere con un dettaglio certo, perchè appoggiato al fatto, la situazione, e costituzione dei primi (10).

Più di ottocento, e ben presso ai novecento sono i Villaggi che formano Comunità nella Provincia del Friuli. Non più di cento e ottanta (se si eccettuano quelli di piccole quantità) sono li Comuni che godono dei Comunali. Tre quarti dunque della Provincia si mantiene senza di questa pretesa utilità. La quantità poi di questi Comuni fondi è per lo meno di Campi $\frac{m}{150}$. (11). Qual proporzione che cento e ottanta Comuni abbiano questa immensa estensione a fronte di altri settecento? Ma non basta: fra i Comuni che hanno fondi Comunali, ne sono trentanove che occupano soli $\frac{m}{90}$ Campi di tal natura. Ora, se li tre quarti della Provincia avessero una pari quantità di terreno incolto ed abbandonato, se ogni trentanove Comuni ne avessero $\frac{m}{90}$ Campi; qual deserto, qual selvatichezza, qual povertà, qual miseria non offrirebbe esso il Friuli, che passa per una delle più belle, delle più ubertose Provincie?

E dove è mai il preteso bene che si ha dai Comunali? Forse si dirà, ed è l'unico obbietto che si può opporre, che ciò non si combina colla propagazione della specie Bovina sì utile, sì benemerita, sì necessaria. Ma, e i tre quarti

---

(10) Esercitando la mia Professione di Agrimensore per varj Privati, esercendo anche il mestier forzoso in pubblici affari, ho avuto motivo di scorrere pressochè tutto il Friuli. Io mi sono formato un dovere di tutto osservare, e di ogni cosa riflettere, onde non aver a rimproverare a me stesso di aver mai mancato nell'essenziale oggetto della mia arte; che quantunque qui considerata di poco conto, è stata sempre da me tenuta per sommamente gelosa ed importante per la molteplicità dei rapporti che le appartengono. Credo perciò che ora sia il momento di fare un dono al Pubblico in questa Memoria del risultato delle mie osservazioni e riflessi, per quel debito che ha ogni uomo di esser utile in quello che sa, e che può.

(11) Da una Memoria di Alvise Balanello Notaro al fu Magistrato dei Comunali, giuntami alle mani per Pubblici affari già qualche anno, ho estratto la quantità di questi fondi nel Friuli. Essa aveva la data dell'anno 1790. In una tal somma non entrano i Comunali montuosi. Questi sono in fatti da prendersi con altre viste.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ti che non hanno Comunali, pur nutrono dei Bovini, anzi in maggior copia, e meglio nutriti, e maggiori lavori, se più quantità di opere si rendono necessarie, anzi indispensabili, ove si ara, si semina e si raccoglie? Il Campo, le artificiali Praterie, l'erba le più scielte, le più coltivate non somministrano forse un più costante, un più succoso, un più sano nutrimento ai Bovini? Si vedon forse questi immensi tratti coperti da numerose mandre, da abbondanti greggie; e per questi animali si fa un commercio attivo per la Provincia, che le somministrino o nella vendita, o nel cambio il supplemento a quelle derrate di prima necessità, e di sussistenza che pur troppo le mancano? Anzi nulla di ciò: [illegible]

Pubblici innegabili documenti ci assicurano che del 1729 n. non più di tre mila e quattrocento animali esistevano in tutte le Ville, che del benefizio de' Comunali ne godono (12). Dunque anche per il solo numero delle cento e ottanta Ville che si è accennato, non più di cento e novanta animali essi nutrono. Ma in qualunque modo, per tremille e quattrocento animali v'è bisogno di lasciar incolti, e negletti $\frac{m}{150}$. Campi? Si divida ora questa quantità in tante Colonie, anche di quaranta Campi l'una (13), dieci dei quali si mantenghino in Prati, ne risulteranno 3750. Colonie. Quattro animali soli diansi per ciascheduna; non ne abbisogneranno forse $\frac{m}{15}$. animali? Nè si neghi, che lor mancherà l'alimento, se la quarta parte si lascia per il loro nutrimento in erba senza i foraggi dei Campi. Questo articolo degli animali sempre discusso pro e contra colla sola vaga opinione, dovrebbe essere abbastanza dilucidato e deciso da questi computi di fatto (14). Nulla dirò poi

dei

(12) Del 1790. fu rinovato il progetto di vendere i Comunali; ed allora fu estratta dalla Camera della Contadinanza una tale nota, a favore dei Comuni.

(13) L'attuale scarsezza della popolazione nelle Ville fra Comunali c'induce ad un comparto di quaranta Campi per Colonia; ma se la popolazione si aumenterà, verrà da se il comparto ridotto ad un numero minore, quale sarà nella proporzione delle mani d'opera accresciute, cioè quaranta Campi lavorati da una sola famiglia saranno sempre mal lavorati; perchè basterà, che soddisfino al bisogno come a uno. Se da due famiglie saranno lavorati, dovendo soddisfare come a due, il loro sforzo raddoppiato sarà ben sicuro del doppio di utilità.

(14) Non volendo entrare in un preciso dettaglio di fatto di questi Comunali, si troverebbe ogn' uno imbarazzato a disporre di essi. Conosciuta però la loro estensione, e proporzione con tanti altre

Co:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

dei mali, e delle Epidemie che contraggono e si comunicano gli uni cogli altri per la comunanza dei Pascoli; massime per la scarsezza dei foraggi, quando sono costretti a condurli al Pascolo di buon mattino; nulla delle perniciose rugiade piene di mefitiche particelle, e pregne dei più ingrati malori alla specie Bovina, come avvenne nella Epizootia del 1789. a Rivolto, e nell'altra da me riscontrata per Pubblico comando l'anno 1790. nell'alta Schiavonia (15). Tralascio anche di riflettere, e di provare quanta poca gente occupò la vita Pastorale. Un Villico o due sono bastanti a custodire numerose mandre (16).

Ben degli altri mali si scuoprono dalle osservazioni ed esami fatti su quei Villaggi che di questi fondi abbondano più del dovere. Il loro ristretto lavorato terreno non gli somministra ai suoi abitanti, anche ben coltivato, neppur il bisogno per il necessario alimento. Devono perciò emigrare nelle Città, ove la loro inerzia ed infingardaggine cerca piuttosto di occuparsi nelle opere servili, e nelle officine destinate al lusso, ed al vizio. Tolgono con ciò il luogo, e l'alimento che è dovuto alla naturale popolazione (17); resta ab-

---

Comuni che ne sono senza, gli esposti beni e vantaggi dovrebbero da tutti essere intesi facilmente, anche senza conoscer in alcun rapporto il nostro Paese.

(15) Questa commissione mi derivò dalla pratica che si sapeva aver io di quei luoghi, e della cognizione di quel linguaggio, aquistata e l'una e l'altra nell'impiego che io ebbi di 20. Mesi come dirigente della misura generale delle Contee di Gorizia e Gradisca per S.M. l'Imperatore Giuseppe II. negli anni 1786. 1787. E quella Epidemia che il Governo Veneto temeva che forse per dilatarsi anche nel Friuli, io la riscontrai derivata dalle accennate cause, ed essere il malore solamente locale, come dai documenti che allora esibii al passato Governo.

~~(16) La vita Pastorale non renderà mai l'uomo attivo, e forte.~~ La vita ozziosa, ed inerte del Pastore gli allontana anzi dalle fatiche dell'Agricoltore. L'inerzia dell'uomo non fa mai estendere le sue idee più in là del suo indispensabile bisogno. In tale stato si sono trovati da tutti i primi viaggiatori gli abitanti dell'America. Spopolata ed incolta essa era alle nuove scoperte, ed ora per le fondate Colonie è piena di risorse, di attività, e di preziosi prodotti non prima conosciuti, o trascurati. Raynal, histoire des Indes.

(17) Nella sola Città di Venezia ve ne sono a migliaja. Nello stato attuale un numero ben grande d'individui si vedono nella detta Città ridotti nella più lattrosa indigenza. Questi si potrebbero occupare in quelle opere servili che dai Friulani si esercitano. Quanti beni si otterrebbero! Rimessi alle loro campagne tanti

Jac-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

abbandonata anche quella poca di campagna del loro territorio, e nel ritorno alle proprie famiglie in certi tempi dell'anno seco portano la corruttela, che contraggono nelle grandi Città, che se non terminano di rovinar i loro costumi, gl'impoveriscono sempre più. Mirano con una stupida indifferenza quei vasti tratti che attraversano, e che circondano i loro Villaggi, giacersi in balia alla sterilità, e sopra i quali per la loro costituzione non hanno il minimo interesse.

Ma nel momento che questi fondi diventano un ben proprio, l'interesse subentra con una permanente dimora e con tutte le viste a conservarlo. Il Possidente, il Lavoratore non si ferma soltanto ad un precario godimento; ma impiega tutta la sua attività a trarne un maggior utile, perchè diventa del tutto suo; a difenderlo, perchè ritrova in esso non più la squallidezza, ma il sostentamento della sua vita, ed a conservarlo in fine, perchè la di lui esistenza nello stesso tempo conserva.

Osservazione certa e costante è altresì quella che il sorgoturco, prodotto di cui si serve la nostra gente di campagna per primo suo alimento, scarseggia presso chè ogni anno a grado, che alle estranee Provincie si deve ricorrere.

L'unico ramo, e ramo importante di commercio attivo per il Friuli egli è quello ~~delle sete. L'impianto solo di Gelsi, nei nuovi terreni da coltivarsi somministrerebbe un~~ tale prezioso prodotto, e formerebbe un aumento di numerario, da bilanciare, e forse superare quello che si versa agli esteri per tanti generi che mancano, e che per il sistema attuale sono divenuti necessarj. Questo solo prodotto sarebbe di un incalcolabile vantaggio. Impiego di operaj, arti, mestieri, commercio, tutto prenderebbe un nuovo incamminamento diretto ad una vera e costante risorsa di questa Provincia. Questa Popolazione ancora che fuori del proprio Paese vive il più dell'anno, sottrae un'altra somma alle Pubbliche gravezze nel minore consumo di ogni genere (18).

Dun-

Jachini, e tanti impiegati in voluttuosi mestieri, ecco subito ristretta parte di quella popolazione che si cerca; ed ecco occupati tanti infelici di quella Città. Lo stesso altre volte fu fatto dal passato Governo verso gli esteri del Piemonte e della Svizzera.

(18) La Provincia del Friuli ha una estensione di miglia quadrate n.° 5070. Il Bresciano è di miglia quadrate 2600. Il Bergamasco ne ha 2100. Eppure ognuna di queste due ultime Provincie contribuiva al Pubblico Erario più di utilità in ogni conto del Friuli. La sola gravezza del sussidio veniva pagata da questa Provincia con Duc. effettivi 5503; dal Bresciano con Duc. 11000; dal Bergamasco con Duc.

8.

Dunque dalla indispensabile coltura dei Beni Comunali

1°. Il Villico viene trattenuto nel proprio Paese col maggior attaccamento.

2°. Necessariamente si aumenta la specie Bovina, e più senza Comunali.

3°. Si ottiene il bisogno nei generi mancanti di prima necessità.

4°. Si accresce il lucroso commercio delle sete.

5°. Circola e si conserva, anzi si acquista un maggior numerario.

6°. Il Pubblico Erario ne risente un somma vantaggio.

Quale poi debba essere il piano della divisione dei Comunali, data la loro costituzione, e le particolari circostanze del Paese per le sofferte disgrazie, io amerò meglio fra tanti in più tempi ideati progetti fermarmi al seguente dettaglio.

1°. Sia divisa in tre parti la somma di tutti i Comunali ripartitamente distretto per distretto.

2°. Si alieni la prima con assoluta vendita per il Pubblico Erario.

3°. In compenso a tanti corpi ed individui che il maggior peso hanno portato della passata guerra venga concessa la seconda Parte.

4°. Rimanghi la terza nello stato attuale ad uso di Comunali.

Abbiamo osservato, che la somma dei Campi Comunali è di Campi $\frac{m}{150}$. (19). Se l'attuale costituzione di questi Comunali fondi è in quella sproporzione di sopra esposta, una intiera alienazione, od un riparto in qualunque modo si facesse, non darebbe mai l'intento che tutti ridotti fossero a coltura per l'attuale fisica mancanza di popolazione. A grado a grado da

---

8000. Ma in questa due Territorij non vi è palmo di terreno che non sia coltivato. L'irrigazione dei Prati è trattata con tutta la finezza dell'arte. Ivi si sega tre e quattro volte all'anno. Si fa un maggior traffico delle sete, e vi sono in maggior quantità e d'ogni sorte le arti, ed i mestieri. La loro popolazione è in proporzione assai maggiore; mentre il Friuli contiene $\frac{m}{500}$. abitanti, ~~il Bresciano $\frac{m}{300}$., ed il Bergamasco $\frac{m}{270}$. Ciò dunque si deve ripetere dalla mancanza~~ delle rendite: e non si vorrà riconoscere dai Comunali nel Friuli l'ostacolo all'aumento delle rendite, della fertilità, e dei maggiori prodotti, e popolazione? Büsching Geografia.

(19) La quantità di Campi $\frac{m}{150}$. è alla misura grande che cresce dall'ordinario Campo del Friuli Jugeri 4 10., si potrebbe perciò conteggiare un terzo di più, ma ammettendo dei usurpi, delle corrosioni di tanti torrenti, e degli sbagli anche de' Catastricatori, io mi fermo sulla detta somma.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

do dunque conviene verificare il miglioramento dell'Agricoltura coll'addattato necessario mezzo di esercitarla; ed a grado a grado aumentata per tal modo la popolazione, facili e sicuri diverebbero in seguito i mezzi di condurre al più alto punto di perfezione la coltivazione di questi fondi.

A. La terza parte perciò, che sarà di Campi $\frac{m}{30}$. si alieni con assoluta vendita a profitto del Pubblico Erario (no). Aperta per tal modo la strada ad una risorsa; conviene lasciare in una intiera libertà l'uomo di determinarsi ad esercitare la sua industria.

Il potere, e la volontà non vogliono essere coartate da un piano di Agricoltura, che molte volte il Progettista detta dal suo gabinetto, o dalla sua Accademia, senza quel corredo di pratiche cognizioni, e di locali esami che convengono ai varj territorj, ai diversi usi, ai varj bisogni, ed alle disparate forze delle popolazioni, e dei Villaggi. Non vi sono molle più attive di queste, libertà, e genio: dati i mezzi certi, libera la scielta, il genio vi percorrerà per tutte le vie, indagini, prove, riflessi, deduzioni, gara, emulazione accorrano ben tosto in ajuto di un genio libero che anela da se a migliorar la sua condizione, a prosperar il suo stato, ed a far vaga pompa d'idee, e di opere le più belle, e le più utili. Ommetto perciò qualunque progetto per obbligar gli aquirenti alla coltivazione dei fondi che potessero acquistare. Il proprio interesse, lo ripeto, è il solo più vero, e più giusto ~~motore dell'attività dell'uomo~~.

Ingiusta cosa altresì io la considero dall'altra parte, se per mille imprevedute cause, ostacoli, ed impotenze di determinato tempo non vi si possano effettuare i patti che si volessero prescrivere all'Agricoltura. Oltre

di

(no) In tutte le memorie, e piani per la riduzione a coltura dei Comunali si trova incalcato un giusto comparto fra le Villiche Famiglie. Quanto si allontani dal vero interesse si Pubblico, che Privato un tale riparto, io potrei più diffusamente provarlo nel piano che ommetto per la verificazione della massima esposta in questa memoria. Alcuni riflessi esporrò nella concessione della seconda parte ai creditori in qualunque modo della Provincia.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

di che quelle circostanze che mancano al momento possono non molto tempo dopo più facilmente svilupparsi.

In fine senza sforzi, senza sistemi, l'Agricoltura, e la coltivazione per le di sopra enunciate ragioni, si sono da se, quando non gli mancarono i fatti, dilatate, accresciute, e rese floride anche nei distretti di questa nostra Provincia.

Ommetterò ancora d'ideare, e prescrivere dei piani per l'esecuzione d'una tale alienazione. Adottata la massima non mancano i metodi per eseguirla; dirò solo, che eseguite queste alienazioni, vengano subito ultibrate nei Pubblici Catastici, ed assoggettate alle Pubbliche gravezze.

Ma tratto mi sento ad ascoltare piuttosto le voci lagrimevoli, le strida imploranti pietà e soccorso di tante Comunità smunte e spossate, di tanti Villaggi abbattuti, di tanti corpi, e famiglie desolate: il suono gemente di tanti individui, le squallido aspetto delle case atterrate, e dei floridissimi territorj devastati, sono l'oggetto il più interessante, e perchè avendo i mezzi di soccorrerle, di sollevarli, d'indennizzarli, hanno un ben giusto motivo di non essere esclusi dalle cure, che la umanità del Clementissimo Sovrano à loro per accordare.

Ed ecco che a pro di tante vittime sta la seconda parte di questi Comunali. Una libera munificenza rende ripartitamente soddisfatte le esigenze di tanti infelici. Coll'ingenua ~~franchezza di un'anima che sente amenità, e che dice sono~~ sempre quelle della più luminosa verità, io dirò, che ciò si può, e si deve non tanto per il privato bene, quanto per il Pubblico interesse.

B. Qualunque sia la somma del numerario importante i Campi $\frac{m}{50}$ da alienarsi, sarà sempre una som-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

somma riflessibile attese le particolari circostanze (ar). Per più di un terzo dunque che è la detta quantità, non sarà verificabile l'assoluta alienazione. Ma se ancora sottraendo questo terzo, rimane sensibile la sproporzione, e la inutilità degli altri due terzi di Comunali, succeda il secondo terzo ad avvicinare l'equilibrio, ed a rendere soddisfatti tanti Corpi, tanti Individui, soddisfatta e contenta sarà con ciò anche la Nazione che altre risorse non vede, nè sa, nè può proporre a sollievo, e indennizzamento dei suoi Individui, e dei Pubblici debiti. Un fondo perenne di utilità renderà paga una moltitudine di creditori. Divenuta una proprietà anche questa seconda somma, proprietà tanto più preziosa, quanto di sofferenze, e di affanni, di aspettative ha essa costato, verrà ben tosto invigilata dai sudori di tanta povera gente, a cui in ora manca non solo il sostentamento, ma fino anche il mezzo di procurarselo. Verranno con ciò conciliati anche molti altri oggetti.

Che i Possidenti accrescano il loro Patrimonio sarà certamente un nuovo vantaggio, mentre somministrano questi il modo di far i lavori, sono di sprone all'Agricoltura, e il loro ozio gli fa ancora acquistare le necessarie cognizioni per quest'arte, onde scuotere l'ignoranza, e togliere i pregiudizj (aa). L'Inquilino così, il mercenario, il povero occupa il seggio di Colono, viene impiegato, e trova luogo di fermarsi nel proprio paese, e di propagare e accrescere la popolazione. I Proprietarj pure, che hanno grandi facoltà, ben locate e condotte, oltrechè con più mezzi formano la prosperità degli Stati, più prontamente corrispondono anche ai Pubblici bisogni, ed alle risorse della guerra.

Per il secondo comparto poi, accrescendo il numero anche degli altri inferiori Proprietarj, si accrescerà con ciò la gara, l'emulazione; e il loro sforzo raddoppiato terrà

il.

(ar) A Fiorini cinque per Campo i Campi 30. importerebbero un milione di Fiorini. Somma rimarcabile per questa Provincia nelle attuali circostanze; ma che in pochi anni si troverebbe risarcita, e resterebbe con un permanente avanzo. Che se anche si tentasse di verificare una maggior vendita, il prezzo allora decaderebbe in ragione della quantità, nè avrebbe in fine il Pubblico Erario alcun aumento.

(aa) Che l'industria sia la prima molla dell'Agricoltura non v'ha dubbio alcuno: l'industria però vuol essere ajutata dai corrispondenti mezzi che nella povertà non si trovano. Languide essendo le risorse degli ajuti nei Paesi poveri, languiscano ivi tutte le arti, e debolmente si esercita anche l'Agricoltura. Ad una delle principali cause del ritardo dei progressi dell'Agricoltura il C. Silvestro Canciani nelle sue Memorie sull'Agricoltura Friulana, all'impotenza dei Proprietarj l'attribuisce.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

il luogo dei modi che hanno i gran Possidenti di perfezionare l'Agricoltura.

Ed impossibile di verificar in ora la vendita di più di un terzo di Comunali, avrà nonostante il Pubblico Erario ben tosto un annuale vantaggio nelle Pubbliche gravezze, che in pochi anni uguaglieranno il Capitale, e contribuirebbero ad una infinità di altri beni anche per il Pubblico (nb).

C. L'altro terzo in fine rimanendo nel presentaneo stato, una più regolata utilità sarà per ridondare ai Comuni, perchè per i nuovi prodotti derivanti dalla coltivazione degli altri due terzi come sopra disposti, non averanno bisogno di occuparsi le intiere giornate a custodir i loro animali in quegli immensi distretti. Non tanto per ritrar un tenue e stentato nutrimento, quanto per un solazzo agli affaticati Bovini gli conducano allora sui rimasti Comunali.

Averanno inoltre un sicuro deposito di foraggi, che gli garantirà ad ogni evento da quelle fredde stagioni, che le nevi, e l'intemperie gl'impediscono di servirsi di questi Pascoli pressochè tutte le stagioni invernali.

Ma già anche questa quantità di Comunali, adottata, e verificata l'esposta massima, e ben applicati alla esecuzione i loro effetti, sarà un giorno del voto, e del desiderio della intiera popolazione di vederla intieramente ridotta a quel profitto, che avrà indubitatamente con tanta facilità provato nella restante parte.

Gli abbondanti prodotti del Friuli, gli accresciuti Sudditi, se avranno un giorno esaurita la Pubblica felicità, saranno di una nuova conquista al benefico Sovrano, conquista tanto più dolce e grata, quantochè l'amor per l'umanità, e per il ben essere dei popoli gliene daranno il più solido, ed il più costante diritto.

Se l'Agricoltura protetta, la Popolazione accresciuta, soddisfatto il bisogno, dilatato il commercio, aumentato il Pubblico Erario, furono gli oggetti principali, ch'io ebbi in vista, sono stati da me con qualche profitto esposti, toccherà a deciderlo alla sapienza dell'Augusto Monarca. Avrò frattanto adempito a quell'intimo sentimento, che mi obbliga verso l'umanità, verso la Patria, e che tutte le mie forze impegna verso il mio Clementissimo adorato Sovrano.

(nb) Del primo terzo da vendersi, e di questo destinato a soddisfacimento dei debiti della Nazione, ne acquisterebbe il Pubblico Erario sul piano attuale delle gravezze più di Fiorini $\overline{50}$. annui.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Censimento

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

„ Un'intera Nazione, che avrà a decidere della qualità dell'Imposte,
„ e diritti necessarj per supplire alle spese, ed alle occorrenze dello Stato,
„ eleggerà senza dubbio quelle tasse, che esigeranno con maggiore e u-
„ guaglianza, ed in conseguenza con minor gravame sopra ciascheduno de' membri suoi".

Nicholls Osservazioni sopra la Francia, e Gran Brettagna, ec.

Lo spirito di Pubblica Economia, che occupava la mente soltanto dei Ministri destinati alla direzione delle rendite de' Sovrani dacchè ha formato lo studio anche di Filosofi amici dell'umanità, si videro porre nel loro reale aspetto le particolari costituzioni de' Popoli, le varie posizioni delle Provincie, i loro prodotti, le loro forze, ed i loro bisogni.

La vera filosofica scienza accolta ne' Gabinetti, onorata dai Troni, si fece a conoscere i rapporti, ed a calcolare i doveri d'ogni individuo colle respettive ragioni dipendenti dalle costituite Autorità Sovrane. Si vidde quindi animato il commercio, le arti risorte, protette, ed incoraggita l'Agricoltura. Bilanciati vennero i pesi, e proporzionati i tributi alla necessaria conservazione della forza armata per la difesa, e per la sicurezza della privata, e pubblica tranquillità.

Saggie in vero furono quelle deliberazioni, che sollevando la classe la più industriosa, ed insieme la più indigente aggravò la sola classe produttrice (1). Per es-

(1) Questo fu il sentimento dell'immortale Giuseppe II. nella rimessa che di una generale misura, e Catasticazione comandata nella sua Monarchia nell'anno 1786.: un generale Catastico era stato fatto negli Stati Austriaci l'anno 1750., ma eseguita senza un'esatta proporzionale misura, e quindi non ne se-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

essa non devono già intendersi li semplici Villici, e nudi Lavoratori, per le fatiche de' quali vengono i prodotti della terra, chè all'intera Società danno il mantenimento; ma si bene li Proprietarj, e Possidenti, come quelli, che attender dovrebbero alla vera coltivazione, ed all'aumento dell'Agricoltura.

Fra tutti i rami di Nazionali ricchezze, le produzioni apparenti di quest'arte formano la più estesa, e la più ferma base alla solidità di uno Stato, che non sia precario. Il solo talento dell'uomo ottiene per essa ciò che vuole. In relazione alla sua attività migliora la propria condizione, ed i mezzi, che mette in opera gli danno con la maggiore, ed insieme con la più onesta usura quei guadagni, per i quali soddisfa ai bisogni reali, paga rende ogni brama, e tenderà all'onesto piacere, e ad una vita la più agiata.

Sotto due aspetti però devesi considerare la classe produttrice. Li prodotti, che per essa si ottengono a benefizio di tutti, si devono riconoscere e dalla naturale fertilità del suolo, nella quale il agricoltore non dona alcuna parte, e dalla industria, che con ogni sforzo si occupa a migliorare i lavori, e ad applicare le più analoghe, ed omogenee coltivazioni.

Questi Uomini benemeriti in tal modo all'intero Corpo civile hanno per se stessi un diritto, che la loro industria, ch'è la più utile, e che deve essere la più pregiata, non sia oppressa, ed avvilita con una maggiore tassa, la quale direttamente cerrebbe a ferire il pubblico ben essere.

Alla Legislazione conviene dunque il conoscere fondatamente queste differenze, ed il riparto di una Tassa Agraria, che sia equa, e giusta, deve essere imposto sulla fertilità naturale delle terre, e dedotto dal reale valore de' suoi prodotti. Questa Tassa dev'essere inoltre invariabile, se li fondi, da' quali si ritrae sono permanenti, ed inalienabili. Le Pubbliche esigenze sono di già al presente ridotte a calcolo, dopo che le scienze economica e politica si sono associate insieme, per isvellere agli occhi di tutti le vie, per le quali dal Pubblico Erario si dipendono per mille canali a benefizio di tanti impiegati per vegliare al buon ordine, e per far eseguire le Leggi, ed al mantenimento delle Armate, difesa indispensabile d'ogni Stato.

Come l'esenzioni nel Commercio sono le prime molle per animare i suoi progressi, e

---

seguì un proporzionato comparto della Tassa Agraria, la quale si volle nuovamente ripartire coll'intera contribuzione territoriale.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

mantenerlo attivo, e florido; così le Tasse limitate sull'Agricoltura confluiscono alla sicurezza di porre in opera tutti i mezzi valevoli ad accrescere il particolare profitto. Moltiplicati i mezzi, vieppiù aumentano i generi. Il superfluo di essi di naturali bisogni va a convertirsi a comune benefizio o nel cambio delle cose, che mancano nei Paesi del tutto agricoli, o nell'aumento dell'effettivo numerario per la facilità di un sicuro smercio;

Anche una libera circolazione interna dei grani, ed una non impedita asportazione alle altre Nazioni promovono quanto mai l'emulazione, ed il desiderio di un utile maggiore; ma ciò non è dell'argomento presente.

Dagli esposti principj ne sègue, che l'opera la più sicura, e la più esatta per adempire ai veri oggetti di un fondato aggravio, e ad una giusta importanza di una agraria tassazione ella è quella di un Catastico generale.

Il pubblico, ed il privato interesse deve essere certamente garantito dall'intero Corpo Sociale; nè una vicendevole sicurezza avrà mai luogo se non vengono esattamente conosciute le particolari forze, dall'unione delle quali derivano il legame, ed il sostegno del comune vantaggio. Quindi ritrova sempre luogo la pubblica fede, la quale veglia anche ai mutui particolari riguardi; e tutta dipende da una intera, ed equa conoscenza delle private risorse.

Una Provincia bene organizzata nelle sue interne finanze unisce immediatamente i suoi rapporti col Sovrano con dei titoli i più sacri, ed inviolabili alla reciproca felicità, e decoro.

Risorge per tal modo il pubblico credito; i particolari, e pubblici bisogni, e le straordinarie calamità hanno ad ogni evento un riparo pronto, ed energico, al quale di buona voglia, e prontamente tutti concorrono; mentrechè il pubblico bene altro non è che l'aggregato del bene degli individui. Ma qual altra maniera di consolidare tanti beni sarà essa se non è quella di un integrale, ed esatto Catastico (a)?

Ogni individuo dovrebbe squarciare il velo, che copre in faccia al sospetto il vero stato de' suoi possedimenti. Allontanato l'inganno, e la privata frode subentri la nuda verità a conoscere, e quidditare una giusta, e proporzionata Tassa. Sia questa fondata con la maggior precisione; ed il pubblico conosca esaurita la vera

e-

(a) Vedasi il Genovesi nelle sue Sessioni di Commercio, e di Economia Civile.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

esattezza, la reciproca equiglianza, ed una intera portabilità in ciascheduna de' mem-
bri. [illegible]

La perfezione di una tal opera consiste nei tre essenziali oggetti, che sono:

Misura.

Classificazione.

Estimo.

Misura.

Una perfetta Classificazione, ed un giusto Estimo dipendono intieramente da una intiera, ed esatta Misura. Quando questa non sia realizzata con tutto l'agiuto di una teorica, e pratica dottrina, ed approvata dalla universale, certa, e dimostrata scienza della geometria non si avrà giammai una base solida, e durevole per piantarvi sopra il grande, ed insieme delicato edifizio della Classificazione, e dell' Estimo.

Di tutti gli Instrumenti, che servono a misurare i terreni, a formare, Mappe topografiche, ed a levar in Pianta de' territorj, e delle intere provincie, egli è quello della Tavoletta Pretoriana (3).

L'Alberti (4) nella descrizione di tutti gli Instrumenti, che appartener devono ad un Perito Agrimensore, o de' quali ne vuol far uso, ne fa anche fra di essi il confronto. Esamina il meccanismo di cadauno, i vantaggi, ed i difetti. Alla Tavoletta Pretoriana accorda il primo luogo. Il suo semplice meccanismo pertanto, la facilità di adoperarla per ogni sorte di terreno, in qualunque situazione, la prestezza, ed esattezza, che con essa si ottengono, e l'avere colla sola prima operazione marcata in disegno l'identica figura di ciò, che ha occasso di rilevare, le hanno fatto avere la preferenza sopra ogni altro Istrumento, e modo di misurare da tutte le Nazioni.

Anche dal Mallet (5), quantunque non ridotta ancora la Tavoletta Pretoria-

---

(2) Wolfio. Corso di Matematica.

(4) Istruzioni pratiche per l'Ingegnere Civile, ossia Perito Agrimensore.

(5) Traité de la Geometrie Pratique. Questo è il più completo Trattato di Geometria pratica citato anche dagli Enciclopedisti.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ne a quella perfezione, che ha aquistata poscia, si vede essa addattata alle operazioni le più complicate.

Nella Misura, e Catastizazione dello Stato di Milano eseguita l'anno 1720. fu dalla Reale Giunta giudicato, che la sola Tavoletta Pretoriana dovesse essere usata dai Geometri prescelti a quell'opera [illegible].

Il Marinoni (6), nostro Concittadino, ebbe in allora il vanto di proporla, e dopo varj esperimenti, e confronti con altri Instrumenti ne riportò il dovuto applauso, e la preferenza. Il modo, col quale, a merito per vero dire degli Ingegneri Austriaci, viene presentemente posta in pratica la Tavoletta Pretoriana è della più dimostrata evidenza nella sua facile, e sicura esecuzione. Nelle Colline, e ne' Piani inclinati senza di essa non si otterrà giammai il piano orizzontale, che è la sola area calcolabile per li prodotti (7).

Nella Provincia del Friuli però, qualunque siano le cause, scarseggia il numero degli Agrimensori istruiti perfettamente nella maniera di adoperare questo Instrumento. Lo Squadro Agrimensorio è l'Instrumento comune, benchè sia de' più fallaci nella sua esecuzione, e nelli sbagli, che possono derivare anche dal notare nel brogliardo, o maculare una misura diversa da quella ritrovata con la pertica. Errore non rilevabile più (8): oltre di che, la riduzione ancora con la scala in conformato disegno porta

---

(6) De re Schnometrica veteri, et nova ej. Auctore Jo. Jacobo Marinoni Patritio Utinense.

(7) Tutti i vegetabili s'inalzano perpendicolarmente sopra l'Orizzonte. Supposta per esempio una Collina, che presenti nella sua facciata il lato di un triangolo rettangolo opposto all'angolo retto, tutte le piante, che sorgeranno dal detto lato, o facciata devono tutte avere le loro radici all'opposto lato, o base orizzontale. Non vi spunteranno adunque più piante di quelle, che possono stanziarvi nella base qualunque sia il declivio della linea verticale, che le tagli ne' suoi piani inclinati.

(8) Sia per esempio una linea stata misurata con pertiche 80, e nel notarla si segnino per errore, non impossibile a succedere, sole pertiche 60. si hanno dunque pertiche 20. di meno, le quali, supposto che siano da calcolarsi con un lato di pertiche 100. per rilevare la quantità superficiale risulterà uno sbaglio di pertiche 2000. Nello stesso modo possono venir moltiplicati gli errori e nel più, e nel meno, e come conoscerli dopo terminata l'opera?

Si possono, è vero, ommettere anche con la Tavoletta Pretoriana, ma in essa si hanno sempre i rezzi retti sopra luogo; mentre l'errore di una stazione viene sopra luogo manifesta:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

lo stesso fallace meccanismo, e richiede una somma diligenza, e lunghezza di tempo

Tuttavia mediante un ben inteso piano si può combinare di far uso anche della Squadra agrimensoria

Io non descriverò l'intero metodo, che deve essi stabilire per norma di una Commissione, la quale presieda all'intera formata opera, né mi estenderò ad additare gli oggetti, le modalità, gli obblighi tutti, che agli Agrimensori dovrebbero prescriversi (9).

Accennerò soltanto l'idea di un piano, che combini di poter servirsi e dell'uno, e dell'altro strumento.

Gli Agrimensori pertanto, che hanno l'uso della Tavoletta Pretoriana siano destinati a levare in pianta l'intero circondario di cadaun Villaggio, Territorio, o separata pertinenza. Abbiano questi a delineare tutti gli interi Distretti formati da confini stabili, quali sono le strade pubbliche, e le consortive, che mettono capo d'ogni parte nelle vie principali. Le aque correnti, i boschi, le divisioni delle proprietà dei beni Comunali, o di pubblico diritto, e la separazione d'una Comunità dall'altra formeranno altrettanti Distretti. Il Tolelista dovrebbe fare le copie di ogni Distretto, e consegnarle all'operatore con la Squadra. Questi misurando con tale strumento tutti i varj pezzi di terra compresi in cadaun Distretto, e ridotti con la ~~medesima regola del Magista nella respettiva loro configurazione dovrebbe dare nella~~ somma delle varie particolari misure la stessa quantità compresa nella data intera circonferenza (10).

Per

stato immediatamente nel chiudere le figure, le quali non verranno mai a combaciarsi se l'opera non sia stata rilevata esattamente, cosicchè nel momento stesso vi si riconosce il fallo, e si corregge.

(9) L'estendere anche le modalità per l'intiera esecuzione pratica di questo piano suppone o un preciso comando, o l'idea, che questo sia il meglio inteso, ed il più addattato. Ma nè l'uno, nè l'altro. Io ha scritto da buon Cittadino, che nell'esigenze della sua Patria fa quanto può, e comunica al giudizio di tutti quanti sa. L'esecuzione materiale sta sempre in relazione ai principj, che si addottano, e le modalità seguono da se sulla prima linea, che si sarà tracciata.

(10) Un circondario, cioè formato dagli indicati confini stabili calcolato appieno contiene cento Campi. Ma la sua intiera superficie è divisa in venti pezzi di terra di diversa quantità fra di loro posseduti da altrettanti Compossessori. Lo Squarista nella somma delle misure di tutti essi pezzi di terra dovrà esi-

bi-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Per tal modo se vi fossero degli errori, o per parte delli Tolelisti, o degli Squaristi dovranno o l'uno, o l'altro a propria carica rettificare le loro misure, senza l'uniformità delle quali non sarebbe loro d'accordare la dovuta mercede. Avvertasi sempre, che questa verrebbe calcolata in relazione alla sola prima operazione, e la rifazione resterebbe a peso di chi avesse commesso l'errore. Anzi dovrebbe seguire il confronto prima che il Tolelista desse fuori le Copie delli Distretti, onde le correzioni dell'Operatore non fossero arbitrarie (11).

Assicurato così il pubblico interesse coll'avere un'esatta, integrale Misura di ogni quantità, e natura di terreno, salvi sarebbero altresì i privati riguardi de' particolari. Cadaun Possidente avrebbe per sempre la reale figura, e la vera ubicazione di cadaun suo terreno.

Per il variar degli anni, per cambiamenti che succedessero, o per fisiche alterazioni, o per malizia de' confinanti, resterebbe in eterno un monumento sanzionato da tutta la Nazione per reintegrare le offese particolari ragioni.

Non altrimenti l'antico Egitto provvidde alle proprietà de' suoi Possidenti, garantindosi dalle allagazioni del Nilo, cessate le quali ogni individuo andava a riconoscere il suo fondo, ed i suoi confini con la scorta di una topografica generale delineazione (12).

Ognuno, il quale combini li tanti affari, e negozj, dai quali sono agitati gli uomini pel desiderio, che mai verrà meno su questa Terra, di avvanzarsi in fortuna, già com-

---

bise l'indicata di Campi cento. Picciole differenze, quali sono dell'uno, o del due per cento secondo le circostanze si possono far buone, ma molto più

(11) Questo metodo fu da me fatto eseguire essendo al servigio della J. R. Commissione Territoriale in Gorizia l'anno 1787. Le Comunità di Biglia, e Racogliano giurisdizione de' Sig.ri Obizzi furono levate in pianta ne' loro contorni, e ne' loro interni distretti dal Sig.r Antonio Strano Geometra Tolelista di Gorizia, e le particolari pezzi di terra compresi in cadaun distretto furono misurati dall'operatore Squarista Sig.r Giuseppe Cima di questa Città.

A merito dell'esattezza del Sig.r Cima l'operazione divenne in sulle prime esatta, e spedita, talchè la Commissione la giudicò la più giusta senza bisogno di alcuna Revisione. Ed ecco esposta la prova del mio piano ideato fin d'allora: Con questa si sono dimostrate anche la maggior brevità, e la maggior economia.

(12) Vedi Strabone, ed Erodoto.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

comprende quanti altri particolari vantaggi ne ridonderebbero da una simile opera.

Fissata la base, sulla quale a rilevare si abbia e ciò, che è dovuto al Sovrano, a ciò che conviene alla Società nelle ordinarie contribuzioni, e nelle straordinarie vicende de' pubblici bisogni, seguirà l'opera della Classificazione, e dell'Estimo.

Classificazione.

Una ben intesa Classificazione deve necessariamente precedere l'Estimo perchè sia ben fondato. La posizione del terreno dunque, e la sua naturale fertilità sono i due principali oggetti per la Classificazione. La posizione del terreno dipende dalle leggi della variata natura sulla superficie di questo globo. Il Monte, le Colline, il Piano, le Valli presentano per ogni dove delle infinite diversità, e configurazioni. (1A).

Vi sono dei tratti a mezzo i Monti, e sulle loro sommità, i quali mostrano a prima vista una superficie di fertile terreno; ma il suo colore di ottima qualità non è che quello formato dai naturali vegetabili di erbe, e di foglie di alberi ivi arrestati, e disciolti. Il loro fondo però partecipa di quei duri Massi, che sono l'ossatura di tutti i Monti. Le radici dei grani ivi non mai profondano convenientemente, e se manca loro la pioggia frequente inaridiscono, e languidamente vegetano.

Con altre viste ancora sono da considerarsi quei piccioli pezzi di terreno, i quali non sono che l'opera della fatica, e de' sudori de' Montani Abitatori, il di cui valore non diventa prezioso che in ragione della scarsezza de' fondi coltivabili, e de' necessarj prodotti di grano.

~~L'utile di questi terreni egli è perciò intieramente dovuto alla sola~~ industria (2A).

(1A) Gli oggetti, che verrò esponendo per la Classificazione, e per l'Estimo sono appoggiati ai principj esposti dal Sig.r Adamo Fabroni in una dissertazione sopra il Quesito proposto dall'Accademia de' Georgofili di Firenze. Indicare le vere teorie, con le quali devono eseguirsi le stime dei terreni, stabilite le quali abbiano li pratici Stimatori delle vere guide, che gli conducano a determinare il valore. Questa dissertazione venne coronata dall'Accademia stessa l'anno 1764.

(2A) Le montuose Provincie della Carnia, e del Cadore presentano tutte in terra la vera immagine della industria, e del travaglio ne' loro pochi terreni coltivabili a grano.

Altre idee perciò converrebbe avere nel classificare, e nello stimare quei fondi. La loro necessaria industria in altri oggetti potrebbe presentare al Sovrano delle altre risorse economiche nelle Tasse, che

d'

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

I territorj pedemontani sono generalmente migliori. Lo scolo de' monti, e delle Colline, che loro sovrastano, porta tutto il migliore terriccio a fermarsi nel sottoposto piano. Ma i Paesi sottomonti vanno di rado esenti dall'impeto delle acque, che con le torbide inondazioni notabilmente le Campagne, che le prime trovansi esposte alla lor forza, e rapacità.

La vera giacitura ancora di questi terreni diversifica l'intrinsica loro qualità, e natura secondochè sono essi esposti ad una plaga, o ad un'altra. Quelli di levante, e mezzodì godono di tutti i benefici influssi del Sole, e di un'atmosfera più ventilata, e meno contraria alla vegetazione, e perfezione de' prodotti. I terreni volti a settentrione, ed a ponente, e coperti dai monti sono esposti ad un'aria priva di luce, e di calore.

L'esteso piano poi della Provincia del Friuli offre dei tratti ubertosi per la sola fecondità del suolo, de' tratti di un fondo ottimo, ma che pur richiede un'Agricoltore diligente; e dei tratti, che quantunque di mera fecondi pur corrispondono alle fatiche, ed ai lavori, che vi si prestano.

Ma queste tre generali individuazioni si possono ciascuna suddividere in altre si molto diverse

Agli oscuri, ed incerti tempi della Storia converrebbe ricorrere per aver qualche traccia dell'antica naturale, e fisica costituzione di questo Paese. Converrebbe sapere quali Torrenti correvano prima d'ora, dove voglieno i loro letti girosi, e dove deponessero il lezzo delle loro piene. Non inutile sarebbe il conoscere i siti, ne' quali aligiavano le foreste, che dall'accresciuta popolazione vennero abbattute, e sorte per dar luogo a nuovi Villaggi, ed a vegetabili più utili, e necessarj.

Queste nozioni, che al mercenario lavoratore non sarebbero di alcun profitto, pare somministrerebbero de' lumi alle ricerche di un sagace investigatore delle leggi della fecondità.

~~La storia naturale svolgendo le varie epoche delle rivoluzioni fisiche~~, che succedettero, la varia qualità d'ogni terreno, i di cui dettagli presentati alla chimica, si farebbero conoscere per la sua analisi le loro parti di terra assorbente, argilosa, selciosa, e le loro materie oleose, e saline. Una giusta idea della quantità calcarea, arenosa, e gessosa, che ad un terreno contiene determine-

---

d'altra natura possono convenire a quegli Abitanti.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

rebbe i gradi di più esatti, e sicuri della loro natura, fecondità, o sterilità (15).

I Territorj, che sono situati in vicinanza di estensioni paludose hanno il modo pronto di provedere le Stalle, e di preparare i Concimi in quella quantità, di cui abbisognano. Se a questo mezzo si unissero come nel basso Friuli delle estese praterie, onde ritrarne un' abbondante alimento alla specie bovina, con poca attenzione si avranno ancora gli addattati ingrassi.

Le Colline pure coperte di arbusti, e di piante boschereccie somministrano nelle loro foglie macerate un' ottima coltivazione.

Le Campagne di diversa natura di terreno hanno il benefizio della mescolanza di una terra con l'altra (16), la quale è una delle più vere, e la più ovvia maniere di togliere la sterilità de' Campi, e di fertilizzarli.

La vicinanza stessa de' Torrenti, che con le loro straboccheveli piene impaurisconо sovente l'affannoso Agricoltore nell'osservare in pericolo i suoi minacciati prodotti, porge nelle addunate arene un mezzo di correggere la tenacità delle sue terre, e de' suoi fondi troppo argillosi.

La natura tutta insomma obbedisce all'uomo, ed alla sua industria si piega per quanto egli vuole.

Se vi sono per tanto i mezzi di migliorar l'Agricoltura, e se anche le situazioni le più ingrate possono facilmente essere corrette, manca della volontà, e non dell'impotenza il non cogliere tutto il profitto.

Dati a tutto ciò li convenienti riflessi, che un locale esame, ed un' attento confronto somministrano facilmente, dovrà l'esattezza, e la diligenza dell'Agrimensore segnare nelle convenienti classi i terreni, che avrà prima con la misura rilevati (17).

Ottenuta una integrale, ed esatta Misura, e conosciuta la generale, ed indi-

vi-

---

(15) Gabroni nella citata Dissertazione.

(16) Il Secolo rustico, o descrizione della condotta economica, e morale di un Contadino filosofo.

(17) La maggior parte de' nostri Agricoltori (di già lo conoscono anco essi) sono lontani dall'aver l'idea di tutte queste cognizioni. Nell'esecuzione di quest'opera si potrebbero sostituire delle persone destinate appositamente per ottenere con tutte le possibili ricerche una vera Classificazione di Territorj, e di ciascun terreno, come verrà dimostrato nella seconda parte.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

viduata Classificazione della Provincia, e di ogni terreno; facile diviene l'afferma la norma per l'Estimo, che ne deve risultare.

Estimo.

Per Estimo qui non si può intendere se non il vero prodotto addattato alla naturale fertilità delle terre, ed alle loro posizioni; calcolato al prezzo maggiore, o minore, che hanno secondo le situazioni i generi nel loro commercio. Per vero prodotto sono da considerarsi i grani soltanto indispensabili al mantenimento della popolazione. Il vino formento adunque, ed al sorgoturco come i più necessarj, anzi indispensabili in questa Provincia si limiterebbero le produzioni, sulle quali fondare un generale Estimo. Qualunque altro grano viene preferito agli indicati per una diversificazione di coltura, per un vario genio, e per destinarlo ad un secondario uso. Gli altri grani pure, come i legumi sono l'effetto dell'industria, o di una arbitraria sostituzione a quelli di prima necessità (18).

Il sentimento del chiarissimo Fabroni citato nelle premesse note io vedi determino ad escludere il Vino ancora, quantunque necessario per l'uso, e pel bisogno nel nostro clima. „ Gli alberi, o arbusti", così si esprime egli stesso „ che sono sparsi pei Campi, siccome sono soggetti alla variazione, e che a tale, o a tal altra „ epoca può per alquanto tempo perdere il terreno la facoltà di nudrirli . . . . . „ parerebbe, che il Governo nella grande operazione non dovesse considerarli se non „ che come un frutto d'industria da lasciarsi quietamente godere alla medesima". E nella nota, che fa a questo paragrafo si esprime „ di ridurre a grano il prodotto „ dell'ulivo, della vite ec., e dopo aver sottratto dal valor del fondo la quantità di „ terreno, che tali piante usurpano alla coltivazione del grano si aggiunga al residuo „ ~~la quantità del prodotto de' medesimi, ma equalmente ridotta a grano~~" . . . . .

Ed ecco salvo l'interesse pubblico co' dovuti riguardi all'industria. Infatti esa-

mi-

---

(18) Non si credano però esclusi i Prati, ed altri terreni di diversi prodotti. Il Censo Agrario deve cadere in tutte le terre; basta che sia esso addattato con universali, e giusti principj. Anzi nel Catastico comandato dal Grande Giuseppe II. vennero inclusi anche i beni di pubblico diritto, onde far gravitare pur sopra di essi la contribuzione, ché altrimenti le Provincie pagavano. Per tal modo fece in somma bene ai Sudditi, ai quali ne risultò una minorazione pel comparto, che fu fatto anche su quelle quantità, che si rilevarono, e che furono descritte colla nuova più esatta, ed integrale misura.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

minando quanto resta il prodotto del vino, vieppiù si comprenderà il proposto assunto.

Le Campagne piantate di viti occupano i Colli anche nelle stagioni, nelle quali non si adopera l'aratro, e nei mesi, in cui si presterebbero ai altri lavori. La rinovazione delle viti vecchie, o perdute, il potarle, ed il governo degli alberi richiede industria, e fatica. La raccolta delle uve, il piggiarle, e la sua natura fanno alle volte perdere il più bel momento alle semine autunnali per la sopravenienza di una incostante stagione. Alla occupazione de' Coloni succedono le diligenze de' Proprietarj nel conservare il vino, oltre il consumo de' capitali per il necessario bottame per la Cantina.

Certe meteore poi non conosciute un'estate arida, ed un'autunno piovoso infondono nelle uve delinascosti germi di corruzione, che deludono spesse fiate le maggiori attenzioni, e le più belle speranze di un'atteso proffitto o coi guasti, o con un ingrato sapore, che allontana, e diminuisce le ricerche, e l'esito di questa prodotta (19).

Il Formento perciò, ed il Sorgoturco dovrebbero essere le sole basi per l'Estima. L'uno, e l'altro di questi grani, ed anche tutti due più o meno sono addattati alle nostre terre (20).

Quale sarà per tanto la regola per ridurre ad un'Estima questi prodotti, su' quali stabilire la Tassa Agraria? L'affitto è quello, che comunemente viene considerato nelle stime, che si fanno nei contratti, e l'affitto appunto parerebbe, che si dovesse considerare anche in quest'opera, essendo il solo utile, che percepiscano i Proprietarj sulle loro terre. Ma, e l'affitto, che i Coloni pagano ai Padroni è poi egli stato dedotto dalla qualità, e naturale fertilità delle terre, e fissato su d'una base proporzionata, ed equa? O non è piuttosto stato prescritto o da una mal intesa, e soverchia avidità, od anche da una trascuratezza de' propri interessi?

Una.

---

(19) Non si creda, che io sia contrario alla coltivazione delle viti, e che non preggi assai questo prodotto per l'utile, che può dare. Fossero pure le viti più coltivate, e fosse meglio inteso da' Proprietarj il proffitto vero ~~di questa pianta~~, ed il modo di fare i vini negligentato di troppo con loro discapito.

Per un'Estima generale solamente io escludo il vino, onde appoggiarmi ad un dato più certo nè grani e per l'essenzialità del prodotto, e per li prezzi meno variabili di quelli del vino, al quale poi anche si è sostituita una quantità di grano importata dagli impianti delle viti. Altri sono i rapporti fra privato, e privato, ed altri son quelli fra il Suddito, ed il Sovrano.

(20) Nei terreni, che non hanno viti si deve considerare anche il prodotto del sorgoturco. Questo dipenderà come verrà spiegato in seguito dalla norma, che si prescrive per l'affitto generalmente del formento.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

una norma universale, che si avvicini a conoscere il vero in questo rapporto sarebbe l'opera benemerita per compiere esattamente un giusto Estimo generale.

„ Le regole del diritto naturale", dice un celebre Leggista filosofo (n1) „ sono una „ giustizia immutabile, che è sempre, e da per tutto la stessa ossia ch'esse si trovino, „ o non si trovino scritte".

„ E le Leggi naturali, la cui giustizia ed autorità è sempre la stessa regolano „ egualmente e tutto l'avvenire, e tutto ciò del passato, che possa rimanere indeciso".

Applicati dunque i principj dell'equità naturale fra il diritto nel Proprietario dell'usufratto del suo Campo, ed il diritto del Colono del suo mantenimento, che ritrar deve dallo stesso Campo, si ritrovino ora i proporzionali gradi di utilità, che soddisfacciano a questi due oggetti.

Da un tanto pertanto della maggiore approssimazione risulta, che un terzo del prodotto naturale di un Campo uguaglia le spese delle semine, e delle opere tutte, che occorrono fino alla raccolta (n2). Essendo perciò il prodotto netto due terzi, dividansi questi fra il Padrone, e l'Affittuale, cosicchè delle tre parti del raccolto una si stabilisca per l'affitto (n3).

Co

(n2) Qualunque sia il rialzo ne' prezzi de' grani, e delle mercedi, come pure delle diverse misure usitate nel Friuli, un conto proporzionale darà sempre un'uguale risultato. Se i Proprietarj addottassero un tal piano, ed assicurassero il Colono di un affitto equo, e durevole vedrebbero più regolata la fatica, e l'industria, e forse meno debiti ne' loro Ristoli a peso dell'avvilita, ed inerte Colono.

(n3) Se si ricerca l'affitto, che può meritare un dato Campo all'Affittuale, egli la vuole alcuna misura, che sia possibilmente la minore. Se s'interroga il Padrone esso lo desidera maggiore. Così l'uno, e l'altro si allontanano dalla verità.

Il conoscere l'intero prodotto naturale di un Campo a grano si ottiene facilmente dalle applicazioni, che ci presterebbero le persone destinate alla Classificazione. Ci ricercherò di sviluppare nella seconda parte.

La Contessa Deciani ha le sue tenute tutte classificate, e su di tutte è stato riconosciuto il naturale intero prodotto. Un calcolo come il suppresposto ha determinato l'affitto su di ciascun terreno. Sono stati perciò minorati, ed accresciuti gli affitti. Una tale equa base riconosciuta anche dagli Affittuali stessi loro è stata della maggior soddisfazione.

Per tal modo la Contessa Deciani riscuote intieramente i suoi affitti, ed ha animato il Colono, il qua:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Conosciuto l'affitto, che può dare al Proprietario il Campo, e rilevato questo con gli esposti principj di naturale equità, e di un computo di fatto resta a fissare il valore, al quale si deve apprezzare.

Alle nostre ricerche sieno sempre di guida le prime invariabili leggi di natura.

Mostra il Campo prossimo a maturare le più belle, ed ubertose raccolte. La mira dell'Agricoltore sorride al gradito spettacolo, e non ricordasi più degli sparsi sudori. La sua famiglia vede pago i suoi voti per l'avvenire nel soddisfatto bisogno di sua esistenza. Quando all'improvviso cade un nubifragio, che dissipa, e frange le più belle spiche. Una fiera tempesta abbatte, ed atterra i grani, che un sol giorno sereno attendevano alla loro maturità.

Se gli elementi dunque, se le contrarie influenze delle stagioni privano il Colono, ed il Proprietario degli attesi prodotti, la minorazione di questi è certamente un danno anche per l'intiera Società. Essa allora ha un diritto ad un sollievo nell'imposta Tassa, ed il paterno sentimento del Sovrano è di già a parte delle generali disgrazie de' suoi Sudditi. D'altronde però il suo politico, ed il suo economico sistema pel bene de' Popoli non può, e non deve alterarsi. Il prezzo naturale di un'intero giro lunare sia quindi il valore, col quale si abbiano a calcolare i prodotti, ed a comprendere tutte le eventualità.

Egli è questo il periodo, nel quale hanno il lor corso le abbondanti, e ferali stagioni, non che le fisiche alterazioni de' prezzi de' generi (aa).

Questa legge universale però ha le sue eccezioni volute appunto da quel naturale diritto, che l'interesse di tutti bilancia giustamente.

La situazione economica quindi deve aver luogo nel riconoscere un'utile valore, e particolare profitto nelle dovute. Nella premiata Dissertazione del Fabroni vengono poste in tutta la convenienti chiarezza le viste d'aversi in riflesso per le diverse locali situazioni de' Campi.

J.

---

quale benedica un'opera così bella, e giusta.

(aa) Il valore medio de' prezzi, che hanno avuto in un decennio i naturali è [illegible] quello, che comunemente viene preso in considerazione. Ma se hanno a comprendersi tutte le alterazioni fisiche, queste bisogna ripeterle certamente dalle intere periodiche rivoluzioni lunari, le quali formano il loro giro in anni diciannove. Non basta una consuetudine, ci vuole una comprovata ragione per guida in una tal opera.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

I fiumi navigabili in fatti, che scorrono nel nostro basso Friuli, e i tanti Porti, che sono al suo litorale, e che comunicano coll' aperto golfo, e coll' Estuario della Caprile portano, non v'ha dubbio, ai grani, che si raccolgono nelle loro vicinanze un maggior prezzo.

Il Mercantino, ed il Trafficante hanno il loro interesse ne' pronti carichi, che ritrovano ne' luoghi vicini alle loro stazioni, e l'usura de' loro capitali viene soddisfatta anche con un maggior prezzo, col quale pagano i generi, che fra terra si vendano ad un minor costo, ma che essi avrebbero con molte maggiori spese.

Così le vicinanze ai mercati facilitano le smercio con minor aggravio del Venditore in confronto di quelli, ove la distanza consuma parte del prezzo ricavato.

Un' esame è dovuto pure a que' Territorj, che sono esposti alle irruzioni de' Torrenti, i quali molte volte portano le loro piene al di sopra del livello delle confinanti Campagne. Il premunirsi de' danni delle loro aque ricerca attenzioni, e lavori, che gravitano in fine sulle quantità, e sui prodotti de' vicini Compossessori.

Tutto il fin qui esposto non è che un' abbozzata idea di un vero piano per una generale <u>Catastazione</u>, ed <u>Estimo</u>.

Si ha cercato di toccare i principali, ed i più veri oggetti di un' opera, che quanto è assolutamente necessaria al ben' essere de' singoli, e de' Corpi delle società, e del Sovrano, altrettanto deve essere esaurita nel modo il più durevole (ns).

<u>Misura intera, e precisa</u>:

<u>Classificazione giusta, e fondata sulla naturale qualità, e fisica posizione delle terre</u>.

<u>Estimo relativo ai prodotti necessarj, ed al loro pronto, o difficile smercio</u>:

Sieno sempre le guide d'aversi ai dovuti riguardi di reciproca giustizia, e de' sacri doveri, che obligano ogni Suddito al suo Sovrano vegliante sulla tranquillità, e sulla sicurezza di tutti.

Questi sono i sentimenti, che mi suggerisce il patrio amore, e l'obbligo di Suddito. Forse nelle circostanze attuali, e pressanti questo piano parrà, che richieda un lungo tempo,

---

(ns) Dovrassi poi in seguito alla sua esecuzione il prescritto quell'ordine, pel quale si conservino le traccie di tener dietro ad ogni civile cambiamento de' terreni fra i Possidenti con i Traslati.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

e molta spesa ; ma da un computo della estensione di questa Provincia, dal metodo certo, ed espedito il costo risulta di gran lunga minore di quello si possa da taluni immaginare. Tutto dipende da questi principj, e da buon ordine.

Qualunque altro piano provisorio (che tutt'ora ne potrebbero ideare) non eviterà giammai le inesattezze, e le collusioni. La spesa sarebbe certa senza coglierne il vero punto. E se la Nazione ha in ora de' fondati motivi di malcontento per non poter avere un proporzionato comparto, qual soddisfazione ne ritrarebbe essa dal non veder corretti li sbagli? Come certificare con un piano provisorio ognuno, che ha un interesse, che gli individuati comparti delle contribuzioni sieno equi, giusti, ed incensurabili?

Il vero ben essere dei Popoli, e delle Provincie esige i più seri riguardi. Possano essi venir ben intesi, e possano gli studj degli altri Concittadini soddisfare meglio di me il desiderio universale. Di già i miei voti si ritrovano sempre uniti a quelli di qualunque altro suggerimento, per cui si veda compita la generale felicità de' singoli, della Provincia, e del Sovrano.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

Notiſiche.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

L'argomento di un pubblico Catastico, ed Estimo da eseguirsi in questa Provincia; egli è l'oggetto il più interessante, che la Sovrana Clemenza, ed Autorità abbia affidato alli maturi studj di queste Nobili Deputazioni della Città, e della Patria.

Un Piano, che combini un riparto delle pubbliche gravezze fra gli Individui della Provincia con precisione, e con verità; un Piano, per il quale si possa in faccia ai singoli, ed ai Corpi dedurre un compasto equo, ed incensurabile nella tassazione delle Sovrane, e delle territoriali esigenze, deve in fatti occupare le menti le più precise, le più disposte a conoscere, ed a calcolare il privato, ed il pubblico interesse.

Lei, Nobile Signor Conte, che onora uno dei posti di Deputato della Patria ben ne comprende l'importanza di quest'opera, e li Piani, che fino ad ora sono stati prodotti per conformarla, ci vorrebbero da Lei conosciuti in un detagliato esame, e confronto. Fra questi Piani il mio non deve aver luogo. Li bisogni della Provincia sono pressanti, le passate vicende l'hanno pur troppo depauperata, e la sola idea di una spesa, che si suppone troppo costosa in un fondato, perpetuo generale Catasto con Misura, Classificazione, ed Estimo allontana qualunque tentativo alla più esatta, ed alla più giusta opera. Siccome però io ho cercato

di

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

di appoggiare il mio Piano sulli principj, che suggeriti mi vennero dalla reci-
proca giustizia fra i singoli, da quei sani politici rapporti, che formano il vero nesso
fra il Sovrano, ed i Sudditi, e da quella immutabile legge di comune diritto, che
l'interesse di tutti bilancia giustamente; così gli stessi principj mi saranno di scor-
ta nel comandatomi imparziale esame. Taccia l'amor proprio nel posposto mio
Piano, la pubblica opinione lo ha di già reso abbastanza pago, e contento. Il
voto deciso delle Nobili Deputazioni per un Piano provisorio sia in ora l'oggetto
di mie applicazioni.

Li tre Piani, che sono stati prodotti, o suggeriti a queste Nobili Deputa-
zioni sono infatti interamente provisorj. Il primo si vede per la verità esteso da
una mente vasta, la quale con una effimera opera cerca di formare l'intero asse
delle sostanze visibili, ed invisibili della Provincia non solo, ma tenta di amalga-
marvi anche gli oggetti, che sono del tutto di Regio Sovrano diritto. La precisio-
ne complicata delle sue idee unisce ai beni fondi, le arti, i mestieri, ed il Com-
mercio, onde tutto serva di base alli traslati. Un nuovo obbligo gli dovrà avere
il ceto Mercantile, se le loro Ditte vengono par esse assicurate dalla Legge
dei traslati, ma dopo però aver contrata, ed oppressa la loro industria,
dalla quale questa Provincia riconosce l'unica risorsa nelle sue inter-
ne finanze.

Li Capi di Famiglia, egli dice, sanno l'affitto, che pagano; ciò, non si
può negare, è un assioma. Dunque tutti onesti, tutti sinceri nel darlo in nota
per intero: se la conclusione poi, che egli fa non è del tutto giusta, è almeno bella
perché assolutamente nuova.

Li Capi di Comune hanno tutta la cognizione delle quantità delle terre.
Gli assiomi qui ci abbandonano, e la proposizione diventa problematica; ma se
mai il corollario fosse in ragione inversa a quello dedotto dagli affitti, si avrebbe
qualche lusinga di non ingannarsi neppur della metà.

Ecco il suo grande Achille. L'anno 1797 fu dimostrato ad evidenza, egli
dice, la cognizione delle quantità nei Capi di Comune col comparto, che fu
fatto per riscuotere il pagamento degli Animali bovini al di quà del Tagliamento.

Non saprei quanto valesse in questa occasione la dimostrata evidenza;

men-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

mentre se anche l'intera quantità dei Campi di un dato Comune fosse risultata assai minore di quella, ch'era in fatti, alcun discapito non ne risentiva per questo il Comune stesso; poichè fossero stati cento, o duecento i Campi, la tassa cresceva in proporzione della minore quantità dovendo la intera somma dispendiata nei Bovini essere ripartita, ed esatta su qualunque quantità di Campi. E poi chi de' possidenti ne fece il confronto fra se, e gli altri? Chi osservò se la quantità di uno era giusta, e la quantità poi di un' altro non sia stata un terzo, e la metà di meno? Veramente dove mancano i confronti di fatto, cade anche la dimostrata evidenza.

Ma con questo suo Piano antifisso, qual Catasto ha poi da risultare? Ha egli da essere dei fondi, o delle rendite? Io dubito, che non si abbia nè questo, nè quello.

Che coll'opera poi di dueciento Scritturali, i quali non arriveranno giammai a comprendere il complicatissimo suo Piano, si ottenghi il compimento di questo lavoro con la maggior brevità, ciò è un' altro articolo, che resta a provarsi. Questi Scritturali ancora di sufficiente abilità; ma che hanno da avere un bel carattere, i quali non sanno nè di quantità, nè di affitti, come mai potranno conoscere se l'affitto, che gli danno in nota corrisponda alle quantità descritte, o se queste sieno in proporzione colli affitti stessi. S'impiegheranno duecento mani d'opera, si consumeranno dei mesi, ed il risultato avrà poi ad essere in n.° 7m600. tabelle fallaci, ed incoerenti.

E dopo ottenute queste tabelle, in qualunque modo esse sieno, non si hanno esse da formare in n.° 1105. Volumi? E questi non si hanno forse ad alfabettare per prenderle poscia in esame una per una queste Indici, onde unire a cadauna partita tutte le Ditte, che sono possedittrici in tanti luoghi della Provincia? Pare certamente, che di necessità tutto ciò debba venir fatto. E se il progettista non lo dice, ciò sarà perchè prescegliendosi il di lui Piano; e dovendo per giustizia esser egli il Direttore di tanta opera, forse avrà in riserva qualche metodo, che sia anche a tavolino spedito, e sicuro, come il suo lavoro in Campagna. La mia immaginazione vede veramente dei mesi ben molti, per non dire degli anni ad adequatamente esaurire tutto ciò. Le mani d'opera non possono alcerto essere moltiplicate che fino ad un dato numero, onde non sia quello, che accresche anzi le confusioni, e moltiplichi i sbagli.

Si incominciano i calcoli sopra m600. Tabelle, le quali possono avere venti, trenta, ed anche più partite da conteggiare, si aggiunga il riscontro di questi conteggi, mentre anche nei Piani provisorj, ove possono reggere le prove non si debbono ommettere

sen:

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

senza una aperta ingiustizia; e poi si vorrà, che questo Piano sia il più savio deciso da eseguirsi; ed il meno costoso, e di più si pressa unicamente di ottenere con esso una base fondata, sulla quale gravitare con giustizia sui cadastri degl' individui?

Il secondo Piano, che è stato progettato non è altro, che una modificazione, e semplificazione del primo. Con questo non si vuole l'affitto, ma la sola quantità delle terre, ed il solo valore. Pare certamente ragguardandolo a fior d'occhio, che nulla di più semplice, e di più esatto si possa immaginare. Due essenziali difficoltà però mi si affacciano sul di questo

La fede sempre vaga, e sospetta de Villici, alla quale conviene riportarsi per la quantità, sarà in ogni tempo un'argomento serio prima di abbandonarsi ad un Piano di tanto interesse per ogn' individuo della Provincia. L'Estimo poi, che dovrebbe essere l'articolo il più decisivo, diviene per il modo, per li soggetti, che lo avrebbero ad eseguire, e per le circostanze pressanti, il fatal scoglio, in cui anderebbe ad urtare la più ben architettata macchina, alla quale non si avesse avvertito di dare quella sussistenza, e quella forza da reggere a qualunque attentato contro di essa:

Gli esami in un'affare di tanta importanza non saranno mai troppo minuti, e dettagliati, e quindi facciamoci, Nobile Signor Conte, a conoscere in tutta la sua estensione, qual sia l'ingenuità de' Villici, e quale la loro cognizione.

Vi daremo in seguito anche il modo ideato di realizzare l'Estimo quei riflessi, che crederemo convenire

Egli è l'interesse, movente il più tiranno delle direzioni dell'Uomo, che si fa sentire su tutte le condizioni anche le più infime, e forse più se la necessità, il bisogno, ed uno stato precario, e laborioso, occupano i riflessi anche dei Villici. Essi perciò non saranno mai veritieri, se dalla esatta quantità delle terre, che lavorano dipende l'affitto minore, o maggiore, che devono pagare. Quante querele non sentono tutto dì li Proprietarj per gli affitti imposti su quantità, che gli affittuali o non le trovano nelle terre affittate, o che non sanno riconoscerle! Nulla diremo della soggezione, nella quale sono ben molte d'indicare le possessioni dei loro Padroni. Ma esamineremo invece la cognizione dei Villici. Ve ne sono alcuni, che una lunga abitudine gli fa aquistare qualche idea delle quantità dei varj pezzi di terra o secondo le misure, che sentono essere rilevate, o secondo le opere, ed il tempo, che consumano nei lavori di un Campo. Ma questi hanno poi la cognizione

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

re anche di quei terreni situati a una plaga opposta a quella, ove sono posti li Campi da loro lavorati? Ciò non è neppure presumibile.

Se dunque la loro fede è assolutamente incerta, se la loro cognizione non è fondata, nè estesa nell'intero delle loro respettive pertinenze, non si potrà mai dedurre, che le deposizioni de' Coloni non solamente abbiano da essere esatte, ma neppure prossime a quella verità, che dev'essere la base di un generale Catasto. Aggiungasi, che anche l'esecuzione di questa Piano dipende da quella medesima addottata nel primo Piano, delle Tabelle cioè al N.° di 7 Cosa, ed in conseguenza soggetta alle stesse incongruenze, e sbagli.

Riguardo poi all'Estimo, si dice in questo Piano, che esso sarà soprabocca riconosciuto in tre, o quattro classi. Ma chi ha da stabilire questa individuazioni. Li Villici no, perchè darno di fronte al loro interesse, li due terzi scritturati, o li cento per avere un numero più scelto e più capace? Mi creda da Nobile Signor Conte, che è una verità conosciuta dai migliori Periti, che ciò è l'articolo il più difficile, e lo sanno ben essi se li Periti materiali di Villa siano capaci neppur di avvicinarsi a intender, e molto meno a concepire quei riflessi, e ad afferrare quelle idee, che sono necessarie su di tale esame. Che se si volesse raccogliere da tutti li Periti della Provincia, onde avere una Controlleria di prezzi, alli quali comunemente conteggiano esti Campi in ciascun Distretto, ove hanno l'uso, e la pratica di operare, saremo sempre alla stessa condizione, anzi si avrebbe una prova per le diversità, che ne risulterebbero; che, o gli Operatori, o li Periti si sono ingannati.

Resta ancora a dilucidare ciò, che l'uno, e l'altro degli Estensori di questi progetti stabiliscono per corollario delle loro opere. Ambidue vogliono, che i fogli indicati da formarsi sopra loco abbiano da essere sanzionati dalle Vicinie. Niente di più incongruente, e di più ingiusto. Li componenti le Vicinie sono quei Villici istessi, dei quali abbiamo esaminato la loro fede, e la loro cognizione. E poi se così è, come chiamare l'ignoranza assoluta dei Corpi responsabile delle mancanze ree, o innocenti dei suoi individui? Con qual ragione si potrà pretendere, che abbia luogo la pena per la inverificazione di un metodo, che da se si allontana dalle rette massime per il bene universale, ferito il quale abbia poi da ricavarsi indennizzo di chi non ha la colpa?

A

A tavolino poi anche questo Piano presenta quella lunghezza di tempo per li conteggi da farsi, che si sono accennati nel primo.

Se per tanto dalle esposte cose non devono nè possono aver luogo gli esposti Piani, interniamoci a scoprire quale sia lo spirito del terzo progetto. Questo pianta la sua base per un riparto di pubblica, e privata gravezza sulle notifiche, che li Possidenti beni-fondi dovrebbero dare delle loro rendite. Piano provisionale anche questo, e che a prima vista sembra, che sia soggetto a tutte quelle difficoltà, che l'interesse proprio mette in opera, perchè la verità non abbia luogo. Pure meglio riflettito, io sono per dire, che niente di più opportuno nelle attuali circostanze.

Prima di tutto sarà certo un risparmio di molte migliaja di ducati nella stampa delle 120000 Tabelle, per avere le quali si sarebbe inoltre da dover attendere più di qualche mese. E risparmiata pure sarebbe la spesa delli duecento, o cento Giovani in Campagna, e di tanti computi a tavolino. Un pubblico Proclama basterebbe a far sapere a tutti li Possidenti, che da essi si vuole un foglio, sul quale sia descritta la loro respettiva rendita di qualunque natura essa sia, ed in di visi data luogo per luogo.

Queste note si fanno in pochissimo tempo, a grado che nel più breve periodo possono esse venir esibite alle due Commissioni da farsi giusto il metodo additato nel Piano stesso. Un Ragionato per Commissione con pochi Subalterni le farebbe immediatamente registrare in un' apposito Quaderno con doppio Alfabetto dei Cognomi, e dei Luoghi.

A questo terzo Piano io non saprei aggiungere, che un' articolo solo per garantirsi dalle mancanze, e dalle collusioni. Il modo prescritto di servirsi delle delazioni secrete, e del compenso di porzione del defraudo a me non piace interamente. Stracchiamoci, o almeno modifichiamo quei principj di barbarie, che per voler conoscere reo un' Individuo si autorizzavano ad una odiosa, ed infame colpa cento altri.

A conoscere per approssimazione lo stato di cadeun' Individuo di questa Provincia poco vi vuole; se perciò si sospetta di qualche infedeltà un' Individuo; si minacci bensì nel Proclama generale di mandar sopra loco a riconoscere il vero stato dei suoi possedimenti, ma esibita che sia la notifica in misure, che si renda sospetta, si carichi quella tal Ditta di una doppia, tripla,

e

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

e quadrupla tassa, ed anche più se occorre. Sia essa intimata per la sua sod=
disfazione, qualora non documenti senza eccezione la sincerità delle sue note.
Questo, per mio parere, è il più forte stimolo a strappare la verità, che un' uni=
versale interesse non dovrebbe nemmeno far dubitare di non ottenerla ad ogni
ricerca. Ma se questa è tanto difficile a scoprirsi, si usino quei mezzi istessi,
per i quali viene nascosta, che sono appunto quelli dell'interesse.

In un tale Piano inoltre non avranno luogo le incompetenti idee di respon=
sabilità verso Corpi, o Individui innocenti, o se anche rei, non lo saranno gia=
mai provati ad evidenza. Il solo colpevole di leso pubblico interesse quivi
può essere il Possidente; a lui solo dunque sia diretto il giusto risentimento
dei singoli, che divengono per di lui malizia ingiustamente aggravati per il bene
pubblico, e privato.

Altro non saprei aggiungere a quello trovo ideato, e prescritto in questo
terzo Piano.

Adempito al mio dovere con Lei, Nobile Signor Conte, non mi rima=
ne che di desiderare avverrata quella felicità, e quell'universale contenta=
mento, che sono lo scopo il più plausibile di tutti gli onesti Individui, a cui il
mio voto sarà sempre unito per intimo sentimento, anche col sacrificio delle
mie più lusinghevoli idee.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

BIBLIOTECA
CIVICA
di
UDINE

Prodotto
di Formento, e Formentone.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

BIBLIOTECA
CIVICA
UDINE

1.° La proporzione della semina al prodotto in questa Provincia tanto rispetto al formento che al formentone:

Si deve cercarla nella variazione dei terreni istessi per la diversa intrinseca, e naturale loro fertilità, o sterilità; si deve poi anche ripeterla dal diverso modo di coltivazione, la quale dipende dall'industria più o meno attiva degli affittuali lavoratori, secondo le situazioni della Provincia a e

La divisione del Friuli in Distretti montuosi, pedemontani, e bassi:

Che è quella, che a colpo d'occhio pare di poter formare, non ha luogo in questa Provincia. Un'attento osservatore vi vedrebbe, che li Distretti montuosi, propriamente così detti, sono del tutto sterili, ma una corona di colline, di poggi, e di alture fanno come omaggio agli alti monti, e formano un contrapposto di ridevole, ed ameno all'orrido aspetto dei secondi.

Le colline, che riguardano a levante, e mezzodì sono feconde di ottimi vini, e preziosi, i quali una volta avevano uno smercio assai vantaggioso nella confinante Germania. In esse vi si coltiva anche il grano, ma quello che si raccoglie serve solo per pochi mesi. Le colline poi, che stanno rivolte a ponente non sono d'altro coperte, che di piante boscherecce, con pochi tratti prativi.

La

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La situazione pedemontana é quasi tutta di ottimo terreno, e fertile naturalmente in grani, ed in fieni.

Fra li Distretti pedemontani, e quelli della bassa mostrasi un terreno leggero, e pietroso. Questo tratto di mezzo non partecipa in alcun modo dello scolo dei monti, e delle colline.

L'industria dei pedemontani abitatori tutto il terriccio, che gli viene dalle soprastanti alture sel raccolgono, sel custodiscono; anzi con alte chiusure lo impriggionano, ed a loro vantaggio se lo fanno servire.

Questa generale divisione si può distinguere in una infinita varietà di terreni, che tutti i gradi comprendono dal più al meno fertile, dal più al meno sterile. La di loro diversità pare che non voglia essere da meno della moltiplice quantità delle figure de' suoi terreni, che tante, e sì varie non ne ha certamente la Geometria stessa.

Una tale diversificazione di terreni pare che dovesse essere trattata anche con modi diversi di coltivazione; ma la diversa maniera di coltivazione non è altrimenti secondo i terreni; essa segue la posizione in grande dei Distretti alti, medj, e bassi. L'Agricoltura in Friuli ella è generalmente nella sua infanzia. Li Possidenti amano meglio l'intertenersi in oziosi circoli per far pompa a gara delle loro vellei-tà, di quello che gustare il più grato dei piaceri nelle loro Campagne, ed essere utili a se stessi, ai loro Coloni, ed alla intera Società. L'agricoltura per ciò ella é del tutto abbandonata alla ignoranza, ed all'avvilimento dei lavoratori Affittuali. Attaccati questi, e tenaci, com'è proprio dell'ignoranza, alle consuete maniere dei loro Padri, lavorano alla meglio che sanno, e che possono le terre, che hanno in affitto.

Tuttavia li Distretti sotto monti, nei quali l'agraria divisione non è stata ancora intieramente assorbita dai grandi Possidenti danno dei lavoratori attivi, ed industriosi; con uguale impegno, e gara ivi si vedono trattati e i terreni fertili naturalmente, ed i sterili.

Alla bassa poi, che é interamente divisa fra dei ricchi Possidenti, gli Agricoltori si trovano paghi della naturale ubertosità di quelle terre, e se vi sono dei tratti leggeri, e sterili, a questi verun maggior impegno, alcuna parziale attenzione non vi donano.

Fra l'ordine medio dei Possidenti molti sono quelli, che attendono alle loro Campagne con qualche profitto. Di Agricoltori pratici però io non saprei con-

ta-

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

tore la seconda Famiglia dopo quella delli Signori Orgnelli di Travesio. Essi hanno delle tenute sotto i monti, nella parte media, ch'è la più sterile, e verso la bassa del Friuli. In cadauno de' suoi luoghi a colpo d'occhio si ravvisano le terre di ragione di questi Signori. Al di là del Tagliamento si distingue molto il Sig.r Conte Ricchieri di Pordenone, massimamente nella coltivazione, e nel governo de' Mori. In Cordenons vi è pure il Sig.r Andrea Galvani dilettante de' Mori. A Spilimbergo il Sig.r Santurini è dilettantissimo di Agricoltura, ma forse con principj troppo accademici. A Maniago vi è del genio anche nel Sig.r Osualdo Cimarosti. Veramente alla bassa vi è il Sig.r Bottari di Latisana, che gode tutta la riputazione di un eccellente Agricoltore. Io non addotterei però interamente le sue massime troppo generali, e fondate sulla fecondità di quei terreni, piucchè su principj universali, e quali possono convenire a tanta varietà di terreni, che sono nel Friuli.

Premesse queste poche generali idee del fondo Friulano, dirò della proporzione delle semine ai raccolti.

La parte da noi chiamata alta universalmente non dà più del sei per uno di formento; la parte media rende fra il quattro, ed il cinque, nella parte bassa poi superiore si raccoglie il sette, e l'otto nella bassa inferiore.

La proporzione della semina del formentone, o sia del sorgo turco al suo prodotto si può calcolare all'alta al 25. per uno, al 30. alla parte media, ed al 40. alla bassa. In questo grano abbiamo una differenza nella parte media, che non sta alla proporziene del formento.

Convien sapere, che la parte media è sgombra quasi del tutto delle piantaggioni delle viti. Il suo terreno poi è più addattato al sorgoturco, di quello che sia il formento. E quì mi cade di riflettere, che la posizione del Friuli, quella, che comunemente al di quà del Tagliamento si chiama Stradalta, è del tutto senz'aque correnti. Li Comuni compresi da quel tratto di Paese si assoggetterebbero volontieri ad un'annuale aggravio per avere dei canali, per mezzo dei quali irrigare le loro Campagne, che sono di molto soggette al secco. Quì non è il momento di dettagliare il modo di fargliela avere. Si indica solo di passaggio, che si potrebbe benissimo derivare il Fiume Ledra, che al di sopra di San Daniello influisce nel Tagliamento, ed accrescerebbe così il privato, ed il pubblico vantaggio della Provincia, e del Sovrano.

a.°

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

c°. Per sapere poscia il numero dei Campi arativi
in cadauna parte della Provincia:

Ci manca del tutto un Catasto, ed un' appoggio, da cui averlo nep-
pure per approssimazione.

Il fu Governo Veneto cominciò a gettare le gravezze territoriali sulle
notifiche, che vennero ordinate di fare a cadaun Possidente de' loro Campi.
Si replicarono in più tempi tali ordini, ma l'interesse privato la ebbe sempre
a vincere contro il pubblico vantaggio. Forse l'essere fra i maggiori Compossessori
quegli istessi, che promulgavano tali Leggi fu la principal causa, che questi ordini
si trascurarono, né fecero alcuna impressione le pene, che in essi erano comminate
a' contumaci, ed agli infedeli notificanti.

Le discipline, che ultimamente vennero primulgate furono le più addattate
per ottenere l'intento, ma in capo a qualche secolo. Fu prescritto, che non avessero
ad aver luogo le notifiche delle compre a cauzione degli acquirenti se prima non
fossero registrati li Campi comprati nella Camera Fiscale, ch'era l'Officio dove pa-
gavansi le territoriali gravezze. Ognuno vede, che se tutto il Friuli si vendes-
se, e passasse da una mano all'altra, che in fine si avrebbe l'intero stato agra-
rio di ciascheduna Famiglia. Ma se i gran possedimenti si conservano per lun-
ghe età, e per secoli nelle ricche possedittrici Famiglie, e che da queste passano
per eredità in altre egualmente doviziose, le vendite, e le compre si riduranno
a piciole quantità, e dei secoli molti in conseguenza anderanno prima di ve-
dere una notifica, che all'intero si avvicini.

Altro mezzo per tanto non resta, che di calcolare l'estensione Geografica
della Provincia, e cercar di rinvenire ciò che si desidera con qualche approssi-
mazione. Ora l'estensione della Provincia essendo in lunghezza miglia 66.,
ed in larghezza miglia 55., sarebbe di miglia quadrate 3575: queste ridotte
a Campi di Pertiche 240. l'una darebbero Campi 1194216.

Da questa quantità io sottrarei 1/5 per strade, tratti inutili, fondi di Case,
e letti di aque, ciò sarebbe Campi 238803., ai quali unità altri Campi 150000. di
Comunali, che non sono di alcuna utilità, perchè fino a tanto, che saranno Co-
munali non renderanno nulla a chi si sia, ed aggiunti altri Campi 100000. di Boschi
pubblici, e privati, sono in tutti Campi 488803., che sottratti dal suddetto numero reste-

reb:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

rebbero Campi rossi 16. fra arativi, e prativi, cioè facendo una qualche distinzione fra li primi, e li secondi, sarebbero arativi Campi 617/27., e prativi 238 g.

5°. Quale sia la rendita del formento, e formentone annuale di questa Provincia .....

Questa viene calcolata per il formento a pesinali 5. per Campo in complesso, ed averemo stara n/r 77 4. di annuale prodotto.

Si ha accennato di sopra, che la proporzione della rendita del formento è del sette per uno; ma conviene separare le idee: altro è la proporzione del prodotto con la semina, ed altro la realtà della generale rendita di questo prodotto. Li Coloni non seminano in fatto, che quella poca di terra, che basta a darli l'affitto, che pagano. Essi non fanno alcun uso di formento, nè mettono alcun riflesso alle eventualità delle stagioni, perchè li resti li pagano con la metà del vino, che tutta la lasciano ai proprietarj. Quando si calcolasse un terzo delli suddetti Campi arativi a formento, e con la media della sua rendita accennata quì avanti, che sarebbe di pesinali 5 n/r per Campo si avrebbero stara 1281296. Ecco la ragione, per la quale non si può determinarsi a calcolare più di pesinali 5. per Campo sulla totalità dei Campi ritrovati col suddetto calcolo.

Circa il prodotto del formentone, questo non può calcolarsi a più di stara 2 n/r per Campo avuto riflesso a tutte le eventualità di secco, di grandine ecc. Li due terzi per tanto delli Campi suindicati darebbero stara 246300.

Vero è, che quivi in molti Villaggi hanno anche un secondo prodotto di formentone detto cinquantino dietro il formento; ma questo non si ha in considerazione; stantechè si sono calcolati gl'interi due terzi al primo formentone, quando converrebbe sottrarne una parte all'avena, ed alli legumi.

4°. Dalli suddetti dati poter rilevare il prodotto annuo di questa Provincia, e li Campi arativi in cadaun Distretto.

Vedi il N.° 2°.

Per annuo prodotto non so se si voglia intendere la totalità in monte della raccolta di questi due generi, o piuttosto dedurre il prodotto annuale dal reale av-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

avanzo, che resta, dopo soddisfatti gli indispensabili bisogni della Popolazione:

Per calcolare le forze di una Provincia, sulle quali si possa fare qualche uso, pare certamente, che non si debba aver in considerazione che quello, che all'interno necessario mantenimento gli sopravvanza; mentre sulli soli avanzi si può far stato per qualunque interna, od esterna ocorrenza.

Dalle di sopra rilevate annuali rendite facciamoci dunque a conoscere l'interno consumo dell'uno, e dell'altro genere:

La rendita del formento si è determinata a stara 1581896. Dall'uso, che viene fatto fra poche persone di esso, e colla proporzione di n. 200000. Abitanti, che sono fra il Friuli, il Cadorino, e la Carnia, io sottrarrei al più stara 200000. dalli 1581896. per farne avanzare stara 1681896. almeno. Si ha unito il Cadorino, e la Carnia nella Popolazione, perché queste due Provincie del tutto montuose devono ritirare la loro sussistenza in grani dal Friuli.

Veniamo ora al prodotto del Sorgorsco, del quale si ha di sopra parlato della sua proporzione fra la semina, ed il prodotto. Quello per tanto, che viene consumato in questa Provincia, e nelle sunnominate del Cadorino, e della Carnia sarà a stara sei per cadaun Abitante, cioè fra fanciulli, giovani, e vecchi. Calcolando per ciò anche sopra un numero di 300000. persone, sarà il suo consumo di stara 1800000.; l'avanzo quindi sarà di stara 669308.

Circa poi il numero dei Campi arrativi in cadaun Distretto, questi non li saprei indicare neppur per approssimazione, dirò solo in generale, che li Distretti sotto monti hanno la minor quantità di arativi. Li Distretti medj ne hanno più. La parte bassa superiore è quasi tutta coltivata a grano; la parte bassa poi inferiore ha meno arativi ancora della parte alta sotto monti: In ragione inversa perciò li Distretti sotto monti hanno maggior quantità di Prati dei Distretti medj; la parte bassa superiore ha pochissimi Prati, ma ne abbonda la bassa inferiore, e questa somministra il bisogno di fieni alla bassa superiore, ed alli Distretti medj.

La totale somma dei prativi, che si è stabilita come sopra a Campi 88189. è stata dedotta calcolando l'ottava parte della intera somma dei Campi a coltivazione, ciò che hanno a un dipresso le Colonie in Friuli.

Quanto si ha esposto per incontrare lo spirito delle proposte ricerche

con:

conviene prendere come altrettanti riflessi, che si son fatti sull'appoggio dell'estensione Geografica di questa Provincia, sulla poca pratica delle distrettuali, e locali situazioni, e sulla scarsezza di quei lumi, che occorrono a trattare con tutte le viste le sensate, e giudiziose domande.

Con tutta ciò si faranno alcune altre considerazioni, le quali serviranno di appendice a quanto si è detto.

L'avvanzo di formento è stato stabilito a stara 1600896. Calcolato questi alli prezzi dell'ultimo decennio, che è di £ 1.4. circa per staro importerà la somma di £ 3909504. Questa somma è tutta attiva per la Provincia, mentre l'avvanzo qualunque sia viene tutto venduto agli esteri. Di qui è, che gli anni antecedenti alli sopravenuti politici cangiamenti questo Paese ha aquistato un tal numerario, per cui nulla se ne risente in ora la Popolazione dell'alto prezzo, a cui si vende presentemente. Ne qui mi si obbietti la miseria della minuta Popolazione. Le arti, i mestieri, le opere servili, ed i mercenarj si livellano ognora col rialzo dei prezzi alla quantità del numerario, che è in circolazione. All'attivo del formento conviene aggiungere quello dei mori, la di cui coltivazione, ed in conseguenza il prodotto dei bacchi da seta danno una rendita ancora maggiore al Friuli.

Non dirò così del sorgoturco. Di esso apparisce bensì un'avvanzo di stara 669008., ma da questo avvanzo si devono sottrarre i legumi, e l'avena. Non si può inoltre prendere per norma certa il consumo di stara sei per cadaun individuo uno per l'altro, poichè negli anni di abbondanza non hanno essi alcuna economia.

Prova di ciò l'abbiamo recente nello scorso anno. La passata raccolta 1799. fu molto più scarsa della presente, che si consuma del 1800. Alcuni Mercatanti proposero l'aquisto di formentone estero, ma le Deputazioni d'allora, qualunque ne sia stato il movente che le diresse, non vollero mai accordare alcuna introduzione estera. Furono fatti dei lamenti dalla minuta Popolazione, ma nulla le scosse. L'esito frattanto ebbe a far vedere, che costretta la Popolazione ad una più regolata economia, bastò interamente la scarsa raccolta, e si risparmiarono 900000. ducati almeno, che sarebbero andati perduti fuori di Provincia.

L'altimo raccolto è stato bensì scarso, ma pure maggiore dell'anno antecedente, cosicchè anche per questa annata esso dovrebbe supplire all'intero man-

te-

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

tenimento.

Di già anche nelle scarse raccolte ne risente un'avvantaggio il Friuli sul formento, mentre la bassa confinante con la marina Veneta, ed a portata dei canali di comunicazione con la stessa, non comodandole di tradur questo genere fra terra per la spesa, che incontrerebbe, provede sempre, e mantiene quelle litorali isole; dalle quali poi anche ne passa una quantità in Trieste. In quel Porto si mandano da qualche anno una quantità di legumi, e di altri commestibili.

Che se si vuole conteggiare un'attivo anche sul formento, io non mi azzarderei di passare li stara 1500000, fra il Cadorino, la Carnia, ed il Veneto confinante Estuario. Questo darebbe in aggiunta altre £ 2500000. A tutto questo attivo però bisogna contraporre il passivo pressochè di tutti i generi inservienti al uestiario; fuori di alcuna quantità di taleric, che si fabbricano in Paese. Le arti per la verità qui sono poche, la loro perfezione, di cui sarebbero capaci i nostri artisti, se venisse protetta un estero smercio, diminuirebbe in qualche modo il passivo.

Questo Paese di fatto non gli manca che di essere risguardato con occhio di dilezione dall'Augusto SOVRANO, onde farlo risorgere da quella inerzia, e da quell'assopimento, in cui è stato fino al presente

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Condotte ed Alloggio delle Truppe.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Fra gli oggetti contemplati col Decreto 5. Aprile 1800. dell'Imperiale Regio Governo Generale è ordinato, che per supplire al dispendio delle condotte, ed alloggio delle Truppe, non bastando il pagamento, che esborsa il Militare, si debba ricorrere a quei mezzi, co' quali si supplisce alle pubbliche gravezze Provinciali a carico degli Estimati, ed in specialità delli Possidenti fondi, dovendo concorrervi pure altre Classi di Persone, ed anche con tenue contribuzione i possessori di Animali Bovini.

Incaricate ad esaurire questo importante argomento le Nobili Deputazioni unite di questa Città, e Patria, ed eccitate nuovamente col Decreto 21. Novembre prossimo passato a prestarsi con la maggior sollecitudine alla conformazione del Piano, di cui si tratta; hanno le Nobili Deputazioni stesse onorata l'umiltà mia della commissione di estendere delle idee analoghe a sì grave oggetto.

Rivolti per tanto i miei studj sulla mancanza di un Catasto, ed Estimo Provinciale, e sulla peculiare, e complicata costituzione Economico-Politica di questa Provincia, onninamente diversa da tutte le altre Provincie ex Veneta, rassegno alla virtù delle Nobili Deputazioni unite il risultato delle prestate meditazioni.

L'unica base, sulla quale sono fissate presentemente le pubbliche gravezze nella specialità dei Possidenti beni-fondi è il registro della gravezza Campatico.

Da:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Tale gravezza è stata piantata sulle notifiche delli Possessori dei loro fondi. L'antica particolare costituzione Politico-Economica della Provincia (1) divisa nei tre Corpi di Prelati, Castellani, e Comunità, alli quali si può aggiungere il separato Corpo della Contadinanza, allontanò fin da principio la massima parte dei Possidenti dal notificare il loro stato fondiario. Addetti li Possidenti o all'uno, o all'altro di detti Corpi creddettero forse di porsi all'ombra dei loro peculiari pesi, ed aggravj personali, o reali, se ommettevano di notificare i loro beni fondi alla gravezza del Campatico.

Il passato Governo Democratico pensò di ricorrere al Piano delle notifiche per rettificare le mancanze del Catasto del Campatico. Un tale Piano pareva, che dovesse dare l'intero dello stato de' Possidenti; ma anche questo venne poscia riconosciuto di molto lontano dall'intero asse fondiario della Provincia.

Una nuova Commissione è stata posta recentemente in attività per formar un Catasto, ed Estimo con delle nuove notifiche. Presidiata essa con le relative discipline di fondati esami, e di moltiplici confronti non potrà presentare al Pubblico la sua opera se non che dopo passato un lungo periodo di tempo, e che sarà troppo tardi alle attuali pressanti circostanze.

Se al dispendio dell'alloggio delle Truppe, e delle condotte hanno da concorrere anche con tenue contribuzione li Possessori di Animali Bovini, non si hanno poi in cadauno delli nominati Catastici, o Piani le Anagrafi degli Animali. Quelle, che mi sono state esibite a lume sono mancanti molto della individuazione dei Possessori dei Bovi; oltre di che molto vi manca all'intero numero delle Ville, e Luoghi.

Contemplato saggiamente anche il concorso di altre Classi di Persone a confluire colli fonti degli Estimati, o Possidenti si uniforma su di ciò il mio sentimento allo espresso nel Piano di Vicenza nelli Capitoli ottavo, e nono, di unire cioè la Classe di tutti i Commercianti, e la Classe degli Affittuali dei fondi-terreni; ma su di ciò pure s'ignorano i Capitali, e le utilità della prima Classe.

Nella deficienza per tanto di una pianta, sulla quale poter al momento calcolare le forze relative alla estensione delli contemplati pressanti bisogni, sembra, che il Piano de' Fuochi rurali, detti comunemente Fuochi di lista sia il più opportuno a conciliare tutti i rapporti in tale argomento.

Le

---

(1) Vedi le Leggi della Patria del Friuli.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Le straordinarie gravezze reali, e personali, che ebbero luogo fino dai primi tempi dell' ex Dominio Veneto in questa Provincia per tasse appunto, ed alloggi Militari vennero regolate con li Fuochi di lista come da Ducale 1474. 24. Maggio (a).

Non senza avvedutezza fu ideata una tale pianta (b). Essa racchiude tutti li beni-fondi distinti nelle sue Classi di coltivazione, e di qualità, non che gli Edifizj a ruote, comprende i lavoratori, o Affittuali d'ogni condizione, e d'ogni età; e si ha in essa la numerica degli Animali bovini, e di quelli d'attiraglio, e da somma.

Con un calcolo, di cui non occorre in ora l'investigar li principj, e la ragione, furono regolate le quantità secondo i loro prodotti, e furono pure ridotte in realità anche le Persone, e gli Animali. Ed ecco che con ciò risultar deve ogni riparto più pronto, più proporzionale, e più equo.

Un tale sistema pare, che sia stato costituzionale nel Friuli fino dai più remoti tempi, come si ha da un ricorso del Comune di Bressa nell'anno 1451. 15. Novembre. Fu esso dalla Carica Eccellentissima d'allora licenziato, dichiarando, che nelle necessità straordinarie non abbia da essere nessuno nè esente, nè privileggiato (A).

Nelle posteriori regolazioni fatte negli anni 1502. e 1591. (B) fu reclamato alli privileggi dei luoghi, e delle Ville esenti, e segnatamente in quella del 1617. li Castellani stessi cessero al loro privileggio di aver esente un Fuoco di Lista per Giurisdizione, lasciando, che siano ratati tutti i beni a beneficio della Contadinanza.

Quantunque la descrizione di tutto ciò, che viene compreso da questi fuochi sia fatta dalli Villici, la sopraveglianza delli tre Corpi Prelati, Castellani, e Comunità con l'unione dei Sindici della Contadinanza ha sempre sanzionato questa operazione nelle rinovazioni, che si fanno ogni quinquennio, ed ha sempre servito di base anche alle particolari esigenze del Paese (C).

Un' asse per tanto stabile, e mobile della Provincia, il quale più di questo si avvicini alla sua integrità, ed alla combinazione di tutti gli oggetti, che destano es-

ser

(a) Lib. Terminaz. della Patria ef. Ducale 1474. 24. Maggio @ 11.

(b) Vedi la regola per formare li Fuochi di lista.

(A) Leggi, e Terminazioni per la Patria del Friuli @ 107.

(B) Terminazioni suddette @ 107., e 188.

(C) Vedi la Ducale 1607. 5. Settembre @ 196., e 1607., e 1636. 19. Giugno @ 199.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ser caricati delle straordinarie gravezze, ed angarie reali, e personali non vi è in ora certamente.

La sua veneranda antichità, il suo costante uniforme metodo, l'interesse della Classe dei Villici salvato con i rapporti dei Possidenti, e del pubblico serviggio hanno fermato i miei riflessi per rassegnarli alle ponderazioni delle Nobili Deputazioni unite in confronto della mancanza di ogni altro Piano, che sia pronto alle pressanti circostanze, e che in uno conciliy tutti i rapporti pubblici, e privati nel proposito:

Se sembrasse perciò addottabile l'esposto Piano dei Fuochi di lista, sarebbero da unirsi come all'articolo terzo del Piano di Vicenza le Case, intendendosi sempre quelle a rendita; il Catasto delle quali è stato conformato ultimamente per la straordinaria gravezza del Casatico. Gli Edificj a ruota sono di già compresi come sopra negli stessi Fuochi di lista.

Nel nominato Piano di Vicenza viene ricordato all'articolo quarto, che le esenzioni, e privileggi non sono estensibili ai casi di gravezze posteriormente imposte dal Sovrano senza una speciale sua concessione. Su di ciò sarebbe d'incaricare li Sindici della Contadinanza, onde far completare li Fuochi di lista con li privileggiati, se ve ne fossero, come pure l'unire anche li beni allibrati ai Fuochi Veneti, o alla Redecima Ecclesiastica, come nel suddetto articolo quarto, mentre tutto deve confluire ad un'asse Provinciale per le straordinarie gravezze, qualunque sia il luogo di dimora dei Possidenti, e qualunque sia la Cassa, nella quale fluiscono le ordinarie imposte.

Per li Commercianti poi, li quali non sono compresi nei Fuochi di lista, converrebbe unire le loro rappresentanze, onde sul totale di queste devenire al proporzionale comparto con l'asse fondiario, e mobile dei detti Fuochi, e con il Catasto del Casatico.(7).

Fat-

(7) Varie sarebbero le viste, con le quali aggravare li Commercianti, li quali non sono compresi nei Fuochi di lista. ~~Della gravezza del Sussidio furono essi tenuti con Limitazione da Sua~~ come da Sentenza 16 Novembre, avendo in mira saggiamente l'ex Governo Veneto di proteggere, ed incoraggire l'industria, ed il Nazionale Commercio fonte di grandi risorse per la minuta Popolazione, e per il pubblico interesse.

In seguito furono essi per i bisogni dello Stato assoggettati ad una tenue d'industria relativa alle forze delle particolari Ditte.

Trattandosi di straordinarie gravezze, le quali cader devono non solo sulle cose stabili, e mobili, ma che

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Formati tali comparti saranno le tasse contribuibili dai Fuochi di lista esatte dal Corpo della Contadinanza sotto la direzione degli altri nominati Corpi. Per facilitare questa esazione, e stante l'estensione della Provincia saranno incaricati gli otto Sindici della Contadinanza stessa ad esigere nel luogo di loro dimora per l'importar dei respettivi Quartieri, a carico de' quali Sindici, e dei tre Corpi sarà fatto il riporto individuale.

Le quote spettanti al Casatico, ed alli Commercianti verranno percette dalla Presidenza da stabilirsi per la direzione, ed amministrazione relativa a queste gravezze. Li Sindici poi dovranno pure render conto delle somme incassate alla Presidenza medesima.

Al maneggio di una tale azienda si trova confacente anche per questa Provincia il suggerito Piano di Vicenza, il di cui sentimento viene qui in seguito riportato.

Tutte le percezioni verificabili come sopra dovranno essere effettuate entro giorni quindeci dal dì della loro pubblicazione in legal forma comunicata ai Contribuenti, sotto pena ai diffettivi delle esecuzioni militari, e saranno poi versate senza ritardo in apposita Cassa tenuta presso l'anzidetta Presidenza con regolata scrittura, da cui distintamente consti l'azienda separata delle diverse gravezze (8).

Verranno fatti due gettiti, uno d'acconto per le condotte, ed alloggi finora prestati, e l'altro di tre in tre mesi anticipati dessumendone la quota proporzionale dal dispendio incontrato precedentemente. Comprenderanno finalmen-

---

che gravitano anche sulla più indigente Classe dei Villici, così per rassegnato mio parere crederei, che in tal caso si dovessero unire le loro attuali rappresentanze. Qui però mi si fa presente il provvido Decreto 2. Gennaro 1800. dell'Imperial Regio Governo Generale, con cui fu saggiamente contemplato, che una imposizione alli Negozianti può produrre delle fatali conseguenze al Commercio. Ma se l'occorrente imposizione viene calcolata con eque misure; se vi ha luogo l'esame di quei rami di ~~negozio permanenti da quelli precarj, ove si separa il Commercio attivo utile al pubblico dal Commercio~~ passivo vantaggioso soltanto agli Individui, che lo esercitano, se questa gravezza in fine è temperata, e non permanente, la ragione istessa, e le leggi sociali esigono, che anche li Commercianti paghino la loro quota.

(8) Articolo 11°. del Piano di Vicenza.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

mente i getti ogni altra spesa annessa alla loro azienda (9).

Nelle condotte saranno tenuti indenni di servirvi forzatamente quei Bovini, li di cui Proprietarj avessero d'altri Animali atti a trasporti Militari, i quali volontariamente vi concorrano contro pagamento pronto in misure prefisse da apposita Tariffa ragguagliata alla varia lunghezza della strada (10).

In quanto però o manchino i volontarj suddetti, o non sia il numero sufficiente al bisogno, massime in casi d'imprevedute istantaneità, non dovranno sottrarsi dal servigio nemmeno gli Animali Bovini, restando soltanto abilitati i loro Proprietarj a sostituirvi per proprio conto altri Animali equalmente atti (11).

A giusta previdenza de' casi suddetti verrà osservato il più esatto ordine di richiamo per turno degli Animali tutti compresi dall'Anagrafe, onde equabilmente ricada su tutti un carico, che a fronte del Piano presente può rendersi non di rado inevitabile; ma i loro Proprietarj servano, o sostituiscano come sopra, conseguiranno sempre il medesimo fissato prezzo della Tariffa per li volontarj.

In ordine al citato Decreto 5. Aprile 1800. di aggiungere la nota delle stazioni Militari, dipendono queste dai Luoghi di già fino ad ora considerati per tali. Prendendo per ciò come Luogo di prima stazione Sacile, da di là si diramano in seguito tre strade, per le quali da questa Provincia hanno passaggio le Truppe agli Stati Austriaci, cioè da Sacile a Pordenone, indi a Valvasone, Codroipo, Udine, e Cividale; da dove vanno a Caporetto Stato Austriaco; da Pordenone poi si dirigono anche a Spilimbergo, e per Osoppo, e Resiutta arrivano alla Ponteba Austriaca; altra diramazione si fa a Codroipo per portarsi per Palma alla Villa Austriaca di Romans; e la terza diramazione è in Udine, la quale dirigge pure alla Ponteba suddetta le Truppe passando per Gemona, e Resiutta. Dodici per tanto sono i Luoghi di solite stazioni, nei quali occorrerebbero altrettanti Commissarj.

A cadauno dei detti Luoghi converrebbe assegnare il suo Distretto di Villaggi, e di Luoghi. Questi dovrebbero esser descritti in apposito Quadro con il numero de' Carri, e degli Animali atti al Militare servigio, ed esposto nei respettivi Offici a pub-

---

(9) Articolo 15°.
(10) Articolo 16°.
(11) Articolo 17°.
} del Piano di Vicenza.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

pubblica vista. Tali Quadri dovrebbero essere conformati dalli Sindici della Contà di= manza, come quelli, che hanno più di cognizione dell' intero Territorio della Pro= vincia, onde segua un proporzionale riparto dei Luoghi lontani alle suindicate stazioni.

Stabilito questo Piano, la Presidenza destinata come sopra a questa amministrazione avrebbe a fissare le mercedi ai Cartiaggi in relazione alla distanza di una stazione all' altra, ed in relazione alla distanza del Luogo, da dove i Villici si avrebbero da staccare per portarsi alla stazione a loro addetta per prendere il carico. E qui mi piace di riportare l'es= presso della Ducale 1592. 15. Settembre, con la quale conferma come per antica consuetudine il poter far pascolare gli Animali dei Cattadori in pubblico servizio sui Comunali per do= ve transitano (11). Ciò porterebbe non v'ha dubbio un utile non solo particolare, che sa= rebbe generale anche il risparmio del fieno.

Sarebbe poi d'ispezione della Presidenza sunnominata di conformare li Bolet= tarj per gli ordini, che rilasciassero li Commissarj alli respettivi Comuni degli occorrenti Carri, e di precettare ai Comuni stessi il tenere in apposita Filza gli ordini, che gli pervenissero. Li Villici poi chiamati con i Carri dal Capo-Luogo avrebbero ad avere un' ordine diret= to alla destinata stazione, dove consegnato l'ordine a quel Commissario avessero a ritirarne la ricevuta, ed il fissato pagamento di loro mercede.

Gli ordini, che alli Commissarj verrebbero consegnati, come sopra, dovrebbe= ro essere custoditi per una controlleria nella loro resa di conto con li primi ordini con= servati dalli Comuni, con le Bolette rilasciate dagli altri Commissarj, e con le ricevute particolari del pagamento.

Non tralascio in fine di esporre, che la provista di un dato numero di Cavalli solleverebbe di molto la Villica Classe col lasciarla attendere alla Campagna fonte perenne di pubbliche, e private ricchezze. Questi Cavalli si potrebbero distribuire nei Luoghi delle stazioni sotto l'ispezione dei respettivi Commissarj, prescrivendoli poi le analoghe discipline.

Se l'esposto Piano conciliò i gravi oggetti di un equabile riparto fra i Possidenti beni-fondi, fra i Possessori dei Bovini, e le altre Classi di Persone; se l'unica base, che sia pronta al mo= mento pressante possa venir contemplata nei Ruoli di lista; tutto ciò verrà deciso dalla matu= rità delle Nobili Deputazioni unite di questa Città, e Patria, onde di retro le loro saggie delibe= razioni sviluppane in seguito la più addattata esecuzione.

---

(11) Terminazioni della Patria ed. 650.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Strade fluviali.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA
CAICA
UL

Ricerca il Governativo Decreto datato 4. cadente N. 1004/256, per l'oggetto dei Militari trasporti una esatta informazione sulle distanze per le vie fluviali non solo nell'interno di questa Provincia, ma anche per le vie, che senza passare il mare conducono a delle Rive esistenti fuori della Provincia medesima.

A due oggetti pare che siano dirette le Superiori ricerche. Il primo tende a conoscere tutte le vie fluviali, che dalle Rive dell'Estuario Veneto si internano nel Friuli con le loro distanze (computate dal centro di Venezia) fino al punto, che sono navigabili i Fiumi in questa Provincia. Diretto è il secondo ad assicurarsi delle vie, che, senza passare il mare (onde assicurate i trasporti), condurre si possono da Venezia alle Rive proprie, o fuori di questa Provincia.

L'argomento interessa la pubblica Economia nella brevità dei trasporti per le distanze, e per la salvezza dei convogli.

S'incontrino li primi oggetti, e dietro a precisi sviluppati dettagli riconosca la Pubblica Sapienza le analoghe direzioni, e quello, che più convenga al Pubblico, ed al privato bene.

Le

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Le vie fluviali, che da Venezia conducono verso l'Est all' ultimo Porto del Friuli ex Veneto sono:

Dal Lido ai tre Porti;
Dai tre Porti alla Piave vecchia;
Dalla Piave vecchia al Porto di Cortellazzo;
Da Cortellazzo al Porto di Caorle;
Da Caorle alla bocca del Tagliamento;
Dal Tagliamento al Porto di Lignan;
Da Lignan al Porto Buso;
Da Buso al Porto di Grado;
Da Grado al Porto Primiero;
Da Primiero alla foce dell' Isonzo.

Si ommette di dire delle vie, che dal Lido arrivano fino alla Livenza. Questa forma ora dalla parte di Ovest il politico confine fra il Friuli, ed il Trevigiano. La Piave per sentimento dei migliori Geografi è veramente l'antico limite di questa Provincia.

Ora la Livenza prendendola per confine fra queste due Provincie, mette la sua foce nei canali, che formano il Porto di Cortellazzo.

Essa sgorga dal piede delle montagne di Polcenigo, ed un fenomeno presenta non meno curioso, e bello del Fiume Timava. Essa diviene subito navigabile; ma fino a Sacile le sue agque si fanno servire a Molini, ed altri Edificj a ruote. Sotto Sacile si trasportano le legna, ed altri generi in barche minori a dei grossi navigli, che ne ricevono il carico a Porto=Buffolè, ed alla Motta ove si fa maggiore per l'influente Montegan, che discende da Conegliano.

Questo è il più lungo canale navigabile, che sia oltre il Tagliamento, contandosi la distanza dalla sua foce fino alla Motta di Miglia 12.; dalla Motta sino a Porto=Buffolè Miglia 7 1/2; da Porto=Buffolè fino sotto Sacile Miglia 6.; che sono in tutto Miglia 25 1/2. Da Sacile poi deriva l'influente Sile, che subito si unisce alla Livenza.

Fra la Motta, e Porto=Buffolè al di sopra della Meduna s'incontra il Noncello, che è pur questo un' influente della Livenza, e per cui s'innoltrano le barche di una mediocre portata fino a Pordenone.

Ritornando nei Canali di Cortellazzo verso Caorle s'incontra il Canale del

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

del Lemene. Questo è l'antico Romatino; che formava il Porto dell'antica, e fiorente Concordia, Città ora distrutta dal furore delle settentrionali Nazioni, quando invasero l'Italia per lacerare l'Impero Romano.

Più al di sopra si è formato nei posteriori tempi Portogruaro. Quivi s'imbarcano, e si scaricano le merci, e gli effetti, che da Venezia si trasmettono, e si ricevono per il Friuli.

Quando la Germania commerciava con l'Italia per questa parte, i Tedeschi vi avevano un Fontico a Portogruaro. Ora tutto il commercio lo fanno con Trieste.

Da Caorle poscia si va alla bocca del Tagliamento, e da questo al Porto di Lignano.

Questo Fiume divide in due parti il Friuli avendo il suo corso dal Nord al Sud. Scende esso con varj influenti dalle Alpi Carniche. Il suo rapido corso, e le di lui piene, che sono sovente di danno ai vicini Campi, e di forte timore ai lontani, formano spesse volte un'ostacolo insuperabile per molti giorni alla comunicazione da una parte all'altra; ond'è, che per lo più i grossi carichi di questi Mercanti vengono per Porto-Buso nel taglio nuovo fino a Cervignano, Villaggio di antico Dominio della Casa d'Austria. Questo taglio però comunica colle sue rive sinistre col Friuli ex Veneto.

Se questi Negozianti evitano con ciò gli intoppi del Tagliamento, e la lunga strada fra terra, ed in conseguenza un grande dispendio, vanno però non di rado soggetti a dei naufragj sul mare, che da Caorle fino al Porto-Buso devesi passare per mancanza a questo tratto d'interni Canali.

Esiste è vero una comunicazione interna da Caorle fino al Tagliamento dirimpetto alla Bevazzana, che è sulla destra sponda due miglia al di sopra la sua foce; ma questa comunicazione non è se non [illegible] per la Tisana.

Il Canale, che da Caorle comunica al Tagliamento chiamasi il Canale delle Baseleghe. Si di esso nei primi secoli dell'Era Volgare vi stavano due, o come altri vogliono tre Chiese, che per la loro celebrità si chiamavano le Basiliche, e quindi il Porto, che ad esse comunicava si disse corrottamente il Porto delle Baseleghe.

Il fu Veneto Governo, che conobbe la necessità di aprire una comunicazione all'Est del Tagliamento per le Lagune di Marano, ove sono li Porti

di

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

di Lignano, di Buso, dell'Anfora, il Porto Primiero, e la Foce dell'Isonzo, fece escavare al Sud della così detta Valle dei Pantani un Canale, che tutt'ora chiamasi la Cava vecchia.

Interratosi questo dalli Sabbioni del Tagliamento, fu escavato un'altro più al Nord, che si chiamò la Cava nuova.

Per questa Cava, o nuovo Canale passavano le Barche dal Tagliamento al Porto di Lignano, e per i Canali delle Lagune di Marano montavano alle foci del Fiume Stella. Secondo la loro destinazione poi delle merci; per gli stessi canali di Marano s'introducevano anche per i Fiumi Ausa, Anfora, ed Isonzo, che mettono nelle Lagune di Marano, e di Grado.

Presentemente anche la Cava nuova è interrata, e le Barche destinate per li Porti al di quà del Tagliamento conviene, che dopo Caorle si abbandonino al mare fino al Porto di Lignano, o a quello di Buso.

Continuando la descrizione delle vie fluviali, che dalli Porti suddetti s'internano in questa Provincia, è il primo il Fiume Stella accennato di sopra. Questo è il Tiliaventum minus degli antichi Geografi, e che era molto navigabile, e frequentato per la sua vicinanza all'antico Quadruvio, così detto dalle sue quattro strade principali del Friuli, ed ora chiamato Codroipo.

Questo Fiume porta di presente le Barche fino a Pallazzolo distante Miglia sei.

All'Est di Marano è il picciolo Canale detto Zelina, che passa per le pertinenze di Nogaro, Villa di antico Dominio di Casa d'Austria, e che è lontana Miglia cinque.

Indi è il Corno, che è navigabile per miglia quattro fino a San Giorgio, Villa ancor questa di antica appartenenza della Casa d'Austria; comunica però con la destra sponda con il Territorio di Malisana, Villa ex Veneta.

Susseguita l'Ausa, che la sinistra sponda è del tenere di Malisana suddetta, e porta le Barche fino all'altra Villa pur essa di antico Dominio di Casa d'Austria alla distanza di Miglia cinque.

Viene poscia l'Anfora, che attraversa il Territorio di Aquileja, nè più in su di essa vanno Barche. Questo Canale è opera grandiosa della po:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

potenza Romana ; fatto per qualunque naviglio, quando commerciava coll'antica Aquileja.

Dalla bocca di questo Canale si passa alle Lagune di Grado, e per queste passando al Porto Primiero si entra nella Foce dell'Isonzo, per cui arrivano le Barche al di sotto la Villa di San Canciano nel Territorio di Monfalcone, lontana dalle Lagune Miglia quattro.

Dal Porto Primiero poi sortendo in mare si va al Timavo, ed al Porto di Trieste, che sono fuori della Provincia ; ma tutto questo tratto conviene farlo assolutamente in mare, non essendovi in questo traggitto alcun Canale interno.

In fine della presente si ritroverà una Tavola delle distanze, onde a colpo d'occhio si possa conoscere la longitudine dal centro di Venezia a cadauno degl'indicati luoghi tanto per i Canali interni delle Lagune, che per le vie fluviali fra terra.

Frattanto l'umiltà di chi scrive crede non inopportuno un dettaglio dei nuovi Canali, che occorrerebbero per evitare il mare, e per facilitare i trasporti nell'interno di questa Provincia a portata delle varie stazioni Militari, e per una più breve comunicazione con le moltiplici strade, che fra terra vanno nella confinante Germania.

Si è accennato di sopra, che il fu Governo Veneto riconobbe di precisa necessità l'aprire una comunicazione fra le Lagune di Caorle con quelle di Marano per avere una continuata navigazione interna a tutte le Rive del Friuli, e con ciò evitare quei tanti naufragj, che pressochè ogni anno succedono con tanto danno del nostro commercio.

La Cava nuova nella Valle dei Santani esaurirebbe interamente l'oggetto ; essa non è più che della lunghezza di miglia due circa.

Da questo Canale si passerebbe immediatamente al Fiume Stella. La sua navigazione, che in ora va, come si disse, fino a Sallazzolo si potrebbe prolungare facilmente fino ad Ariis, Villaggio posto sei miglia al di sopra. In questo luogo, ed a questa parte terminano le strade fangose della bassa del Friuli, le quali dificultano cotanto li Carreggi, e li rendono tanto costosi.

Comodissimo riuscirebbe questo canale per i trasporti diretti alla par-

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

parte alta di questa Provincia al di quà del Tagliamento. Codroipo così frequentato per la sua posizione è vicino ad Ariis. Da Codroipo passerebbero li trasporti per la strada la più breve a San Daniello, Osoppo, e per Gemona, e Venzone alla Pontebba Austriaca. Da Ariis pure si potrebbe rendere la strada a questa Città non più di Miglia dodici.

L'aperta comunicazione interna per la Cava nuova formerebbe un'oggetto di brevità, e di sicurezza anche per gli altri Canali di sopra indicati delle Zelina, Ausa, Anfora, ed Isonzo. Questi Canali, o Fiumi comunicano con la parte della Provincia confinante con il Contado di Gorizia. Palma nuova ex Veneta, Gradisca, e Cormons, Luoghi del detto Contado ne avrebbero un vero beneficio per la sicurezza dei trasporti, qualora per la Cava nuova si evitasse il mare.

A tutti questi Canali si potrebbe aggiungere anche il Tornian, e la Muzzanella, qualora si rendessero navigabili in un solo Canale fino a Castions non più di dieci miglia lontano da Udine.

La natura favorevole a questa Provincia ha segnato le traccie le più utili al suo Commercio in tanti Canali, che mettono nelle Lagune, e nel Golfo Veneto. Ma li navigli, che si fermerebbero in Ariis, ed a Castions ridonderebbero anche in vantaggio al Pubblico Erario. Grandiose estensioni di terreni paludosi si renderebbero asciutte, e coltivabili per questi Canali accresciuti, e per le disperse aque riunite.

Riaperta che fosse per tanto la indicata Cava nuova:

Diverrebbero comunicabili fra di loro tutte le Lagune da Venezia fino all'ultimo confine del Friuli per canali interni.

Più sicura si renderebbe la navigazione, perchè si eviterebbe il mare:

Evitato il mare, più facili, più pronti, e meno dispendiosi sarebbero li trasporti:

Il Tagliamento non porterebbe alcun ritardo al sollecito arrivo dei Militari convogli.

Che se si prolungasse la navigazione del Fiume stella, e si aprisse il nuovo Canale di Castions:

L'espansione dei trasporti, e dei convogli sarebbe meglio distribuita nell'estensione di questa parte di Provincia, che comunica con la Germania:

La

BIBLIOTECA CIVICA UD

La sicurezza di tanti Porti vicini l'uno all'altro; la distribuzione di tanti Canali, che si comunicano fra di loro nelle Lagune esaurirebbero tutti gli oggetti del Pubblico miglior servigio.

De.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Descrizione delle distanze di tutte le vie fluviali, che da Venezia conducono alle Rive, e nell' interno della Provincia del Friuli.

Dal Lido ai tre Porti - Miglia 2 1/4
Dai tre Porti alla Piave vecchia 9
Dalla Piave vecchia al Porto di Cortellazzo 9
Da Cortellazzo a Caorle 10
Da Caorle al Tagliamento 9
Dal Tagliamento al Porto di Lignan 4
Da Lignan al Porto Buso 4 2/4
Da Porto Buso al Porto di Grado 5 1/4
Da Grado al Porto Primiero 4 1/4
Da Porto Primiero alla Foce dell' Isonzo ... 6
} 61 1/4
Dall' Isonzo al Fiume Timavo 4
Da Porto Primiero a Trieste 14
} ... 79 1/4

Dal Lido a Cortellazzo 20 1/4
Da Cortellazzo per la Livenza alla Motta .. 15
Dalla Motta a Porto Buffolè 7 2/4
Da Porto Buffolè a Sacile 6
} ... 48 3/4

Dal Lido alla Motta 42 3/4
Dalla Motta a Pordenone 10
} .. 52 3/4

Dal Lido a Caorle 20 1/4
Da Caorle al Lemene 4
Dal Lemene a Portogruaro 6
} ... 40 1/4
Da Portogruaro fra terra a Codroipo 15
Da Codroipo a Udine 14
} 67 1/4

Dal Lido al Tagliamento 29 1/4
Dal Tagliamento a Lignan 4
} ... 33 1/4
Dal Lido a Lignan per Cava nuova 41
Da Lignan a Pallazzolo per il Fiume Stella. 9
} ... 50
Da Pallazzolo fra terra a Udine 10
} 60
Dal Lido a Lignan 41
Da Lignan a Noguro 7
} ... 48
Dal Lido a Porto Buso 47 3/4
Da Porto Buso a Cervignano 8
} 55 3/4
Da Cervignano a Udine 16
} 71 3/4
Dal Lido a Grado 50
Da Grado alla Foce dell' Isonzo 6
Dalla Foce dell' Isonzo a San Canciano ... 6
} 62

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

Carte monetate.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

46

BIBLIOT
CIV
UL

Voi mi chiamate all'esame del corso presentaneo, che hanno le Carte monetate. Il loro valore, la loro importanza, e la fede, che il privato dovrebbe prestare a questi segni, e la diminuzione, che essi soffrono in ora da ciò, che realmente dovrebbero significare nella commutazione privata, e nel commercio sono tutte cose, che da voi si vorrebbero conosciute in dettaglio, e calcolate coi rapporti pubblici, e privati.

Voi però sapete quali studj pacifici formino il mio trattenimento. Segregato per una umile condizione, e per genio dal vortice delle vicende, che a se traggono il saggio, e l'idiota, l'uomo sublime, ed il più infimo, io mi ritrovo un'essere isolato, un punto impercettibile nel gran quadro, che al giorno d'oggi forma una pressochè universale rivoluzione di Leggi, e di Governi, di politica, e di sistemi.

Al cadere di un secolo dei più brillanti, e dei più fastosi per le ravvivate arti, per le rischiarate cognizioni, per i filosofici lumi, che con la più stoica grandezza si sono diffusi dal saggio misantropo all'uomo di Stato, ed al più accorto Politico; qual fiero contrasto non è esso per l'uomo superbo quel travviamento, e quei delirj, che in questi ultimi tempi ha invaso la mente dei più dotti, dei più assennati, ed insieme dei più volgari uomini?

Ritorniamo frattanto lo sguardo da questo gran quadro. Una negra cortina copra quei tetri colori, che illanguidir possono la vista all'oggetto delle vostre ricerche. La vo-

stra

BIBLIOTECA CIVICA UDINE 47

stra umanità, il vostro genio del ben' essere dei Popoli sia soddisfatto in un argomento dei più interessanti. Ma non vi lusingate già, che io vi esaurisca con tutte le viste questo sì importante argomento, nè che le mie cognizioni arrivino a conoscere interamente i gelosi rapporti.

Tuttavia devo soddisfare a quel diritto, che avete sopra di me. Saranno confuse le mie idee, i miei esami, e le mie riflessioni non coglieranno il vero punto. La vostra illuminatezza le saprà compatire, come sono io compatito continuamente dal vostro cuore.

Il valore delle Carte monetate egli equivale ad un segno, perchè questo serva di uguaglianza, e di bilancia nella reciproca commutazione delle cose.

Non tutti i Paesi, non tutti gl'Individui possono avere ciò, che si rende indispensabile alle necessarie esigenze. Nei primi tempi, quando l'uomo viveva ignaro dei comodi, e dei piaceri, che le arti, il commercio, il genio, ed un raffinato gusto gli presentarono davanti in un'aspetto lusinghiero, e seducente, i prodotti della terra, e gli animali, che alla sua forza aveva assoggettati furono i soli segni, con i quali si cambiavano i loro generi, e si soddisfaceva alli bisogni.

Cresciuti questi in ragione dell'uso, che venne fatto, estesi i rami del Commercio, dilatata l'industria, fissate le comodità, e rese indispensabili, non bastarono più i naturali segni dei generi, e degli animali.

La natura presentando in grande i suoi oggetti perchè delineati con le sole traccie di sua conservazione, che sono poche, presentò anche ai primi uomini le sole prime idee di sussistenza. Queste soffrirono ben tosto quella alterazione, che le insaziabili voglie richiedevano nel soddisfatto desiderio di accrescimento, e di grandezza.

Convenne ritrovare i modi, che riempissero il gran vuoto. Un segno più comodo, o più utile venne conosciuto nei metalli. La loro preziosità relativa al loro uso determinò la quantità, che alli generi, o alle merci si aveva a surrogare. L'industria poscia, che fissò o nei metalli più forti, o nè più abbondanti il servigio ai lavori delle arti, rispettò in seguito le intrinseche qualità degli uni a differenza degli altri, onde destinarli a significare un reale valore anche delle cose di maggior prezzo con quella quantità, che conciliasse un comodo uso coll'importo delle cose stesse.

Il rame per ciò, l'argento, e l'oro ottennero questo diritto, e gli annali delle cognizioni umane, o dei loro progressi registrarono una delle più belle epoche all'

au-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

avanzamento delle pubbliche, e private comodità nella invenzione, e nel corso delle monete.

L'economia della famiglia ebbe quindi i mezzi di regolare le particolari finanze. Un mezzo facile, e pronto ebbero le Società per i comuni bisogni; e l'interesse dei Sovrani venne soddisfatto nelle esigenze momentanee, che richiedeva la difesa, ed il ben essere dei Popoli.

Il Commercio, che nacque col semplice cambio delle cose, si è vieppiù dilatato con la moneta. Le relazioni le più lontane si sono avvicinate, l'utile le ha accresciute, e l'amor del guadagno pose le merci a repentaglio della fede dei Commercianti.

L'ingegno dell'uomo ritrovò ben presto una nuova maniera di consolidare la fede dei Contratti, delle spedizioni, e delle provviste. Le Lettere di Cambio furono le prime ad introdursi come espressive, e garanti della fede, che in privato si esigeva. In seguito si ritrovò più facile, e più sicuro il mezzo delle Carte, sulle quali era indicato il valor delle somme, che occorrevano in mancanza dell'effettivo numerario. Queste Carte, alle quali si diede una marca conosciuta ebbero il luogo della moneta.

Il privato interesse, che ha mantenuta viva, e sacra la fede a queste Carte, ed il Pubblico credito, che le ha garantite hanno sempre ritrovato il loro conto con vantaggio, e con onore. I Sovrani addottando questo metodo ritrovarono una pronta risorsa al loro Erario, che i pubblici dispendj, od una guerra ostinata avevano esaurito. Con queste Carte divenute monetate si sussidiarono gli Eserciti, e si pagarono le Pubbliche imposte, ed imprestanze, le gratificazioni, e gli onorarj dovuti alli Ministri. Il Mercatante aprì i suoi Magazzini, e tutte le derrate furono nuovamente secondo i bisogni commutate con dei segni rappresentativi, che le Società hanno ricevuto sull'appoggio di una reciproca fede.

~~La fede fu, che diede ad un valore immaginario un valore reale, e questo, cioè quale per intero viene rappresentato, deve essere in ogni tempo garantito da quegli, che ne ha un' interesse. La importanza di ciò dovrebbe essere così ben fondata come lo sono le proprietà, se la moneta, o li segni, qualunque sieno, che la rappresentano sono pure una proprietà.~~

I miei lumi, le mie cognizioni non si estenderanno a riconoscere da quale causa deriva la scarsezza attuale della moneta in questa Provincia. Si vor-

reb-

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

rebbe la mente sagace di un raffinato Politico, od una idea dei raggiri, che un'illecito manopolio mette in opera per formar un lucro sulla necessità dell'effettivo numerario per quelle minute esigenze alle quali non soddisfano le Carte monetate.

Quella, che è a cognizione di tutti è il sommo male, che serpeggia per la mancanza della moneta, e che vieppiù accrescendosi va a formare lo stato il più miserabile di questa Provincia. Io cercherò di delinearvi gli effetti funesti, che si vanno disponendo per la mancanza della moneta, per il numero sproporzionato delle Carte in confronto del numerario, e per la fede, che vanno tutto dì perdendo le Carte stesse.

Questa Provincia essa è assolutamente del tutto Agricola. Priva di Arte, e di manifatture ritrae l'intero mantenimento dal suolo lavorato da' suoi Agricoltori. L'unico ramo attivo di commercio per essa è la seta, e questa pure quivi è prodotta per i mori, l'impianto, ed il governo dei quali appartengono interamente all'agricoltura (1). Voi ben vedete quanto indispensabile sia il numerario per mantenere alla giornata gl'Individui lavoratori. La Carta monetata di lire venticinque l'una, che sono le più picciole, come mai potranno essere commutate con gl'inferiori prezzi del tenue, e scarso cibo, che deve provedere l'affaticato, ed indigente agricoltore, e mercenario?

Ma questo non è il maggior male: questa Carta, che viene posta nelle mani prezzolate del povero per l'importo, che in essa viene indicato, perde il suo valore tostochè la vuol convertire in moneta corrente.

Questa è una offesa, mi direte voi, che si fa al Sovrano, il quale con queste Carte supplisce alla scarsezza del numerario, ed ai bisogni delle Armate, che depauperano il suo Erario. Voi di già mi prevenite col dirmi, che questi segni altro non sono che tanti pegni, e cauzioni di un'imprestito immaginario bensì, ma che con la diffusione di esse Carte si va dal Sovrano stesso realizzando il loro importo. Che se

que-

---

(1) Vi deve essere anche del formento, ma siccome non è mai stata calcolata la vera forza di questa Provincia, nè mai si ha avuto un dato nè positivo, nè per approssimazione del prodotto, e del consumo per un mal inteso interesse dei Possidenti, che sempre dissimularono il Pubblico nelle ricerche del quantitativo dei generi, così molti anni venne proibita l'estrazione in estensi Stati. Che se in vece venisse permessa anche l'estrazione dei grani, sarebbe nel formento un'altra risorsa attiva per questa Provincia assai considerevole.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

questa Carta sono appunto un vero imprestito; e perché l'obbligazione per esse importata non viene ricevuta nello sconto delle pubbliche gravezze, dei dazj, e delle requisizioni? Il Decreto ultimamente emanato dalle costituite Autorità vieta alle Pubbliche Casse il ricevere di questa Carta. E non è forse un discredito, che si apporta al loro valore? Se nelle Pubbliche Casse vengono ricusate, dove resta appoggiata la privata; e la pubblica fede, anima di tutti i sociali Negozj?

Voi ne vedete alla giornata le dannose conseguenze. Il Sovrano dispensa nei Sudditi dei segni rappresentativi la reale moneta, e poi questi segni appresso di esso non hanno più quel valore, che gli aveva imposto, non ne hanno in fine alcuno. In tal modo restar devono fra le mani dei Particolari, senza che di esse ne abbiano quel profitto, che si hanno meritato. Applicate la favola di Mida, e vedrete in ragione e in essa non più l'avarizia, ma il bisogno reale, che non può soddisfarsi; e le proprietà istesse, che tali sono anche le monete, e i segni, che le rappresentano non più riconosciute per tali.

Astretto per tal modo il Suddito a cambiare questi segni coll'effettivo numerario deve cadere nelle mani di chi per il loro cambio ne minora il prezzo con una gravosa usura, che si trattiene. Questi Publicani s'impinguano delle mercedi, e del sangue istesso dei poveri mercenarj; ma di chi è la colpa?

Forse il citato Decreto ha in vista di togliere in tal modo questa dannevole abuso? Sarà questa una nuova politica di lasciar correre la Causa per poscia d'inveire contro la colpa. Il decadimento delle Carte monetate da qual altra cagione si dee esso ripetere se non se dal discredito, che hanno le Carte istesse nelle Pubbliche Casse? Si avanziano questo discredito, e si vorrà tolto il monopolio, e le ree speculazioni? Questo è un labirinto, dal quale non conosco l'Arianna, che mi presti il filo per sortirne.

Si è disputato mille volte di Leggi regolative ai disordini, di quali non derivano che dal cattivo impianto delle Leggi stesse.

Prendete, si dice al povero, questo segno di Carta il vostro Sovrano ha messo su di esso l'improntà del suo valore, ma poiché questa Carta non è né oro, né argento, né rame pagatene l'usura se volete cambiarla con questi metalli a quegli, che vi presta più fede di quella, che gli danno le sue Pubbliche Casse. Egli è con ciò, che si esige in fine dal povero quell'interesse, che dovrebbero risentire anzi li ricchi, i quali invece ne guadagnano col traffico, che fanno.

Io non posso approvare l'opinione del celebre Saussure, che il denaro in mano di

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

di pochi produce degli utili effetti nelle arti, e nel commercio piucchè non si produceano nello stato di sua dispersione.

Il mercenario, che ha da operare per il ricco non opera giammai con tutta l'attività, ed energia; nè prenderà mai un' interesse se non in relazione di una mercede giusta nella moneta, alla quale ritrovi pronta la fede in ogni tempo, ed in tutti nel suo cambio; o nella commutazione delle cose, che gli fanno di bisogno.

Gettate un colpo d'occhio sopra l'Inghilterra; ivi le arti fioriscano, e sono ridotte alla più raffinata perfezione per la circolazione del soldo. Vi girano, è vero, dei biglietti di Banco, ma questi sono destinati al Commercio, e questi formano in tal modo un' altra ricca risorsa a quella esperta Nazione. Il povero però non conosce questi biglietti.

La comune ammirazione ha profuso i maggiori encomj alla Repubblica di Sparta perchè seppe sussistere senza moneta, che avesse corso presso le sue confinanti Provincie. Il filosofo attento però non altro vede in Sparta che una Repubblica di Misantropi, o di Egoisti, che in mezzo alla più fastosa ostentazione di singolarità, non altro era in fatto che una Nazione di Soldati sempre pronti a formar la sua gloria coll'esercizio di un'arte la più fatale ai suoi simili. Essa sussistette per più secoli, è vero, fu anche ammirata, ma da veran Popolo non fu mai imitata.

Qual opposto contrasto non formano le altre Repubbliche della Grecia di quei tempi! le arti, il commercio, il lusso, le voluttà ivi formano il più dovizioso, ed il più imponente spettacolo. Ogni sorta di moneta ivi ha il suo corso conosciuto per tale da ogni estero, che con la Grecia confinava, e che trafficava con essa.

Che se la moneta, o in suo luogo qualunque altro segno è il mezzo di mantenere il commercio interno, ed esterno delle Provincie, il mercenario dunque, che ha il maggiore diritto, come può sottoporsi ad un defraudo ingiusto nel prezzo di sua mercede? Come farlo avvanzare nella perfezione dei lavori?

I mestieri, e le arti si alimentano in mezzo ad un libero corso delle monete. Ed i talenti di un provido Ministro devono prevedere ciò, che di bene, o di male può arrivare, ed il tutto prevenire con delle sagge regolazioni.

Ogni picciolo sconcerto di tal natura può produrre il massimo dei disordini. Rientrino per ciò le Carte nella fede, che gli ha data il Sovrano, ed allora l'abuso di esse merita correzione.

La nostra Provincia non ha altra risorsa, che nella seta, che man-

da

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

da nella Germania (a). Se da essa ritrae per prezzo quelle Carte, che non si vogliono ricevere dalle Pubbliche Casse, sarà costretta a sospendere anche questo Commercio. I Mercatanti avranno sempre il genere in vece di Carta, che può inoltre decadere sempre più.

Ma se li Mercanti sono costretti a trattenere questo genere, mancherà loro il denaro di continuare a coltivar la seta (b). Sospeso il giro interno del soldo, che passava per tante mani mercenarie, cominciando dai Villici, che rilevano i bacchi, indi dalle mani d'opera per ridurre in seta li bozzoli, e poscia di quelle, che s'impiegavano nel travaglio delle manifatture, e dei drappi, vedremmo ben tosto un vuoto immenso.

Aggiungete la fatale carestia dei grani, che di già minaccia la più orrenda miseria. Se il Paese si riempie di sole Carte, queste dovranno surrogarsi in contante alle estere Provincie per le provviste dei grani, che possono occorrere. Un nuovo, e ben maggiore discapito dovranno soffrire i poveri, che le hanno per provvedere alla loro sussistenza. Minor valore hanno le Carte, minor quantità di biada aquistano. Il bisogno non soddisfatto, il miserabile angariato, li momenti critici, gli esempj perniciosi, che si sentono al d'intorno non possono che produrre le più funeste conseguenze..

Tutto sussiste in natura per un certo regolato immutabile equilibrio. Il fisico, ed il morale dell'uomo non ha mai il suo pieno vigore, e la sua perfezione se non per le leggi, che tengono in bilancia il bene col male, il giusto coll'ingiusto. Le leggi devono garantire l'universale armonia, e la politica deve conoscere i rapporti, che convengono ai bisogni, alle circostanze, e piegarsi a seconda delle vicende umane.

Voi vedeste alcuni col specioso titolo di Padri, di Difensori del Popolo estorquere la gravezza della macina per quella limitazione, che gli era stata fissata già mezzo secolo, e più (A). Ma cosa

n°

(a) Si è detto, che vi dev'essere anche del formento.

(b) Delle straordinarie, e non attese ricerche di seta rinvigorirono questo ramo di commercio, e dapportarono in Provincia una quantità di numerario, di cui, come nella presente si farà vedere, penuriava di molto. La seta era giacente da due anni e più: venne tutta esitata. Si dice, che i Commissionati provedevano per il Regno di Prussia. Dalle asserzioni di uno dei primi Sensali sono entrati in Friuli dalli ultimi di Luglio 1800. fino al susseguente Novembre 1200000. Fiorini.

(A) Dall'epoca della limitazione della gravezza della macina per il pane, che mangia la Popolazione si è questa di molto accresciuta. Li Sindici della Patria domandarono ultimamente la conferma di versare in Cassa del Sovrano la somma antica in ragione di certi Abbuccatori, facendo riflettere, che dalla accresciuta Popolazione sarebbe aumentata la tassa ad ogni Individuo; ma non è stato così, la tassa personale sussiste, ed il di più della limitazione va ad in-

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE 50

n'è nocevole? Che in Cassa del Sovrano ne la fissata limitazione, e gli Appaltatori poi tengano, affittano per quel prezzo, che vogliono. Lo stesso è di tutti gli altri Dazj.

La Provincia si ritrova in oggi più che mai aggravata. I loro mali si rendono piucchè mai pesanti nel soddisfare non già con quelle Carte, che hanno l'impronto del Sovrano, ma con numerario aquistato col sacrificio di parte del valore delle Carte stesse nelle mani d'insaziabili speculatori, peste la più rea, che possa avere uno Stato.

I Direttori delle pubbliche Finanze portano in trionfo l'accrescimento delle pubbliche Rendite non già con ritrovati utili, e con dei progetti, che siano di risorsa al pubblico, ed al privato, ma coll'aumento delle affittanze a' particolari Abboccatori, i quali gravitano poscia a peso degl'Individui.

Le tasse indirette, le quali non possono che cadere sopra il giornaliero consumo del povero, sopra l'industria, e sopra il travaglio, sono per lo più le foriere de' malcontenti, e de' sconvaglimenti degli Stati.

Si possono veramente chiamare Padri della Patria, e dei Popoli quei Sovrani, che salvando l'interesse del loro Erario aggravano interamente i soli terreni.

Il gran Cosimo de' Medici sarà sempre caro alla memoria de' Popoli della Toscana nella saggia ordinazione di un' integrale, e regolato Catasto di tutti i particolari terreni. Sino a tanto che il ricco soddisfa ai pubblici bisogni, in esso le gravezze non pesano mai in quel modo, col quale si fanno sentire dai poveri. Vedremo noi questo fortunato momento, in cui venga giustamente calcolato l'interesse pubblico con quello dei privati?

Ma ritorniamo alle Carte. Per colmo di fatalità non mancherebbero, che le Carte di lire cinque l'una (del che si va cociferando) per smungere dalla Provincia anche ~~quella poca di moneta erosa, che gira fra le mani dei poveri~~. Allora la Provincia istessa anderebbe a segregarsi intieramente da tutte le estere relazioni.

Il giro delle Carte non deve già attribuirsi a mancanza di numerario prima della loro introduzione. Questo Paese era ricco di moneta ritratta dall'estero, e principalmente dai luoghi da dove vengono le Carte. Il loro rifiuto dalle Pubbliche Casse è, che le fa perdere di credito. Il numerario è divenuto una merce preziosa, che raccolta nelle mani di pochi è causa, è vero, di un'onesto profitto per il cambio, che fanno con le Carte stesse; ma la Legge, che vieta di ritornare a quel fonte d'onde partirono, e una Legge, che

---

impinguare i Sindici, o i loro parziali Affittanzieri.

BIBLIOTECA C. I. C. A. UDINE

che tacitamente rialza il pregio della moneta; e che deve in conseguenza tollerare gli abusi. Essa lotta direttamente contro l'interessa privato, e se quegli, che fa una speculazione, cambiando questa merce preziosa per carte screditate, esso ha tutta la ragione di avere un profitto del suo rischio. La Legge è dunque ingiusta contro questi speculatori; è doppiamente poi ingiusta se le rifiuta, quando il povero paga le sue gravezze con quella cauzione, ch'è stato costretto a ricevere.

Ponete, che in questa Provincia vi siano un milione di Fiorini in Carte, che ne saranno anche più, la Provincia ha in ora di meno dunque Fiorini $\frac{m}{100}$. sul ribasso, che soffrono del dieci per cento (5). Ma si arresterà qui questo ribasso? Esso si ridurrà ben presto ad una universale languidezza in ogni ramo di suo commercio tanto attivo che passivo. Ritornino dunque in credito queste Carte nel valore, che significano. Questo è l'unico mezzo di togliere i manopolj, e le frodi.

Il rialzo della moneta corrente in queste circostanze non ha luogo. Essa non sarebbe più ricevuta dalle estere Nazioni. Il corso maggiore, che ha la moneta estera negli Stati della Germania, ed il ribasso, che quivi prova è un fatto, che trattiene assai numerario dal non introdursi in Paese, facendosi di meno molti cambj, che con ugual valore anche in questo Paese si farebbero.

Io non vedo in somma altro rimedio, che sia pronto di ridurre le Carte al loro importo, che la fede del Sovrano nel riceverle nelle sue Pubbliche Casse.

Egli è un precetto della stessa ragione, che a ben comprenderlo non vi occorre molto studio, quello cioè, che il diritto delle proprietà, ed il valore delle monete, o dei segni, che le rappresentano debba essere garantito, e protetto dalle prime fondamentali Leggi. Che se prevale l'abuso nelli segni rappresentativi, tolgasi la causa, ed il male va a cessare da se solo. Lasciatelo correre, e diverrete un tiranno nel perseguitarlo. Il male ha sempre l'appoggio di una viziata natura sia nel fisico, sia nel morale. Si tagli la strada, che al male conduce, e toglierete gl'inciampi.

Queste sono le mie idee. Io non vi ho trattata la materia con le accorte viste di politica, e di pubblica economia. Vi ho riferito ciò, che mi cade sotto l'occhio. L'esten-

sio-

(5) Hanno mancato le Carte in questa Provincia; ma ha dovuto perdere anche li $\frac{m}{100}$. Fiorini e più. Li Mercanti di Trieste ne hanno fatto tutto il traffico. Se non fosse stata quella Piazza si sarebbero forse avverati gli accennati disordini.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

siane dei vostri lumi le sapra meglio analizzare, e deputare. Se alle vostre cognizioni si unirà il sentimento del vostro cuore, esso certamente vi parlerà il semplice linguaggio della natura sempre attenta ad un equilibrio, che quanto è più semplice, altrettanto è analogo all'interesse privato, ed avversale

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Periti Agrimensori

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

91

BIBLIOTECA

Bisogna diminuire il numero degli errori per accre-
scere quello delle verità.

Filangeri della Legislazione
Lib. IV. Cap. LII.

La difesa, la conservazione, ed il buon ordine dei particolari patrimonj, ed in conseguenza dell'interesse delle Famiglie, e delle Società intere dipendono certamente dalle ben ordinate Leggi. Ma comechè ognora prevalsero, e tutto dì nascono i bisogni di preservare, o reintegrare i diritti del tuo e del mio, e che il non mai stabile, e sazio desiderio degli Uomini continuamente vende, compra, o cambia anche le proprietà istesse, continue insorgono quindi le difficoltà, i civili contrasti, ed i non concordi pareri nell'interpretare lo spirito delle Leggi, nel prescrivere i prezzi, o nel fissare le modalità delle stime.

Fra le varie Professioni analoghe a conoscere tali oggetti, a discuterli, ed a consumarli, la Professione del Perito Agrimensore tiene un luogo distinto per i molti rapporti, che sono di sua special mansione.

Eppure un Codice Statutario di discipline, di regole, di leggi, che servano di norma, e direzione alli Periti Agrimensori, manca del tutto in questa Provincia. Quivi la pratica è priva di elementari principj, la consuetudine contrasta con la ragione, l'ignoranza si burla di un sodo ragionio, e molte volte la particolare opinione, priva di legale appoggio, detta la legge a seconda delle parziali viste d'interesse.

Li

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

L'origine di tali disordini, ed abusi deriva interamente dal privileggio, che hanno le due Deputazioni della Città, e della Patria di approvare Periti separatamente l'una dall'altra. Tale privileggio gli è stato confermato anche dall'Imperial Regio Magistrato Camerale di Venezia coll'Articolo V. della Notificazione 2. Aprile 1799.

Li Ragionati di queste due Deputazioni sono quelli, che danno l'esame a coloro, che si presentano per essere ammessi all'esercizio di tale Professione. Se in uno dei Ragionati ha luogo l'amore del pubblico bene, prevale nell'altro il particolare interesse; cosicchè se chi desidera di fare il Perito viene licenziato da una delle Deputazioni, dall'altra viene tosto approvato. Da ciò ne deriva, che per non perdersi le recognizioni, o le sportule dai Ragionati tace e nell'uno, e nell'altro il pubblico benè, ed ognuno, che vuol esser Perito è certo di esserlo, qualunque sia la sua ignoranza elementare, e pratica per esercitare questa Professione. A ben comprendere la sua importanza fa d'uopo di esaminare i principali oggetti, e gli essenziali rapporti, sui quali si occupano i Periti Agrimensori, e che sono di loro peculiare mansione.

La misura delle terre viene da loro eseguita. A ciò fare molti sono gl'instrumenti proprj; ma dopo una lunga esperienza, e molti studj, il primo luogo è stato dato alla tavoletta Pretoriana dall'universale consenso di tutte le Nazioni; eppure la maggior parte dei nostri Periti non la conoscono nè di nome, nè di figura. Lo Squadro solo è l'instrumento comune in Friuli, quantunque sia fallacissimo a grado, che negli Stati Austriaci è stato inibito l'uso di esso. Il Quadrante poi per le operazioni di Altimetria, il Livello, ed ogni altro instrumento gli sono del tutto sconosciuti. Le Mappe Topografiche però, e le Carte Planimetriche sono rarissime nel Friuli quantunque sia tanto evidente la di loro utilità.

L'Idraulica è per loro una scienza affatto sconosciuta, quantunque questo Paese sia intersecato da un'infinito numero di fiumi, di torrenti, e di aque, le quali scorrono libere senza ritegno, senza ripari a devastare dei tratti di terreno i più fertili. Dalla mancanza dei primi principj di questa scienza derivano i difetti nella costruzione dei Molini, e di tutti gli Edifizj a ruota; da ciò il comparto dell'aqua a benefizio particolare o che toglie una maggior quantità ai canali principali, e di pubblico uso, o che non è proporzionata la privata distribuzione.

La misura poi delle Fabbriche, quantunque si faccia tutto dì, è la peggio trattata. I solidi, o siano corpi tanto regolari, che irregolari, le pietre nelle Fab-

bri-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

briche, di tante configurazioni, le cornici, le colonne, e tutte le altre figure, che dipendono dalla Stereometria vengono misurate per approssimazione, la quale potendo essere tanto nel più che nel meno porta sicuro il deffraudo a chi vende, o a chi compra.

Questi sono i primi, ed i più essenziali oggetti, la di cui pratica cognizione è interamente fondata sullo studio delle matematiche. Ove mancasi degli elementi di esse non ha più luogo la verità, ma in vece la confusione, e l'errore.

Alla scienza Idraulica, alla misura planimetrica, altimetrica, o stereometrica, ai primi elementi in somma delle Matematiche succedono nelle pratiche operazioni dei Periti le stime delle terre, e delle Fabbriche.

Una giusta stima dei terreni non potrà giammai farsi senza una cognizione perfetta delle qualità naturali delle terre. Le scoperte, che in questi ultimi tempi ha fatto la Chimica sono state applicate anche all'Agricoltura. Una nuova analisi ha condotto l'Uomo di Campagna a degli utili esami sulle intrinseche qualità delle terre. La loro superficiale mostra è stata rilevata in sostanza essere molte volte diversa di quella, che apparisce all'occhio solo.

La norma delle stime è l'affitto; e la sua quantità si fa dipendere dalle deposizioni, che si ottengono da uno, o due Villici. Ognuno sa la distanza, che si frappone fra le idee sempre timorose degli Agricoltori sagli affitti, ed il punto di contatto della verità, e della giustizia nel dare ad ognuno il suo.

La proporzione fra l'utile, che dà il Campo, che viene venduto con l'utile, che produr deve il Capitale, o sia il valore, che s'impugna, deve rendere pari l'interesse tanto del venditore, che del Compratore. Ciò dovrebbe risultare ad ogni confronto, che si potesse fare nelle stime ...

L'uso di ammettere la seconda, e la terza stima dimostra chiaramente nei diversi pareri, che sempre si rimarcano, che su di una cosa di fatto, e di calcolo vi ha luogo o l'ignoranza, o l'arbitrio.

Una fondata consuetudine addottata per lunghe età ha la forza di Legge scritta per sentimento de' più accreditati Leggisti (1). Essa dovrebbe essere universale almeno nelle intere Provincie. In questa la consuetudine varia in cento Luoghi.

Li

(1) Vedi Domat.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

I metodi, e le modalità di un Distretto sono diametralmente opposte in un' altro. Alcuni vogliono, che gl'impianti degli Alberi d'ogni sorte, e delle Viti siano dell'Affittuale come un frutto delle sue fatiche, ed industria, degli altri gli danno la metà, e molti li considerano interamente di ragione del Proprietario come un'incremento derivato dal suo fondo.

Dal valore appieno nelle stime delle Case prevale l'uso di detrarre un terzo, e questo si vede posto in pratica tanto in una fabbrica cadente, quanto in una solida, ben costruita, ed alla quale nulla abbisogni nè in restauri, nè in comodità.

Nelle consuetudini istesse poi diverso è il risultato per il valore diverso, col quale si calcolano da un luogo all'altro gli stessi oggetti, senza che punto vi diversifichino le circostanze, che possono farli variare.

Mille difficoltà sempre insorgono per ciò, le quali apportano la conseguenza di rovinosi litiggj nelle divisioni dei terreni, e delle fabbriche. Non è salvato l'equilibrio del buono, e del cattivo. Non si riflette alle soggezioni nè rustiche, nè urbane, onde evitarle.

Se tutto si volesse descrivere si formerebbe un volume ben grande di abusi, di contraddizioni, d'irregolarità, e di opposti sentimenti.

E chi non vede, che tutto ciò deriva dalla mancanza delle necessarie cognizioni Agrarie, e dei principj di quelle Leggi naturali, o scritte, che regolano le questioni fra il mio e il tuo?

La suaccennata Notificazione dell'Imperial Regio Magistrato Camerale, con la quale si regola l'elezione dei Periti, prescrive li Quesiti da darsi a chi ha da subire l'esame di Perito Agrimensore. Ma essi versano solamente sa pochi principj d'Aritmetica, e Geometria, e sulli varj modi di misurare le superficie, e i corpi, e l'ultimo verte sulla misura, e distribuzione delle aque correnti.

Le ricerche sull'Agricoltura, e sulle ragioni dei prezzi, le modalità delle divisioni per evitare le soggezioni rustiche, ed urbane sono del tutto ommesse.

Una Professione pertanto, che ha tanti, e così delicati rapporti, e che li suoi esercenti devono avere una idea di molteplici studj, è una Professione, che merita tutti i riguardi del Sovrano per il bene de' suoi Sudditi. Che se al privato interesse si unisce anche il pubblico nei riparti dei pubblici pesi, e delle gra-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

qualezze dirette, e nel dar una idea della abertosità, o sterilità delle terre, e dei prodotti analoghi alle località, e circostanze, l'elezione in Perito dovrebbe farsi con tutti li riguardi.

La nascita, l'educazione, il carattere onesto, ed i costumi morigerati sarebbero ben da esaminarsi, onde escludere le Persone abbiette, e che non hanno le dovute marche di onoratezza, e d'impuntabilità. A ciò in ora non si ha alcun riguardo, né vi si fa alcuna distinzione, né sindacato.

Avanti i primi cangiamenti politici, che succedettero in questa Provincia era stato proposto dal pubblico Perito Francesco Rota alli Sindici della Patria di raccogliere da tutti i Periti una esatta informazione dei modi, coi quali vengono condotti nelle loro operazioni. Ogni articolo doveva essere documentato o dalla Legge, o dalla consuetudine, e ricercando cadaun Perito ad estendere i loro riflessi.

Tutte queste notizie avevano da essere esaminate da un scielto numero di Periti, di Agricoltori, e di Leggisti, onde devenire alla formazione di un Codice generale Statutario per l'esercizio pratico di questa Professione; ma nulla si fece.

Si avanzerà qui rispettosamente ciò, che potrebbe appianare l'incongruenza nell'ordine, e si discenderà ad umiliare il metodo da prescriversi negli esami.

Il privilegio, che hanno le due Deputazioni forma apparentemente il maggiore obbietto alla sicurezza, che un Perito non venghi approvato se non quegli, che è degno.

Senza entrare in dettagli di competenza fra le Deputazioni, sembra, che l'unione di queste negli esami, e nella approvazione de' Periti potesse facilmente conciliarsi. Che si uniscano anche assieme li due respettivi Ragionati a dare gli esami, e così sarà tolto ogni ostacolo di competenza esclusiva.

Comeché però li Ragionati pro tempore delle Deputazioni possono anche non essere istruiti in tutte le cognizioni, che sono essenziali al pratico Perito Agrimensore, così l'Autorità Sovrana prescriva l'unione ad essi Ragionati di due Periti esaminatori, la di cui elezione si faccia dalle due Deputazio-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

zioni unite. Una tale destinazione sia in vita, e sia fatta per scrutinio, escluso assolutamente ogni concorso.

Il metodo poi degli esami si regoli non solamente sui principj elementari delle Matematiche, ma si abbia in vista anche di avere dai Candidati un saggio delle cognizioni di Agricoltura, e delle Leggi almeno, che riguardano le soggezioni rustiche, ed urbane.

Se il progettato Codice avesse luogo, come dovrebbe averlo per la necessità assoluta di un fondato regolamento, le interrogazioni dovrebbero cadere anche su di quelle cose, che con un tal Codice venissero prescritte, come pure dovrebbe chiunque aspirasse a esercitare questa Professione esibire per prova delle sue cognizioni, e de' suoi studj l'estesa, e la conformazione di una formale operazione tanto di misura, che di stima, di assi di facciata, di abbramenti ec. Già s'intende, che ogni Perito deve essere instruito nel Disegno, senza del quale la Pianta delle Fabbriche, e gli alzati, i Disegni di Campagna piani, o elevati non possono indicarsi, nè rendersi intelligibili nè al momento, nè, ciò che più importa, ai tempi avvenire. La precisione, e la verità locale in somma deve ravvisarsi anche nei Disegni perziali ad ogni occorrenza, in tutti i diversi oggetti naturali, o artificiali.

Avverato che fosse il succennato Codice, su di esso si potrebbe formare una aggiunta di Quesiti pratici. Ogni qual volta si avesse su di essi di dare gli esami, dovrebbero e questi, e li prescritti nella mentovata Notificazione porsi in un' Urna da dove li Deputati uniti come sopra estraendone un dato numero a sorte, e comunicato il contenuto a voce alli Ragionati, ed alli Periti esaminatori, avessero eglino a fare le relative domande al Candidato. Questo avrebbe inoltre da presentare, come sopra, un saggio pratico o di misura, o di stima, o d'altro, che gli venisse ricercato.

Non dovrebbe poi alcuno essere ammesso agli esami senza gli attestati, e le fedi di ottimi costumi, e di una assidua pratica presso qualche esperto Perito.

Da

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Da un tale regolamento si renderebbe pregiabile di molto la Professione del Perito Agrimensore. La stima, che si renderebbe a Soggetti forniti di tutte le analoghe cognizioni, e di riconosciuta probità infonderebbe anche nell'universale quella confidenza, che stabilisce poi la vera tranquillità dei Sudditi nel vedere trattati i loro affari con buon ordine, e con giustizia.

Tutto ciò, ch'è esposto in questa memoria è stato dettato dalla pura verità. Essa non deve certamente nascondersi né ai Sovrani, nè ai Ministri da Essi costituiti a mantenere il buon ordine, a togliere gli abusi, ed a vegliare per la felicità dei Popoli.

Se li disordini, che corrono in questa Provincia del Friuli nell'esercizio della Professione di Perito Agrimensore non si possono togliere in un momento, una riforma però produrrà a poco a poco degli utili soggetti, e segnerà essa un' Epoca grata, e vantaggiosa alla più tarda posterità.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Setifficio.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

Tutte le Leggi del Commercio vogliono essere indirizzate ad alimentare, dilatare, e migliorare i fonti delle pubbliche, e private ricchezze.

Genovesi. Lez. di Com.
Parte I. Cap. XXII.

Addottato da questa Nobile Deputazione della Città di Udine, e Patria del Friuli il Piano della generale Catasticazione di tutti i Possidenti di questa Provincia, vennero quindi prescritte le relative discipline con la capitolata Determinazione 20. Decembre prossimo passato.

Quantunque negli diciotto Capitoli compresi da questa Determinazione non vi sia se non ciò, che riguarda il finale di assicurarsi di uno stato fondiario coll'indiretto mezzo dei redditi naturali, e pecuniarj, pure si vede in aggiunta manifestato lo spirito di voler riconoscere anche gli oggetti tutti del Commercio tanto attivo, che passivo. Questo spirito, che nel comparto de' pubblici aggravj, li quali anticamente cader dovrebbero sulle terre, o sui loro prodotti, tende in seguito a gravitare sulla particolar industria, ha portato a giusta ragione l'apprensione la più forte in que' benemeriti Individui, che con un'utile commercio attivo hanno aquistato un diritto il più legittimo alli dovuti riguardi, ed alla più giusta nazionale riconoscenza.

Fra i varj, e diversi rami di commercio attivo per il Friuli, il principale, il più importante, ed il più decisivo egli è quello della seta. Questo solo ramo, che porta più di utilità di tutti gli al-

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

altri uniti assieme, che bilancia, e forse supera il numerario, che si versa alle estere Nazioni per tanti oggetti di necessità, è di lusso, che rifonde le forze della Provincia, che si rendono esauste per le compre; che deve fare di alieni prodotti negli anni di sterilità, e merita di essere conosciuto in tutte le sue parti prima di portargli inconsideratamente un crollo con una non ben calcolata imposizione.

Che se l'incoraggimento ai progressi di un'arte utile alla Nazione intera si deve avere in vista da Chi presiede al ben' essere dei Popoli col sollievo principalmente de' pesi, che lo aggravano, e col togliere gli ostacoli, che si frappongono ad un maggior progresso, una nuova aggiunta d'imposizioni può divenire un peso intollerabile.

Qualora non sia calcolata esattamente la forza di un Corpo, e che non sia fondatamente riconosciuta la sua permanente durata, non si potrà giammai determinare la somma de' pesi, che potrà portare.

L'accennata Terminazione dice, che „ qualunque volta, che „ dalle Deputazioni, o dalla Commissione instituita alle Notifiche „ saranno eccitati, dovranno li Negozianti produrre le loro „ Rappresentanze in iscritto all'Officio della Ragionateria della „ Commissione fondate in relazione alle circostanze de' tempi, „ e documentate nelle forme convenienti, onde con tal norma, „ ed a metodo della tansa d'Industria s'abbia a devenire a quanto in linea di equità, e giustizia star deve a loro peso dal „ corpo delle date Imposte, Contribuzioni, o Requisizioni ".

Un complesso di opposte direzioni rimarcasi a prima vista in questa prima aggiunta. Si ricercano le Rappresentanze de' Negozianti fondate in relazione alle circostanze de' tempi, ma non si sa poi, se il riporto abbia ad essere sulle straordinarie Imposte, Contribuzioni, o Requisizioni.

Una tale ricerca dovrebbe, non v'ha dubbio, intendersi per le sole presentanee straordinarie Imposte. Ma il Piano delle Notifiche in generale contempla una operazione permanente, sulla quale poter gettare in qualunque momento quel Comparto, che occorra. Ora, perché dunque unire una Notifica tem-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

temporaria a notifiche, le quali si vogliono stabili, e che servano per una base ferma, e durevole? Sarà essa perpetua questa Commissione per modificare ad ogni eventualità, e ad ogni diversa circostanza le Rappresentanze de' Negozianti, delle quali niente vi ha di più variabile nel genere principalmente delle sete? Che se la Commissione va a terminare dopo formato un tale impianto, o Catasto, ragion vuole, che ad esso non si abbiano da unire le attuali Rappresentanze dello stato dei Negozianti.

Si vuole devenire sulle differenti Classi dei Negozianti a metodo della tansa d'Industria. Essa per tanto o è puramente personale, cioè deriva solo dalla occupazione, e dalle fatiche del Corpo, o l'Industria è il risultato dell'impiego, che fa un Capitalista del suo numerario in oggetti di necessità, o di lusso.

Si ommette qui l'esame se sia proprio del bene della Nazione in uno Stato ben regolato il caricare la personale industria.

Lo scopo delle nostre ricerche, e degli esami da farsi in ora sia diretto a conoscere se convenga unire l'Industria della Classe de' Negozianti di seta, come unica Classe, che forma il più vantaggioso commercio attivo per la Provincia del Friuli, con la Classe Possedittrice.

Quest'ultima nulla ha a perdere nelle straordinarie imposizioni, massimamente di grani. La loro minorazione porta un rialzo di prezzo, che compensa ben oltre il contribuito a Possidenti, come a suo luogo verrà dimostrato.

Che una imposizione alli Negozianti in generale possa produrre delle fatali conseguenze al Commercio fu saggiamente contemplato dall'Imperial Regio Governo Generale di Venezia col suo Decreto 2. Gennaro 1800.

In una seconda aggiunta in fatto estesa nella suaccennata Terminazione viene riportato anche dalle Deputazioni il sentimento dell'Imperial Regio Governo. Esse si spiegano in tal modo. „ Saranno „ con particolar cura prese le più giuste misure, onde le ripartizioni da farsi non abbiano mai da produrre fatali conseguenze

„ al

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE
59

„ al Commercio, ma siano sempre in relazione alle Rappresentanze,
„ che verranno fatte, ed in coerenza alle viste contemplate dall'an-
„ tedetto venerato Decreto dell' Imperial Regio Governo 2. Gen-
„ naro 1800 ".

Analizziamo con i più veri principj Economico-Politici lo spirito di questo Decreto, che non vuole, che per il Commercio siano prodotte fatali conseguenze. Conosceremo quindi nella sua precisa estensione il Commercio della seta in questa Provincia. La Sovrana Autorità ne applichi poscia dietro i sviluppati principj, e le peculiari circostanze le più analoghe providenze.

Saranno sempre conseguenze fatali per il Commercio se l'Industria delle Nazioni viene vulnerata col non poter vendere fuori di Paese i suoi lavori con facilità, e con profitto. La vendita, che si fa dei proprj effetti alle altre Nazioni dipende dalla buona qualità, e dal tenue prezzo. La buona qualità si perfeziona per i modi, che il Capitalista può dispendiare. Il tenue prezzo potrà darsi agli effetti solo allora quando alla somma delle spese, e del rimborso non vi sono da aggiungere dei straordinarj, ed incompetenti aggravj.

Se questi non sono ben calcolati, la bilancia allora prepondera all' incaglio in confronto dello smercio.

Arretrato questo, cade il profitto particolare, ed in conseguenza non hanno più luogo le imposte tasse. In tale stato il Pubblico Erario non solamente vi perde le tasse sulla Mercatura, ma si risente ancora in tutti gli altri rami di gravezze indirette.

Se il denaro non gira fra le mani della minuta Popolazione, si minora il consumo di tutti i generi. Essa resta avvilita, ed in preda alla miseria. Allora in vece di aumentarsi, fra i mezzi di sussistenza, che gli vengono tolti da uno sbilanciato commercio, miseramente perisce.

Il suo deperimento non solo è un crollo per le arti, ma per l'agricoltura ancora, prima sorgente della floridezza di una Nazione, e della forza di uno Stato.

Sia-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Siano pure li Possidenti ricchi in derrate, ed in generi, che il loro valore; e le loro facoltà saranno sempre calcolate in relazione allo smaltimento dei generi stessi.

Se la guerra cotanto temuta, e che le Sacre Carte ce la rappresentano per un flagello, col quale l'Onnipotente percuote il genere umano; toglie dal mondo molti Individui; le imposizioni troppo gravose gravitano sulle Popolazioni intere, e le rendono miserabili per lunghe età.

Li Sovrani per ciò, che amarono il dolce nome di Padri de' Popoli, li protessero sempre nel Commercio, e vi dedicarono maggiori i loro studj su quei rami, che sono della Industria, e del prodotto della terra. La memoria di tali Sovrani è sempre passata fra mille benedizioni alla più tarda posterità.

I loro oggetti furono di mantenere il credito alle merci dei proprj Sudditi, e di facilitarne lo smercio col procurare di tenerle a quel prezzo, per cui l'estere Nazioni vi concorressero a provederle.

La natura ha dato a molti Paesi uguali prodotti. Lo spirito dei Popoli ha reso comuni varie manifatture. Ma la concorrenza e per li prodotti, e per le manifatture delle Nazioni, che sono prive degli uni, e delle altre sarà sempre, se non esclusiva per le distanze, che gli allontana, maggiore certamente almeno delle più prossime ove ritrovano il loro conto e nel perfetto, e nel più vantaggioso.

Ove allontanasi da tali viste, conseguenze le più fatali arriveranno sempre ad una Provincia in qualunque modo commerciante, ed alla sua Popolazione nell'opera, e nell'Industria, che vi presta.

Dietro questi innegabili principj facciamoci a riconoscere il Commercio delle sete nel Friuli, e le sue risultanze.

Un dettaglio vero, e preciso dimostri in primo luogo, che l'utile delle sete è limitato, ed eventuale per i Capitalisti per la sua intrinseca natura, e per la particolare costituzione, e circostanze della

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

della Provincia; ed in seconda luogo, che le sue utilità si disperdono fra tutte le Classi, cominciando dagli Agricoltori fino agli istessi Possidenti.

Limitato è l'utile delle sete: Un prodotto egli è questo comune a molte Provincie: Se tutte devono cercare lo smaltimento di questo genere non vi ha più luogo l'arbitrio nei prezzi; ma quella, che potrà vendere ad un prezzo minore avrà il maggior esito.

La intrinseca natura del Commercio delle sete porta un' altra limitazione al guadagno de' Negozianti. Li generi, o gli effetti, che non sono di prima, o di assoluta necessità non potranno avere giammai nel loro esito una costante relazione, ed analogia col bisogno della Popolazione nè nazionale, nè estera.

Se le comodità, gli agi, i piaceri hanno formato nel caduto secolo un certo tal qual bisogno anche delle cose le più volattuose, il gusto volubile però degli Uomini; e vie più quello del bel sesso hanno sempre formato un contrasto a fissare le loro idee, ed a renderle costanti in un dato oggetto.

Di fatto, ciò che si chiama la moda, e che non è altro, che un capriccio versatile, il quale facilmente passa dal desiderare l'ottimo ad appetire il più infimo, dall' apprezzare il perfetto all' amare il più effimero, ha prodotto negli ultimi tempi un' abbandono quasi totale dell' uso della seta. Non hanno più luogo le ricche vesti, con la quale si vestiva la Classe nobile, e distinta; non più si adobbano le stanze di parata, non si fregiano più con la seta nepur li mobili i più lussuosi.

La durata dell' abbandono, che hanno fatto delle sete la moda, od il capriccio chi potrà calcolarla? Se le arti meccaniche seguono la strada dei studj i più astratti, chi potrà negare, che anche l'uso delle sete non faccia il giro del nostro globo, come lo hanno fatto le Scienze nè passati secoli?

La Grecia un tempo fu la maestra dell' Italia, ed ora la prima è involta in una profonda notte. L' Italia istessa, che diffuse, e tramandò nelle altre Nazioni i suoi studj, e le sue

sco=

scoperte scientifiche, si trova ora circondata da un'oscuro atizzante fo-
riero del ritorno dei fatali tempi d'ignoranza, e di barbarie, nemici
della raffinatezza, e del lusso.

Alle accennate eventualita per il gusto degli uomini, vi si ad-
niscono di piu' e la particolare fisica costituzione, e le peculiari circostan-
ze della Provincia a circoscrivere a ristretti limiti gli utili nelli Nego-
zianti di seta.

La fisica costituzione del Friuli porta delle conseguenze co-
muni a tutte le Provincie, e delle particolari a questa esclusi-
vamente alle altre.

Comuni sono in tutti i Paesi del nostro Emisfero le contrarie
influenze delle stagioni al prodotto minore, o maggiore de' Mori per
il nutrimento de' bacchi. Ad un'abbondante nutrimento succede
molte volte, che perisce un gran numero di bacchi al momento,
che sono per formare i bozzoli.

Queste principalmente sono le fisiche circostanze, che succe-
dendo ora in una Provincia, ora nell'altra minorano nota-
bilmente il guadagno per i prezzi alti dei bozzoli, ma che ridot-
ti in seta dove l'avveduto Mercatante stare cio' non ostante a li-
vello con i prezzi delle Provincie, che non furono soggette a tali
sfavorevoli vicende.

Il Dazio, che paga ogni fornello di seta è pure comune con tutte
le Provincie dello Stato ex Veneto, ma si dimostrerà, che esso for-
ma un'obice peculiare per il Friuli alla maggiore utilità, che vi
potrebbe derivare dalle sete. Prima però di esporre le circostan-
ze particolari, che aggravano il Friuli in confronto delle altre Pro-
vincie, sarà da dimostrare, che le contrarie influenze delle sta-
gioni si fanno sentire in questo Paese piu' costantemente, e
con piu' sensibile discapito.

Dello Stato ex Veneto il Friuli è la provincia piu' settentrio-
nale. Piu' tarda quindi si mostra quivi la stagione amica della
rinovazione dei prodotti, e dei frutti della terra. La nascita dei
bacchi per cio' seguita questo ritardo. La catena degli alti mon-
ti

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ti; che circonda questo suolo riunendo i facili passaggi da una temperata atmosfera alla più fredda, ed alla più calda, e raccogliendo con più facilità delle meteore non proprie al delicato governo di tali insetti, prolungano viéppiù per lo meno la formazione dei bozzoli. Le sete dunque si lavorano più tardi, a grado, che molti anni la provista è già fatta dalle estere Nazioni nelle più meridionali Provincie.

Queste sono verità tanto note, che non hanno bisogno di veruna dimostrazione, e quindi è ugualmente vero l'incaglio, che molti anni provano le sete del Friuli. Frattanto li Capitali restano giacenti, e senza profitto, e se questi sono limitati, come in molti Mercanti lo sono in fatto, devono essi continuare le trattare della seta con Capitali presi a Chirografo, lo che porta un'altra alterazione al naturale guadagno.

Una fedele esposizione poi delle peculiari circostanze di questa Provincia esclusivamente alle altre diviene assolutamente necessaria per ben comprendere tutti i rapporti, che costituiscono la Classe Mercantile delle sete degna di tutta la Sovrana approvazione, e di tutti i riguardi, nell'aggravarla con delle straordinarie non ben calcolate imposizioni.

Il Dazio di undici Ducati effettivi (cioè di lire otto l'uno), che si paga per ogni fornello, quantunque comune con tutte le altre Provincie, egli forma, come si è detto di sopra, una gravezza per il Friuli, che minora peculiarmente il guadagno in confronto degli altri Paesi.

Le confinanti Contee di Gorizia, e di Gradisca hanno anch'esse il prodotto delle sete, ma i loro fornelli sono esenti da qualunque gravezza. Molti Villaggi Arciducali intersecati, e dispersi al di quà del Tagliamento godono nella trattura delle sete uguale esenzione. Si aggiungano poi anche tanti luoghi, e Giurisdizioni privilegiate, già ex Veneta, ed esenti dal suaccennato Dazio. La loro concorrenza a provedere li bozzoli in questa Provincia porta sempre in grazia di tale esenzione un rialzo di prezzo.

Nè qui si arresta il discapito dei Negozianti. Il privileggio, che hanno gli esteri fornelli di fare la trattura delle sete a quattro fili gli dà l'avvantaggio di provederne una quantità doppia di bozzoli di quella, che ordinariamente si provede dalli territoriali Negozianti, i quali

non

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

non possono condurre più di due fili per fornello.

Si calcolino ora le spese dei primi in confronto dei secondi.

La metà dei fornelli bastano per quattro fili; alla metà si riduce il consumo delle Legna (articolo divenuto in oggi assai interessante per l'accresciuto loro costo). Le mani d'opera costano pure la metà per il numero pari, che si abbisognano tanto per quattro fili, che per due.

Il lavoro diviene meglio eseguito, perché occorrendo un minor numero di lavoratrici fa che si possano scegliere le più esperte. Tutto ciò formando un guadagno certo, ed esclusivo in confronto del Friuli ex veneto, confluisce ancora a pagare al maggior prezzo li Bozzoli con nazionale discapito.

Vi è di più ancora, che, dato pari il numero dei fornelli, e della quantità di Bozzoli, nello svogliere quattro fili in vece di due si avrà compita la trattura per i primi nella metà di tempo, che occorre per i secondi. Lo svoglimento della seta, che si fa nei primi momenti riesce più facile al lavoro, e diviene di migliore qualità. Il ritardo porta del deterioramento nei bozzoli, e per esso si ha minor quantità di seta.

Un'altra particolarità conviene riflettere, quantunque non osservata da veruno, e che è sfuggita anco alli riflessi delle Nobili Deputazioni. Qualunque sia il numero de' Negozianti, che si applicano con qualche quantità di fornelli a questo Commercio, pure vi sono tanti fornelli di seta, che separatamente lavorano, che si potrebbe formare molte considerabili Rappresentanze nella loro unione.

I vantaggi, che hanno questi fornelli, ai quali gli daremo il nome di fornelli raminghi, formano un'altro obbietto al maggior profitto delle Rappresentanze, le quali si possono chiamare Rappresentanze con Dita. Tali fornelli raminghi vengono assistiti da lavoratrici, le quali hanno qualche picciola somma di denaro, e che impiegano in aggiunta quello, che ritraggono dalli Santi Monti di Pietà nell'impegno dei loro abbellimenti pagando il quattro per cento in vece del sei con i Chirografi. In un negoziato di tal natura le più picciole frazioni portano la decisione al guadagno, od alla perdita.

Dati i convenienti riflessi al fin quì esposto, quale ne sarà la con-

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

conseguenza coll' imposizione delle straordinarie requisiziani, e gravezze ? Ma prima, tali gravezze hanno esse da cadere sul genere, o sulla personalità esercente ? Se sul genere, questo devesi avere in vista tanto dove vi è la maggior quantità, che dove vi è la minore. Nelle altre gravezze indirette paga su di una data merce ugualmente la provista di un' intero Magazzino, che quella per il bisogno di un solo Individuo.

Che se si vogliono avere in considerazione le personalità, tutti gli esercenti dunque questo ramo di mercatura devono per distributiva giustizia essere compresi nella data imposizione. Che se poi la particolare industria non deve essere coartata, molto meno deve esserlo dove alla industria stessa si unisce anche il rischio di Capitali, che se fossero impiegati in terreni nulla avrebbero a perdere.

Agli accennati discapiti, che sono comuni con le altre Provincie dello Stato ex Veneto, ed a quelli, che questa risente in particolare, si farà un cenno anche del Dazio, che incontrano le sete grezze ai confini del Friuli nella loro asportazione per la Germania. Questa gravezza minora in oggi non solo l'utile al Commercio delle sete, che toglie ancora alla minuta Popolazione un considerevole ramo d' industria.

Non potevano per lo avanti sortire dallo Stato in minima quantità sete non lavorate. La loro riduzione in trama, o in organzino occupava molte mani d'opera. Queste mani erano quelle della inferior Classe; vi travagliavano le Donne nelle lor Case, si occupavano gli Uomini nelli così detti Edifizj incanatorj, o siano alla Bolognese.

Si pretese con un cattivo calcolo, che vi mancassero le mani d'opera, e che le sete dovessero restare incagliate ne' Magazzini de' Mercanti. Fu permessa per ciò l'asportazione di questo genere non lavorato, ma gli fu imposta la tassa d'uscita di soldi trenta Veneti per libbra.

Se con ciò si è agevolato l'esito, si ha poi portato certamente un crollo decisivo alla quantità delle mani lavoratrici per le successive età.

Vulnerato il Commercio attivo delle sete con delle imposizioni non ben calcolate, e troppo gravose:

Non

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Non si potranno esse vendere a quel minor prez-
zo, che stia in concorrenza con quello delle altre
Nazioni esenti dagli esposti aggravj:

Più si aumentano gli aggravj, e meno avrà
luogo la concorrenza per le compre:

Il prezzo alto farà dare la preferenza agli al-
tri generi di estera manifattura:

Questi formeranno un passivo rovinoso per
il Friuli:

L'unico attivo, che ha per le sete non potèn-
dosi esercitare dagli aggravati Negozianti, ver-
rà a mancare con discapito dell'agricoltura, e di
tutte le Classi di Persone.

Che il Commercio delle sete porti in questa Provincia delle utilità a tutte le Classi di Persone, cominciando dagli Agricoltori fino agli stessi Possidenti, come si è accennato in principio di queste memorie, sia l'argomento da prendersi ora in esame.

Una idea agraria del Friuli ci conduca a conoscere con precisione il proposto assunto.

L'Agricoltura qui si manca d'incoraggimento. Il lavoro delle terre, ed i loro ingrassi, la coltivazione delle viti, il governo dei mori in somma, sono tutti oggetti, che vengono abbandonati interamente alla ignoranza, ed alla inerzia degli Affittuali lavoratori.

Il loro avvilimento non attende, che dalla natura i prodotti necessarj alla sussistenza. Gli affitti in grano non gli sono mai calcolati con i riguardi dovuti nelle eventualità di secco, e di grandini devastatrici. La loro risorsa per pareggiare le restanti Partite nei Rotoli è nel vino.

La metà di questo prodotto essendo degli Affittuali, la lasciano essi costantemente alli Proprietarj a sconto di que' debiti in formento, che non arriveranno forse giammai a soddisfare.

Ma l'uso, non ha molto tempo, che si è introdotto, di formare il prezzo del vino al tempo della sua raccolta per conteggiare la porzione Colonica, ma che

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

che ben tosto viene accresciuto nell' esito a solo profitto de' Proprietarj, forma la maggiore, e la più svantaggiosa indolenza nel Colono alla coltivazione delle viti le più feconde, e le più scielte.

Queste due sorgenti, dei grani cioé, e dei vini formerebbero per il Friuli la maggiore, e la più costante sua ricchezza, se dai Possidenti venissero ben conosciute. Alla misera Villica Classe non restano pertanto, che i Mori, l'utile dei quali porta nelle loro mani quattro quinti del dinaro, che col Commercio delle seta si ricava dagli esteri.

Quale sia per tanto la somma del dinaro, che entra in questa Provincia del Friuli facciamoci a conoscerlo col più preciso dettaglio.

La gravezza di £ 88. Veneta, che paga ogni Fornello porta nella Pubblica Cassa lire centomille in anno. Queste daranno la somma di fornelli N.° 1136. Si diano in medio libbre ottocento di bozzoli per ogni fornello, il Friuli dunque dà libbre novecentomilla di questo prodotto. Convertito questo in seta, e calcolato, che ogni fornello dia libbre cento di seta essa ammonterà a libbre 11a500. Queste conteggiate a Fiorini cinque, avremo Fiorini 56a500., li quali a £ 5. l'uno per il ragguaglio con la moneta veneta sono £ 282a500., che ogni anno ricava il Friuli dagli esteri Paesi.

Una tale riflessibile somma passa tutta, é vero, per le mani de' Negozianti di seta, ma dessa non è, che un rimborso de' loro Capitali dispendiati nella provista de' bozzoli, nel Dazio fornelli, e nelle mani d'opera per la loro riduzione in seta. La sua espansione si fa prima fra le mani degli Agricoltori, e poscia si diffonde fra tutte le Classi fino a' Possidenti.

A scaturire la verità ci conduca anche in ciò una dimostrazione di fatto. Libbre novecentomilla sono i bozzoli, che si raccolgono, e questi si hanno si può dir tutti per l'occupazione, e per l'industria de' Villici Agricoltori.

Pochissime sono le mani della Classe gentile, e delle delicate Signore, che si prestino al tedioso governo de' Filugelli con qualche picciola quantità.

Il prezzo dunque, che hanno i bozzoli in un' anno medio essendo di soldi cinquanta la libbra; la somma sarà di £ 2a250000.; la quale immediatamente va a colare nella benemerita Classe Villica. Sottratta essa somma.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ma dal ricavo delle sete calcolato come sopra in £ 2812500., resteranno £ 562500. Da questa somma dedotto pure il rimborso per la gravezza di £ 88. per fornello, la restante somma di £ 462500. sarà la somma espansibile fra la Classe mercenaria, è la minuta Popolazione, e che comprende pure le private utilità Mercantili.

Premesse queste nozioni di fatto, e conosciuto il quantitativo del numerario, che ritrae la Classe Villica, è egli poi per la stessa un utile del tutto suo? Non già: la metà per lo meno si deve conteggiare per gli affitti de' Mori. Nelli Possidenti dunque va ben tosto a colare la somma di £ 1406250.

Sulla restante metà ancora converrebbe levare dalle mani de' Villici un' altra somma, che l'attento Padrone gli estrae a conto di resti. In fatto al Colono non rimane, che la minor parte; ma siccome questo dinaro gli giunge nel tempo il più opportuno, e delle maggiori indispensabili sue necessità, così diviene per esso una somma molto pregiabile, e molto utile anche quella, che gli resta.

Nel mese di Giugno appunto, in cui si fa la raccolta dei bozzoli è la stagione, nella quale i Villici sono ordinariamente al termine delle loro granaglie, e prossimi al momento dei maggiori lavori della Campagna per la raccolta de' primi grani, per le semine de' secondi; e per i fieni.

Da gli esposti calcoli, dalle ragionate divisioni, e dai giusti riporti, che si sono posti in tutta la chiarezza, quali Rappresentanze vogliono ora dagli Negozianti di seta le Nobili Deputazioni con la loro Terminazione 31 Decembre 1800?

Se la Mente del nostro Augusto Sovrano vuole, che gli aggravj ordinarj, e straordinarj cadano con distributiva giustizia sopra i suoi Sudditi; se lo Spirito dell' Imperial Regio Governo Generale di Venezia non permette, che al Commercio siano portate conseguenze fatali, come mai può aver luogo il da loro prescritto con la detta Terminazione? Hanno esse conosciuti gli esposti dettagli per dedurne le più

pre=

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

preciso, e le più vere conseguenze?

L'industria avvilita, ed oppressa coll'intero Nazionale sacrifizio, come mai non poteva esserle presente nel segnare la sentenza la più rovinosa alla loro Patria per un misero sollievo sulla Classe possedittrice?

Questa è la sola, e l'unica Classe, che si può aggravare. Non già col portar le tasse sui prodotti, onde ferire anche la industria agraria, ma sibbene col conoscere la classificazione dei fondi relativamente alla loro naturale fertilità, o sterilità.

L'unico ramo di utilità agraria, che hanno esentato le Nobili Deputazioni è la rendita dei Mori, come all'articolo primo della mentovata Determinazione.

Veramente egli è questo un prodotto dell'industria. Ma da questo prodotto non deriva poi quello dei bozzoli di seta? Si esenta il prodotto dei Mori, e si aggrava quello delle sete? Ma il primo è un prodotto de' Possidenti, ed il secondo è dei Mercatanti. La conseguenza si manifesta da se.

Eppure si ha toccato con mano, che anche il prodotto dei Mercanti di seta va a colare nelle mani dei Possidenti per la massima parte, e che il restante gira fra la minuta Popolazione.

Quali poi saranno le conseguenze del giro, che fa il dinaro nella minuta Popolazione? Essa ha con ciò un mezzo di sussistenza, quanto meno questa è ritardata, tanto più la Popolazione cresce. Il suo accrescimento forma la base della forza delle Provincie, de' Stati, degli Imperi. Per la Popolazione si perfezionano i lavori: l'industria gareggia con le più raffinate Nazioni: ove è industria i Paesi sono floridi, sono ricchi.

Si aumenta quindi il consumo, e le Regie Finanze vengono nelle gravezze indirette largamente compensate della industria incoraggita, e protetta.

I generi istessi in fine dei Possidenti aquistano allora un tale rialzo di prezzo, che tende a livellarsi naturalmente col numerario, che libero, e in quantità passa

dalle

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

dalle mani prive de' generi di prima necessità in quelle, che li ritraggono dai loro fondi.

Ma il rialzo de' prezzi, diranno li Possidenti, è in relazione anche della minor quantità. E' vero, che anche questo è un teorema. Nel caso però delle requisizioni dei grani la dimostrazione sta contro li Possidenti medesimi.

Dunque le requisizioni dei grani non gravitano sulli Possidenti se anche da una minor quantità ricavano col maggior prezzo di che risarcirsi della perdita nella requisizione, e di più ancora.

Vano sarebbe l'addurre l'incontrastabile prova accaduta in quest'anno, e che tuttora per essa se ne risente la Classe non possedritrice, e la minuta Popolazione. Essa fu, come riflette un ragionato Scrittore sulla stessa Terminazione 21. Decembre 1800, che per la forza espansiva, che hanno le tasse dei generi, che pagò in fine colla sua industria, e colle sue fatiche le tasse medesime.

Se dunque più di due terzi dell'estero dinaro, che col mezzo dei Negozianti di seta entra in questa Provincia passa nelle mani de' Possidenti beni-fondi per l'affitto dei Mori, come mai sarà esso un atto comportabile dalla sana politica, dal pubblico e privato economico interesse, e dalla distributiva giustizia l'aggravare la benemerita Classe Mercantile delle sete, e sollevare nelle utilità de' Mori la Classe possedritrice?

Se la restante somma passa in parte di già nel pubblico Erario, ed a promuovere la Nazionale industria, e ad accrescere la Popolazione girando nelle mani d'opera per il travaglio delle sete, come mai può conciliarsi col ben'essere della Nazione, e dei Possidenti istessi l'aggravare quest'unico, e così utile commercio attivo? E poi, quale sarà la tassa da imporsi sulle sue utilità se coll'accennata gravezza pagano per lo meno un trenta per cento sui loro rischiosi guadagni?

Nulla si dirà delle giacenze in questi magazzini delle se-

te

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

te per l'avvenuta terribile rivoluzione della Francia, ove travagliavano a migliaja gli Operaj colle nostre sete, e con quelle d'Italia.

Non si esporranno neppure le giacenze ne' Magazzini di Vienna, unica Piazza di Commercio, che è restata per questo genere: non del respiro di sei mesi al rimborso dei Capitali; non si parlerà neppure dei prezzi arbitrarj, a' quali si deve soggiacere per la legge, che gli danno talvolta li Compratori, o i Sensali.

Se si ommettano i dettagli di tali circostanze sfavorevoli, non si può però tralasciar di ricordare la inibizione, che non sorta dalla Germania numerario in alcuna somma, nè di veruna sorte.

Alli Capitali limitati nella maggior parte dei Mercanti, e che sono nelle sete o giacenti, o arretrati per l'inibita introduzione della moneta, devono surrogarsi altri Capitali.

Un Commercio così favorevole pertanto a tanti oggetti privati, e pubblici merita certamente tutta la Sovrana dilezione.

Il genio di tali Negozianti è ben diverso da quello dei Venditori al minuto, di estere merci. In questi il guadagno è certo, e fondato su Capitali, che la maggior parte hanno per base la sola fede nelle provviste. Essi poi gli danno il prezzo della vendita minuta. Sarà probabile, che non s'ingannino in ciò, e che li fidi, e tutte le spese in relazione al valore dei generi, e dei commestibili concorrano a formare il prezzo, che realizzano.

Questa Classe di persone, nel mentre, che affaticano ad arricchire se stessi, travagliano alla rovina de' Paesi. Essi sono di più un'ostacolo alla industria, ed a nuovi Nazionali lavori. Sono altrettanti nemici occulti dell'aumento, e della prosperità dei Paesi.

Parerebbe per tanto, che le Nobili Deputazioni avessero dovuto distinguere il Commerciante attivo dal trafficante passivo. L'aggravare quest'ultimo o nell'utilità delle Rappre-

sen-

sentanze, o nella importazione delle merci estere animerebbe il genio Nazionale a lavorare i prodotti del suo suolo a proprio vantaggio, giacché li trafficanti al minuto fanno in fine sempre pagare le gravezze al compratore voluttuoso, il quale da se va incontro a portare la pena del lusso, e della idolatra venerazione alle merci, ed alle manifatture forastiere.

Il Fabbricator nazionale, per mantenere l'esito contro gli imperiosi sforzi della moda, e della volubilità, deve mantenere il possibile minor prezzo. Ogni aggravio dunque è una molla occulta, ma che è sempre pronta alla più' minima scossa a respingere li sforzi del Fabbricatore.

Ad opporre per qualche tempo una forza repulsiva a tanti conati sarà costretto a non dare tutta la perfezione ai lavori. Il caro prezzo deve sassequitare la imperfezione, che più-oltre non può spingersi: allora si scompone l'edifizio in ogni parte; il suo crollo va a portare la rovina alle mani d'apera, le quali trasgono seco fatalmente la Nazione intera al suo deperimento.

L'inerzia quindi, ed un dannoso ozio succederanno a produrre un malcontento universale. La diminuzione della Popolazione, e la povertà della Provincia nella mancanza delle braccia lavoratrici ricondurranno i tristi tempi della miseria.

Le più' giuste misure per tanto, onde non abbiansi da produrre fatali conseguenze al Commercio:

Sieno l'esenzioni d'ogni gravezza per li Negozianti di seta:

Il loro Commercio attiva libero, e protetto è utile a tutte le Classi cominciando dagli Agricoltori fino alli Possidenti:

Si rifondono le forze perdute dalla Nazione per opera delli trafficanti passivi:

I generi di prima necessità hanno un'

e:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

esito più pronto.

Tutte le altre derrate vengono in maggior quantità consumate:

Il loro consumo va a rendere all'Erario pubblico l'usura per la esenzione del Commercio attivo.

Il patrio amore, e la verità hanno dettato queste riflessioni. Si sono presi in considerazione i principali punti, tralasciando molti minuti dettagli, de' quali l'importante argomento sarebbe stato suscettibile.

Ciò, che si ha riflettito però non è l'opera prezzolata dei Negozianti di seta. Nell'esporre il loro perdicitante interesse si ha avuto riguardo al ben'essere della Provincia intera.

La Classe Villica ha bisogno di un ajuto, che l'indolenza dei Proprietarj non sa prestargliele: essi lo hanno nelli bozzoli dei bachi.

La mercenaria Popolazione ritrova la sua sussistenza nelle mani d'opera; conviene dunque mantenergli nei lavori il suo alimento.

Li Possidenti ritroveranno sempre il loro conto nel consumo dei loro generi; dunque non si tolga la forza all'unico ramo di Commercio attivo nelle sete di spandere abbondantemente il numerario.

Se questi oggetti meritarono sempre sommi riguardi, siano ora degni li Negozianti delle sete del Friuli di tutta la particolar dilezione del nostro Augusto Sovrano, e Padre amoroso di tutti.

L'effetto della speciale sua protezione formerà la più solida base alla pubblica, e privata felicità.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Mettida del Vino.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE 67

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La Legge la più utile pel maggior numero è la Legge la più giusta.

Filangeri Scienza della Legislazione:
Appendice alla Feudalità.

Il metodo di limitare il prezzo ai vini subito, che questi sono fatti nelle vendemmie di cadaun' anno; o come qui si chiama, il formar la metida del San Martino per il vino, è l'interessante argomento di questa memoria. Sotto tre punti sarà questo esaminato.

1°. Egli è incompetente un tal metodo nelle Civiche Deputazioni.
2°. Si oppone ai progressi dell'Agricoltura.
3°. Esso è ingiusto.

Le scambievoli generali obbligazioni dedotte dagl' immutabili principj di una commutativa giustizia; i diritti, ed i doveri fra la Classe de' Possessori delle Campagne, e quella dei suoi Lavoratori siano le guide imparziali, e sacre allo sviluppo, ed alla conoscenza delle addotte proposizioni.

1°. Il prezzo dei generi di prima necessità seguita sempre il consumo dei Paesi, nei quali si producono: I consumatori poi sono quelli, che, come tante molle, spingono al rialzo, od al ribasso il valore de' generi stessi, secondo che maggiore, o minore è la circolazione del numerario.

Le

Le Civiche Deputazioni al momento, che formano la meticla del vino, conoscono esse il reale, ed intero bisogno di questa Paese? Il consumo di questo genere è esso calcolato in tutta la sua estensione? Nulla di tutto ciò.

Tre soli sono li Distretti (1), ne' quali si raccolgono dai Parrochi li Quartesi, onde su di questi formare un calcolo del totale del prodotto del vino.

Da ciò ognuno ravvisa a colpo d'occhio l'imperfezione, e l'inesattezza di un tal calcolo. La fisica posizione di questa Provincia fa essere il Friuli soggetto più di ogni altra all'incostanza delle meteore, che sono o favorevoli, o contrarie alli naturali prodotti.

Le soprabbondanti pioggie quindi, le secità, le grandini desolatorie prevalgono senza leggi, senza regole ora in un luogo, ora in un' altro. In alcuni anni i Distretti dei raccolti Quartesi possono abbondare di vino, quando gli altri luoghi per le addotte ragioni ne scarseggiano, e possono in vece dare un prodotto minore in altre annate, in confronto del restante della Provincia, che non entra in tale esame, e conteggio (2).

Eppure da non molti anni ha prevalso l'uso, o, per meglio dire, l'abuso di limitare il prezzo del vino al San Martino su di una base cotanto fallace, ed incerta.

Il sacro diritto di proprietà viene leso in tal modo da pochi Individui, la di cui destinazione non ha in fatto, nè può avere altro oggetto, che quello di una particolare, e limitata sopravegglianza all'economico, ed alla polizia interna, e parziale di questa Città.

Nella vasta estensione del Friuli vi sono dei Luoghi, che più degli altri fanno un maggior consumo di vino. La locale posizione di alcuni Villaggi ricerca, che li suoi Abitanti facciano un maggior uso del vino. In ab

---

(1) Li Distretti sono di Gemona, e Tarcento per l'alta:
di Codroipo, Pallazzolo, e Castions per la media:
di San Stefano, Pagnacco, Pertegada, Strassoldo, Muzzali, e Campolongo per la bassa.

(2) In quest'anno 1805. il Distretto di Codroipo è di una raccolta la più scarsa per la tempesta, che questo Distretto ha devastato.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

alcuni altri le mercedi agli Operaj sono meglio pagate, in conseguenza maggiore vi è la circolazione del soldo, e quindi vi sta in relazione il particolare dispendio, ed il consumo delle cose naturali, e di quelle artefatte.

La vicinanza de' Luoghi, che hanno vino a quelli, che non ne hanno è di comodo alle provviste, e di utilità alle compre esclusivamente a quelli, che sono situati ben da lungi. Tali vantaggi ricercano un recapito compenso, hanno per ciò un diritto li Proprietarj per un qualche maggior prezzo, ed in fatto ad onta della Legge essi lo ottengono. Ma frattanto i non possidenti, e l'infima Classe consumatrice, la quale è priva o per locale situazione, o per mancanza di lavori di un maggior giro di numerario, si ritrova vincolata da una ingiusta Legge a pagar il vino allo stesso prezzo, al quale lo pagano quei Luoghi, ove abbondano le risorse di poter largamente dispendiare.

Oltrechè queste Civiche Deputazioni non sono a portata di conoscere gli esposti pubblici, e privati rapporti, non è poi di loro competenza il limitare in tal modo il vino, perchè con ciò non solo limita quello, che è dei Possidenti, che fissa nello stesso tempo un prezzo anche a quello, che è dei lavoratori affittuali, ai quali appartiene per il sistema delle affittanze una intera metà di questo prodotto.

Ma questa metà è di già nelle Cantine dei Proprietarj per la mancanza o in parte, o in tutto (ma sempre illiquida) dell'affitto in formento. Competirà adunque alli Possidenti lo spogliare il Colono della sua proprietà del vino per dargli essi la legge, ed il prezzo non solo al valore del loro credito, ma a ciò, che sotto la buona fede gli cede il Colono, e l'affittuale?

Egli è con ciò un abusarsi di quella superiorità, che loro è stata confidata, ed ingannare sotto il manto della pubblica fede; egli è un opprimere i meno cauti, ed i più deboli, e quindi cagionare dei privati, e pubblici mali.

Siccome però alla politica-economica aspetta il conoscere gli abusi ne' pubblici, e privati affari, così ad essa sola aspetta il promuovere ciò, che giova, ed il rimovere quello, che nuoce.

Questi oggetti, sui quali ha una grandissima parte il pubblico interesse, aspettano dunque alla Sovrana Autorità; che sola può conoscere i rapporti

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ti di cadaun Paese, e di ciascheduna Classe.

Che il libero commercio dei grani, ed altri generi, che sono prodotti dall'Agricoltura influisca piu' di tutto all'avvanzamento dell'Agricoltura non v'è piu' alcuno, il quale nemmeno ardisca di dubbitarne dopo l'esempio, che ne ha dato l'Inghilterra.

L'aumento inoltre dei frutti, che danno li terreni nelle mani dei Coltivatori assicura nelle Pubbliche Casse non solo il tributo Territoriale, che forma la principale rendita del Sovrano, ma somministra ancora i modi per supplire a tutti gli altri aggravj reali, e personali, che ciascun Paese deve per il servigio dello Stato.

Incompetente sarà dunque alle Civiche Deputazioni il formare questa metida; perchè si appropria un diritto, che alla sola Sovranità compete, e che inceppa il libero Commercio di uno dei maggiori prodotti dell'Agricoltura, per la di cui inconsulta legge i suoi progressi vengono arrestati non solo, ma respinto fino al deperimento.

2°. La decadenza dell'Agricoltura ripete le principali sue cause dalla poverta' del Colono. I Lavoratori affittuali non hanno altro capitale che le loro braccia, e nelle stagioni, che hanno di già riempito i granaj, e le cantine de' Proprietarj, e che sono per rimettersi di nuovo ai lavori della Campagna devono domandare un soccorso al Padrone, che poco fa ha ricevuto al minor prezzo quel genere, che apparteneva all'Affittuale stesso, per vendergliele al prezzo maggiore.

Per tal modo l'anima del Lavoratore si avvilisce a grado, che esso non è piu' di altro sentimento occupato, se non da quello della sua miseria. Ed una improvida Legge, od una ingiusta consuetudine dovrà essere tollerata a danno della Classe la piu' necessaria, e la piu' benemerita della Società?

Questa metida, che sulla metà del vino del Colono dà alli Proprietarj soli nell'esito, che ne fanno tutto l'aumento, che inalterabilmente ogni anno succede; toglie nello stesso tempo una considerabile somma alli Coloni. Il loro discapito devesi inoltre calcolare il maggiore, mentre nei tempi dei lavori delle Campagne, devono provedere il vino nelle Osterie. Sui lo pagano al prezzo il piu' alto non solo divenuto tale per la stagione, nella quale lo comprano, ma aggravato ancora di tutte

le

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

le pubbliche gravezze.

Quantunque per il fatto universalmente noto ben si comprenda facilmente la verità di un reale discapito per li Coloni, un dettaglio più preciso dilucide-rà maggiormente le triste conseguenze di quest'uso.

Si supponga la metida a £ 14. al Conzo, che sarà allo in circa il prezzo medio degli ultimi cinque, o sei anni, e che progressivamente sia accresciuta a £ 16. 18., e così sino alle £ 20. (13). Il prezzo medio diventa allora di £ 18. Si met-ta, che ad una Famiglia di sobrj Agricoltori occorrano Conzi sei all'anno di vino, questi conteggiati anche al solo prezzo medio trovato come sopra di £ 18. non computando l'aggiunta delle pubbliche gravezze costerà £ 108., quando essi dal Padrone non hanno ricavato che £ 84. Ma siccome il maggior bisogno del vino per i Lavoratori delle Campagne é nell'estate per l'affluenza delle ope-re, e che allora il vino è nel più alto prezzo, così diventa ben prossimo del doppio il discapito dei Coloni.

L'agricoltura non è nudrita, che per l'avidità del guadagno, che hanno coloro, che la coltivano. Le viti sembrano domandare dell'ajuto, ed una coltura estesa, regolare, ed assidua. Ma se il Colono non ha su di esse alcun interesse, se le sue fatiche vanno tutte a saziare l'avidità del Proprietario, se da esso egli deve poscia mendicare un suffragio, e riavere il genere, ch'era suo ad un dop-pio prezzo di quello, che gli è stato conteggiato dal Padrone, e non sarà questa una di quelle Leggi, che, come dice il gran Filangeri, pajono espressamente ema-nate, e volute per distruggere l'Agricoltura.

Da questo solo abuso, di formar cioè la metida del San Martino, ingiu-sto al Colono, dannoso al Proprietario, e pregiudiciale alla maggior prosperità della Provincia ne derivano l'inerzia nei lavori delle Campagne, il ritardo ai progres-si dell'Agricoltura, e la minor coltivazione, e provento di un genere, che con più di attenzione potrebbe divenire per una più abbondante copia una nuova sorgente di Nazionale ricchezza.

Il Colono oltre l'affitto in grano deve dare al Padrone la metà del vino.

Non

---

(13) Negli ultimi trascorsi anni fu la metida di £ 20., ed il vino fu venduto a £ 100. Fu di £ 16., ed il vino ascese a £ 60.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Non è questa divisione, che cada ora in esame. Il prezzo, col quale si retribuisce al Colono con la metida del San Martino è quello, che lo aggrava, che pesa sulle sue fatiche, e che gli è di ostacolo al suo ben essere. Non vi è annata, nel corso della quale i vini non si vendano un terzo, la metà, e talvolta il doppio, ed anche più del prezzo fissato, e già conteggiato per i Villici.

Il prodotto, che dovrebbe dare al Colono quel compenso, che sia in relazione alla quantità divenuta per il fatto sua propria col valore ritratto della generalità dello smercio, egli è per l'abuso del prezzo indicato di un avvilimento il più umiliante se gli fa riscuotere un' inonesto, ed ingiusto compenso alle sue fatiche nelle viti.

Le idee disgustose, che contraggono i Villici lavoratori per le viti non si limitano ad una non curanza di esse soltanto. Da ciò gli nasce altresì la trascuranza nella coltivazione del formento. Se le Partite dell'affitto in grano devono pareggiarle, o sorpassarle all'intero prodotto del vino, ne deriva quindi quella inerzia, la quale tanto più si aumenta, e domina lo spirito, ed il corpo del lavoratore mercenario, quantochè lo lusinga la speranza, la quale giammai abbandona l'uomo, di un compenso nel vino, onde con esso soddisfare al Padrone.

Si tolga per tanto il metodo della metida del San Martino, e si metta a parte anche il Colono dell'aumento, che ha questo prodotto nel corso dell'annata, s'incoraggiscano gli Lavoratori nel loro interesse, interesse in fine, che sarà del Proprietario. Questi non subirà poi la pena di tener la partita aperta o in tutto, o in parte pressochè ogni anno, se l'amor del guadagno, e di un guadagno, che gli è dovuto per giustizia renderà il Colono più attivo, e più industrioso.

Il frutto dei terreni è sempre proporzionato all'energia della industria, ed alla somma dei lavori, e l'industria, ed i lavori dipendono dalla sicurezza di godere tutto l'avvantaggio, che deriva dalle fatiche, che vi donano gli Agricoltori.

Se dunque la metida del San Martino non compete alle ~~Civiche Deputazioni~~, se ~~essa è~~ di ostacolo ai ~~progressi dell'agri~~coltura diventa ancora in seguito ingiusta.

B.°

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

N.° „ Qualunque patto, o convenzione, che si stipula nei Contratti dipen-
„ dono o dalla Legge, o dalla volontà dei contraenti.

„ Le Legge o è scritta, o ha aquistato una egual forza dall'uso, e da
„ una radicata consuetudine; ed un tale uso può passare per legge se la
„ volontà di tutti ha concorso ad addottarla; ma se l'uso è derivato dalla
„ volontà di pochi, se la consuetudine è stata addottata dalla soggezione,
„ o dalle circostanze imponenti, ciò sarà un'aperto abuso, una viola-
„ zione, ed un'offesa ai diritti, ed all'interesse universale.

„ La volontà poi de' contraenti o è libera, o è seddotta per una
„ delle Parti, che ne ignora il suo valore, e nell'uno, e nell'altro caso
„ è una violazione." Così il Domat.

La Legge per tanto della metà del San Martino è una Leg-
ge, che ha aquistato forza dall'uso, e da una radicata consuetudine; ma
la volontà di pochi l'ha determinata, il generale consenso del maggior nu-
mero ha sempre reclamato contro di essa.

La proporzione dei Possidenti ai lavoratori sia come dieci a cento.
Novanta dunque in confronto di dieci dovranno ricevere una Legge, che
attacca direttamente le loro proprietà, se è di già dimostrato, che la me-
tà del vino è di ragione assoluta dei Coloni. Ma la loro soggezione, la loro
impotenza, e la loro ignoranza merita vieppiù, che questa Legge venga tolta
all'obbrobrio, che dovrebbe coprire chi la eseguisce, ed all'immenso disca-
pito, che soffre una Nazione nell'essere conculcata da pochi.

La Classe dei Coltivatori non contribuisce essa forse più delle altre
coll'opera sua ai bisogni dello Stato? Essa ha dunque un diritto di godere
i frutti delle sue fatiche in quel pieno possesso, che lo godono tutti gli
Individui, che si trovano sotto il felice Dominio dell'Augusto Sovrano.

Qualunque attentato contro l'interesse, ed il ben vivere dei singoli
è una offesa, che va a ferire l'intero corpo Sociale.

Vogliono i migliori Politici, che i gran Possidenti siano il sostegno delle
Monarchie. Se questa proposizione è vera, sarà altresì dimostrato, che
li Possidenti facoltosi sono tali per i prodotti della terra.

Il

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Il miglioramento del fondo, e l'aumento del prodotto sono imprese, per le quali ci vuole attenzione, vigilanza, e quella paziente industria, di cui poche volte è capace l'uomo ricco nato in mezzo ai comodi, ed all'opulenza. La propria situazione lo rende naturalmente inclinato ad occuparsi nei rapporti luminosi della società, piuttostochè nell'aumento de' suoi beni, di cui ha sì poco bisogno. Essi sono interamente per ciò abbandonati nelle mani degli Affittuali lavoratori.

Questo Corpo dunque è la prima base del sostegno dei Privati, e quindi dello Stato. Il circolo vizioso, che la metida produce in questo Corpo con una ineguale distribuzione dei succhi nutritivi, che dalla espansione di un ingiusto prezzo delle cose ne derivano, non può se non apportare i maggiori discapiti al suo incremento, ed alle sue forze. Vegeta esso languidamente, la sua debolezza è un crollo all'Agricoltura, ove questa manchi la Popolazione non aumenta, la prosperità degli Stati soffre un' immenso discapito.

Il prezzo dei generi ha da nascere dalla loro quantità, e dal loro consumo. Tutte le leggi, che fissano il prezzo al di sopra del livello comune, sono ingiuste per il compratore, se al di sotto, sono ingiuste per il venditore.

Qualunque improvida legge sulla vittuaria, che non sia dedotta dal numero dei consumatori, e dalla quantità del numerario diviene poi sempre ingiusta se mette nel numero delle colpe le trasgressioni, che indispensabilmente ne derivano.

Il prezzo fissato al di sopra del livello comune mette in disperazione il compratore: egli ha un diritto alla sua sussistenza, il deludere quindi la legge è il primo suo pensiere, e fuori di Paese anderà a cercare quel genere, che non può provedere nel proprio perchè troppo costoso. Un vuoto immenso cagiona per ciò nel numerario, la di cui mancanza poi è una piaga cancrenosa per lo Stato.

Se la limitazione poi è al di sotto, il Proprietario venditore diventa un' inimico della Società. Egli chiude i suoi granaj, e le sue cantine ai bisogni della Popolazione, sordo alle vo-

BIBLIOTECA C. [illegible] UDINE

sordo alle voci della indigente natura, il solo suo interesse è quello, che bilancia, e che fa prevalere alle continue ricerche, la legge non pare fatta per esso. Se il suo interesse non è soddisfatto nel proprio Paese egli porta al di fuori le derrate, che una mal intesa limitazione ha avuta apprezzate scarsamente. Da ciò ne deriva un vuoto reale, e due gravi mali ne sono la conseguenza. Manca il genere in mezzo all' abbondanza; il prezzo si rialza con universale discapito.

Si sono toccati così di volo li principali punti, ed i più decisivi oggetti, onde dimostrare, che l'attuale metodo di formare il prezzo dei vini al San Martino è incompetente nella Civica Deputazione; che è di ostacolo ai progressi dell'Agricoltura; e che è ingiusto tanto al pubblico, che al privato interesse. Ragion vuole, che si cerchi in ora quale debba essere il metodo il più analogo al diritto di proprietà nei Possidenti, ed a quello dei Coloni nei prodotti, che sono di loro assoluta, ed intera appartenenza.

Si è detto fin da principio, che da molti anni è stato introdotto il presentaneo metodo di fissare il prezzo dei vini al San Martino. Si sono formate per ciò delle Tabelle, le quali immaginariamente suppongono delle raccolte di vino scarse, mediocri, ed abbondanti; e dal numero dei Conzi, che risultano dalle note, che annualmente si raccolgono delli Quartesi, come sopra indicati, si deduce ora un prezzo basso, ora medio, ora alto.

Si è di già dimostrato quanto fallace sia questo computo deducendolo dalli soli contemplati Quartesi per le eventualità ora contrarie, ed ora favorevoli, che possono aver minorato, od accresciuto in detti Distretti il prodotto del vino in confronto del restante della Provincia. Ma siccome poi non si fa alcun riflesso al raccolto, che è stato al di là del Tagliamento, così resta in libertà a cadaun Luogo particolare, e Giurisdizione di regolarsi secondo la metida di Udine, e col ragguaglio delle varie misure, che tanto diversificano fra di loro in pressochè

o:

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ogni Giurisdizione, e Luogo.

Tattavia un tempo si facevano degli ottimi riflessi in aggiunta alle note Quartesali. Si prendeva in esame se vi fosse ancora Vino della trascorsa annata, o se il Paese fosse restato senza; se le Provincie conterminanti avevano scarseggiato, o abbondato di un tale raccolto; e dietro a ciò si modificava il prezzo ora in più, ora in meno.

La scienza Politico-Economica delle Civiche Deputazioni sorpassando ora questi esami giudiziosi si attiene al metodo prescritto dalla indicata Tabella, di modo che vi è anche limitato su di essa tanto il minor prezzo, quanto il maggiore, oltre li quali non si deve andare, qualunque sia il rissultato del raccolto, e qualunque siano in ora li rapporti dell'accresciuto numero dei consumatori, e dell'aumento del numerario.

Ecco però qual era il metodo prima della introduzione di queste Tabelle, e note di Quartesi.

La Piazza detta di San Zuanne veniva chiamata la Piazza del vino. Su di essa li venditori mandavano le mostre del vino, ed ivi si contrattava, si vendeva, e si comprava. I prezzi, che in tal modo si facevano si registravano nella Cancellaria di Comun, ed in fine dell'annata si formava il prezzo medio, che mediocrità del vino si diceva, e con questo prezzo si conteggiava quello, che il Colono aveva dato al Padrone.

Lo stesso si usa e quivi, ed in ogni Luogo per li grani. Nulla in fatto di più giusto. Con tale metodo hanno luogo tutti i prezzi, nelle vicende dei quali hanno un diritto anche gli Affittuali. Li Possidenti portano la frivola ragione, che conviene fissare un prezzo subito il raccolto per i conti ai Coloni; ma e per fare il conto del formento, dal quale in primo luogo dipendono i debiti degli Affittuali, che col vino vengono poscia scontati, si deve pur aspettare la mediocrità delli prezzi delle vendite, che si fanno tutto l'anno sulli pubblici mercati e del formento, e di ogni altra biada.

Ma

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Ma, dirà la Civica Deputazione, nei contratti del vino si possono fare dei manopolj pregiudiciali all' interesse delli Proprietarj. Lo stesso, si risponde, può essere anche per il formento. Qui poi vi deve essere la vigilanza delle Leggi, che puniscano i deffraudi.

Come, si soggiungerà, limitare il prezzo della vendita al minuto? Nell' istesso modo, che si limita la vendita, o sia il peso del pane; nell' istesso modo, che si fa il prezzo per la vendita al minuto delle farine.

Che si registrino le vendite, e le compre dei vini, e dai prezzi, che ne rissultano si facciano le limitazioni o settimanalmente, o mensualmente. Non vi è nulla da aggiungere a quello, che si fa tuttodì per i grani.

Nel formare in questo modo la metida, diranno per ultimo li Possidenti (e questo è il loro grande Achille) si ha in riflesso molti anni ad un qualche aumento oltre il prezzo della Tabella dei Quartesi per sollevare il Colono de' suoi debiti in grano. Il fatto li convince, che ad onta di un tale aumento il vino ogni anno si rialza, ed ecco svanito il preteso vantaggio ai Coloni. Essa è poi una carità apparente, mentre col pretesto del bene dei Coloni, viene accresciuta così anche la porzione delli Proprietarj.

In quatunque modo però, per un preteso beneficio ai Coloni, si ha ad aggravare il restante della Popolazione? Piuttosto che appoggiarsi a tali incoerenti principj, perchè non si addotta quello della commutativa giustizia?

Fermo dunque il principio, che la commutativa giustizia sia la base di tutti i pubblici, e privati regolamenti, ecco, che a favore dei Possidenti vi stanno le lagnanze, che essi possono fare delle spese, che devono incontrare tanto per conservare la loro porzione del vino, quanto quella degli Affittuali.

Le spese della Cantina, degli Arnasi, e Bottami sono tutte a carico dei Possidenti, l'asciugamento del vino se a lungo

si

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

si protrae la vendita, i quasti, che pressoché ogni anno succedono gravitano, è vero, su di essi, e ne minorano la rendita.

Molti esperti Possidenti però hanno preveduto tutto ciò, e quindi hanno di già caricato l'Affittuale nelle loro Locazioni della contribuzione di varie misure di vino oltre la metà.

Si è però dimostrato di sopra, ed é un fatto innegabile, che li vini dopo la metà da di San Martino accrescono ogni anno a grado, che nelli Mesi di Luglio, Agosto, e Settembre non rare volte il prezzo è salito anche al doppio, ma siccome questo rialzo è stato fatto gradatamente, ecco, che nei mesi antecedenti si avrebbe un qualche aumento dovuto anche agli Affittuali, e nelli mesi suddetti si potrebbe tutto lasciarlo alli Proprietarj.

Li prezzi delle vendite dunque delli mesi di Novembre fino a Giugno ambi inclusivi servano per formar la mediocrità, con la quale conteggiare il vino per li Coloni. A qualunque prezzo, che venga in seguito venduto fino a tutto Ottobre sia un compenso per le spese, e per il rischio, che soffrono i Proprietarj.

Ed ecco in tal modo combinato il reciproco interesse, e che il Proprietario faccia della sua proprietà quell'uso, che sia di benefizio universale.

Animato il Colono colla sicurezza di un giusto compenso alle sue fatiche, non potrà se non aumentare anche questo prodotto a benefizio suo, del Possidente, e dell'intera Provincia, lo che per le esposte cose collima in fine col Pubblico Sovrano diritto.

Tutto ciò, che è stato esposto dal sottoscritto nella presente memoria è stato dettato da un Suddito zelo, che la sola verità deve avere per suo scopo.

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE
24

BIBLIOTECA CIVICA di UDINE